VENERDÌ 9 AGOSTO 2024 www.corriere.it In Italia (con "Sette") EURO 2,50 | ANNO 149 - N. 189

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

La protesta dei balneari
Ombrelloni chiusi (ma solo un po')
di **Claudia Voltattorni**
a pagina 11

Università
Ricerca, cosa cambia «Rischio precarietà»
di **Valentina Santarpia**
a pagina 16

Economia globale

NON SOLO CAPRICCI D'AGOSTO

di **Danilo Taino**

Sarà solo un agosto capriccioso, come a volte capita, oppure dobbiamo prepararci a un cambio di stagione definitivo? Il mese delle vacanze nell'emisfero Nord del mondo spesso riserva sorprese che, poi, nei mesi successivi, vengono digerite e si torna a una normalità non troppo diversa dalla precedente. Questa volta potrebbe essere diverso. Il sospetto è che stiamo vivendo due cadute gemelle: quella dell'ordine internazionale garantito dalla Pax Americana e, al di là di rimbalzi e volatilità, quella che ha sostenuto l'economia globale negli scorsi 40-50 anni. Se così fosse, saremmo di fronte a un cambiamento radicale non solo della politica ma soprattutto delle nostre vite.

Geopolitica e finanza non sono dimensioni separate. Uno dei maggiori punti di forza dell'Occidente è stato, nei decenni post Guerra fredda, il sistema capitalista di mercato: con i suoi meccanismi, le sue regole e la sua apertura, ha spinto la globalizzazione dell'economia, della finanza, della scienza, della tecnologia, dell'informazione. Ha permesso a centinaia di milioni di persone di uscire dalla povertà, ha migliorato le condizioni e le aspettative di vita, ha favorito la diffusione degli avanzamenti tecnologici che migliorano l'esistenza (dalla medicina ai telefoni cellulari in Asia e in Africa). In questa marcia, il capitalismo ha anche creato problemi e ingiustizie. Nel complesso, però, il sistema fondato sulla libertà economica ha beneficiato parti consistenti della popolazione mondiale, a Nord, a Sud, a Ovest, a Est.

continua a pagina 26

Parigi Canoa d'argento. Jacobs, 4x100 in finale

ALEX LIVESEY / GETTY IMAGES

Caterina Marianna Banti e Ruggero Tita festeggiano la vittoria della medaglia d'oro a Marsiglia

Tita e Banti, bis nella vela: è il decimo oro (come a Tokyo)

Bonarrigo, Montefiori, Piccardi Ravelli da pagina 38 a pagina 43

L'AZZURRA QUARTA NEL LUNGO

Larissa, il razzismo: mamma Fiona accusa

di **Aldo Cazzullo** a pagina 43

BERNAT ARMANGUE/AP - IPP

TURCHIA BATTUTA, ORA LA FINALE

Le ragazze del volley, il sogno che continua

di **Imarisio, Vanetti** a pagina 38

La guerra Prosegue l'attacco ucraino nella regione di Kursk

L'Europa con Kiev «Colpire in Russia è un suo diritto»

E Biden su Gaza: vertice a Ferragosto per la tregua

di **Lorenzo Cremonesi**

«La Russia ha portato la guerra nella nostra terra e deve sentire ciò che ha fatto». Così Zelensky, mentre l'Ucraina prosegue l'offensiva nella regione russa di Kursk e i primi F-16 sorvolano i cieli di Kiev. Bruxelles: «Kiev ha tutto il diritto di colpire in Russia». Intanto, in Medio Oriente Israele «avvisa» Hezbollah. Si punta a una tregua e Joe Biden, il presidente americano, assieme all'Egitto e al Qatar ha chiesto un vertice per il 15 di agosto.

da pagina 2 a pagina 6
Frattini, Fubini, Nicastro

L'EX LEADER INDIPENDENTISTA A BARCELLONA

Puigdemont, ritorno-beffa: parla (da latitante) e fugge

di **Sara Gandolfi** e **Virginia Nesi**

L'ex leader indipendentista catalano Puigdemont è tornato a Barcellona e ha beffato la polizia. Su di lui pende un mandato di cattura, ma l'ex presidente della Generalitat ha parlato in pubblico e poi è riuscito a sfuggire alla caccia all'uomo contro di lui. Dopo quasi sette anni, è tornato in occasione dell'investitura del nuovo governatore catalano Salvador Illa. Potrebbe essere arrestato in ogni momento. a pagina 12

Diritti Il «no» all'eutanasia e all'accanimento terapeutico

Vaticano, spiragli sul fine vita «Mediazione per una legge»

L'EMERGENZA CARCERI

Il Colle sorpreso per l'incontro chiesto da Nordio

di **Marzio Breda**

L'ennesima puntata della guerra dei nervi tra governo e opposizione andata in scena mercoledì a Montecitorio non è una novità, quando si toccano i temi della giustizia. Ma se poi a sovrastare la politica ci si mette la cronaca, con una catena ininterrotta di morti nelle carceri, allora può capitare che nello stress collettivo dell'Aula ci sia qualche scivolata.

continua a pagina 9

GIANNELLI

di **Gian Guido Vecchi** a pagina 17

Il mistero del lupo «rubato» di Banksy

In un video il furto a Londra. L'ipotesi di una performance. Indaga Scotland Yard

di **Vincenzo Trione**

Hanno rubato il lupo di Banksy dallo zoo libero disegnato sui muri di Londra. Animali diversi ogni giorno: lunedì la capra, martedì gli elefanti, mercoledì le scimmie. E ieri un lupo che ulula al cielo. Che è durato meno di un'ora, perché tre uomini (due mascherati) lo hanno staccato dalla parabola su cui era apparso. Forse rubato? Forse una trovata dell'autore? Non è escluso.

a pagina 35 **Zagaria**

Incappucciati rubano il lupo

VARESE, IL GIALLO DI UN 23ENNE

Muore in vacanza «Picchiato dai buttafuori»

di **Andrea Camurani**

Omar, 23 anni, è morto in vacanza. Per un malore. Ma i genitori denunciano: «È stato picchiato tre giorni fa da un buttafuori di una discoteca di Origgio, ed era stato male».

a pagina 15

40809
9 771120 498008

Primo piano | La guerra in Europa

La guerra sta corrodendo la Russia all'interno del suo territorio. Il negoziato di pace sarà possibile solo quando Putin accetterà che l'invasione è fallita
Mykhailo Podolyak consigliere personale di Zelensky

Kiev, le mani sul gas Gli ucraini avanzano nel territorio russo

Raggiunta la stazione di Sudzha, puntano alla centrale nucleare di Kursk E Zelensky ringrazia «gli eroi». Il via libera di Washington e Bruxelles

Che sia la svolta nella guerra? Possiamo affermare che l'offensiva ucraina tanto attesa l'estate scorsa stia procedendo da quattro giorni con successo, pur se con 12 mesi di ritardo? Probabilmente è presto per confermarlo e la situazione resta fluida, ma qualcosa di molto importante sta avvenendo nella regione russa di Kursk, oltre il confine internazionale, appena a nord delle province ucraine settentrionali devastate dalle bombe attorno alla città di Sumy.

Unità scelte di fanteria ucraine, sostenute da blindati e con la copertura di sciami di droni e missili, stanno avanzando da martedì mattina in territorio russo. Sono zone pianeggianti, punteggiate da dolci colline boscose, campi coltivati e villaggi agricoli. Ma almeno due obbiettivi importanti nel mirino di Kiev preoccupano Mosca. Il primo sarebbe già stato raggiunto dagli ucraini. Si tratta della stazione di controllo del gasdotto nei pressi della cittadina di Sudzha (a 8 chilometri dal confine), dove transita circa la metà del gas russo diretto in Europa.

Un dato che illustra una delle tante anomalie di questa guerra: sino a ieri il gas passava dall'Ucraina prima di raggiungere in particolare l'Ungheria di Viktor Orbán, la Slovenia e l'Austria. Tutti Paesi che, contrariamente alle direttive di Bruxelles, dipendono ancora in larga parte da Mosca per la loro energia. Fonti di governo a Kiev hanno rivelato al *Washington Post* che adesso si potrebbe decidere di bloccare il flusso del gas come arma per costringere Putin a negoziare la pace da una posizione di debolezza.

Ma c'è un secondo obiettivo ancora più importante nella mente dei generali ucraini: parliamo della grande centrale nucleare di Kursk. Che si stia preparando una «Zaporizhzhia russa»? Difficile capire. Come quella ucraina di Zaporizhzhia, occupata dai soldati russi già nel marzo 2022 e da allora al centro delle preoccupazioni internazionali a causa di un possibile incidente atomico provocato dai combattimenti tutto attorno, anche la centrale di Kursk risale all'epoca sovietica.

Non è chiaro sin dove le unità ucraine siano arrivate. Gli esperti Usa confermano che sono avanzate tra i 10 e 15 chilometri in territorio russo. Ma sui social ucraini e tra i blogger russi vengono diffusi foto e filmati che pare siano ripresi molto più in profondità: si vedono distruzioni, decine di soldati russi che si arrendono, materiali bellici abbandonati per le strade. Yuri Podolyaki, un blogger filorusso di origini ucraine, sostiene che «intensi combattimenti» sarebbero in corso a meno di 30 chilometri dalla centrale.

Gli ucraini non commentano. I comandi militari mantengono lo stretto riserbo che caratterizzò le loro avanzate a Kherson e Kharkiv nell'autunno 2022. Però Zelensky ringrazia «gli eroi» che hanno colto i russi di sorpresa. Non menziona esplicitamente Kursk, ma sostiene che Mosca «dovrà pentirsi» per l'invasione del 2022. Più esplicito è il suo consigliere Mykhailo Podolyak, che ai media locali dice che adesso a Mosca dovranno capire che «la guerra sta corrodendo la Russia all'interno del suo territorio. Il negoziato di pace — dice — sarà possibile solo quando Putin accetterà il fatto che l'invasione è fallita».

Gli Usa sospendono il giudizio. «Spetta all'Ucraina decidere in merito a questa offensiva, la nostra politica è consentire di rispondere agli attacchi che vengono appena oltre il confine russo», dice il portavoce del dipartimento di Stato, Mathew Miller. Per la commissione Ue «l'Ucraina ha diritto di attaccare il nemico ovunque lo ritenga necessario». Da parte russa tornano le affermazioni del ministero della Difesa, che in laconici comunicati ripete che «l'offensiva è stata bloccata». Alexei Smirnov, il governatore di Kursk, accenna a migliaia di sfollati. E l'ex presidente Medvedev ripete: «Occorre invadere l'intera Ucraina».

Lorenzo Cremonesi

KURSK
Sudzha
Sumy
Kiev
RUSSIA
Kharkiv
Annessa dalla Russia nel 2014
Aree occupate dalla Russia nel 2014
Aree occupate dopo il 2022
LUGANSK
Dnipro
UCRAINA
DONBASS
MOLDAVIA
Odessa
Kherson
Mar d'Azov
CRIMEA
Mar Nero

Dal Messico

López Obrador: «Se Putin verrà non lo faremo arrestare»

«Non possiamo farlo, non spetta a noi». Con queste parole il presidente uscente del Messico, Andrés Manuel López Obrador, ha respinto la richiesta dell'Ucraina di arrestare il presidente russo Vladimir Putin se si recasse nel Paese centroamericano il primo ottobre. Quel giorno ci sarà la cerimonia di insediamento della presidente eletta Claudia Sheinbaum e il leader del Cremlino è stato invitato. Su di lui grava però un mandato di cattura internazionale in relazione alla guerra in Ucraina emesso dalla Corte penale internazionale.

L'intervista

di **Lorenzo Cremonesi**

«Attacchiamo per difendere Sumy Operazione concordata con gli Usa»

L'esperto Hryhorovych: «Serve ad allontanare l'Armata dal Donbass»

«Tastare le capacità di reazione russe. Verificare la forza delle loro riserve, indebolire la loro offensiva nel Donbass», così l'esperto di cose militari ucraino, Roman Hryhorovych, ci spiega la logica dell'offensiva lanciata negli ultimi tre giorni dai comandi di Kiev nella regione russa di Kursk. Classe 1964, volontario nella guerra del 2014, prigioniero dei russi poi liberato in uno scambio e assurto al grado di colonnello, Hryhorovych viene spesso chiamato a commentare le vicende belliche dalle radio e televisioni del suo Paese.

Su Corriere.it Leggi le notizie e tutti gli ultimi aggiornamenti sul sito web del *Corriere*

Quali sono gli obbiettivi dell'attacco ucraino?

«Migliorare le nostre difese nella regione di Sumy. Si vorrebbe evitare qui il ripetersi di una situazione simile a quella che avvenne a Kharkiv quattro mesi fa, dove i russi erano riusciti ad avanzare, costringendoci a muovere le nostre truppe».

Una mossa preventiva?

«Sì, un attacco preventivo tattico, una sorta di grande manovra di ricognizione. Poi c'è il compito operativo, che vorrebbe allontanare le unità russe di riserva dalle retrovie del fronte nel Donbass. Il nostro attacco sta cambiando le regole del gioco, costringe i russi a reagire in difesa: noi riprendiamo l'iniziativa, allunghiamo i settori delicati del fronte, creiamo il caos nei comandi russi, che adesso sono costretti a indebolire i loro contingenti nel Donbass per tappare le falle a Sumy».

Analista Roman Hryhorovych

Molti commentatori ritengono che la Russia disponga di riserve sufficienti per difendere Kursk senza sguarnire gli altri settori. Non crede sia un azzardo attaccare in questo momento nel territorio russo rischiando così le poche e stanche riserve ucraine?

«Se i russi avessero avuto a disposizione riserve a sufficienza non avrebbero permesso il nostro sfondamento a Kursk. Avrebbero costruito fortificazioni più potenti, con linee di rifornimento ben protette e diverse linee di difesa parallele. Ma non è affatto così: si stanno concentrando per attaccare verso Pokrovsk e non hanno altro. Per fermarci a Kursk ed evitare che noi si prenda la centrale nucleare, dovranno smettere di premere nel Donbass».

L'incursione
Il nostro attacco sta cambiando le regole del gioco, ora siamo noi a riprendere l'iniziativa

Non è a rischio la prossima conferenza di pace in cui sono previsti anche i russi?

«Sino a quando i russi occuperanno il nostro territorio qualsiasi conferenza di pace sarà di fatto una nostra capitolazione. Gli ucraini non accetteranno».

Non teme la reazione di Washington contro l'utilizzo delle armi Usa in territorio russo?

«Operazioni di questo genere sono concordate prima con gli americani. Se ci vietassero di usare le loro armi, noi obbediremmo. Non siamo suicidi».

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

È in corso una provocazione su larga scala da parte del regime di Kiev, che spara indiscriminatamente contro edifici civili
Vladimir Putin presidente della Russia

Kiev sta combattendo una legittima guerra di difesa e ha il diritto di colpire il nemico ovunque lo ritenga necessario anche sul territorio del nemico
Peter Stano portavoce della Commissione Ue.

Lo scenario

di **Federico Fubini**

La «carne da cannone» dello zar

Dall'inizio della guerra sarebbero almeno 120 mila i soldati russi morti, a una media raddoppiata rispetto ai 120 al giorno dell'anno scorso. Mosca intanto aumenta il bonus di ingresso nell'esercito

A colloquio Da sinistra, il presidente russo Vladimir Putin durante una conversazione da remoto col governatore della regione di Kursk Aleksei Smirnov (*Afp*)

Andrei Tugutov, 61 anni, è un imprenditore di Ulan-Ude, la capitale della repubblica russa della Buriazia ai confini della Mongolia. Da giovane, era stato un ufficiale e uscì dal disfacimento dell'Unione sovietica amareggiato e pieno di recriminazioni. Da allora si è dato agli affari, costruendo grattacieli abusivi a Ulan-Ude. Ma un anno fa, Tugutov ha firmato un contratto con lo Stato. Ora combatte in Ucraina.

La sua vicenda è emblematica della condizioni in cui i soldati russi si trovano ora che la guerra, nella regione di Kursk, arriva dentro i loro confini. Lo stipendio di Tugutov equivale a circa duemila euro al mese. Il bonus d'ingresso nell'esercito, raddoppiato questo mese dal governo per attrarre nuove reclute, può permettergli di comprare una casa nelle campagne della Buriazia. Tugutov sostiene di non essere andato in guerra per i soldi, ma per riprendersi la dignità. «In Occidente la Russia non viene riconosciuta come eguale», dice l'imprenditore in un'intervista al quotidiano locale *Nomer Odin*. «Tutto questo prima o poi doveva succedere». Nell'intervista Tugutov non cita mai Vladimir Putin, parla solo della missione della Russia. S'intuisce che è quest'ultima ora a dare un senso alla sua vita. «Molti uomini nell'esercito sentono che lì c'è bisogno di loro», dice.

Tugutov aveva una nipote prediletta, Maria Vyushkova, con cui non parla da decenni. Vyushkova, 42 anni, è una dissidente e ora vive a New York. Contribuisce a una rete che ricostruisce il numero di caduti dell'esercito di Mosca dalle statistiche sulla mortalità, dai funerali, dal registro delle successioni. Si profila così il quadro di circa 120 mila morti in novecento giorni di guerra. Fino alla fine dell'anno scorso la media dei caduti era di centoventi al giorno, nel 2024 sono raddoppiati.

All'inizio persino in Buriazia, dove la religione più diffusa è il buddhismo tibetano, la guerra all'Ucraina era popolare. La gente disegnava le Zeta della propaganda sulle auto o le mura di casa. Ora l'entusiasmo è svanito, dice una dissidente che vive a Ulan-Ude. «I simboli della guerra rimangono solo sulle auto della polizia — dice l'attivista —. La gente ha smesso di parlarne. Tutti conoscono qualcuno al fronte, moltissimi conoscono morti, feriti,

Disparità
I dispersi sarebbero almeno altrettanti: ma le famiglie non ricevono compensazioni

dispersi».

La Buriazia è la seconda regione russa per numero di caduti in proporzione alla popolazione. Nel dicembre del 2022 il governo locale inviò tredicimila regali in Ucraina e ciò fa pensare che i soldati mandati al fronte siano almeno altrettanti, su una popolazione di meno di un milione. Quanto ai caduti, sembrano essere uno su dieci ma nella realtà invece è probabile che siano molti di più, perché il numero dei dispersi è almeno altrettanto alto. In Buriazia e in tutta la Russia questi soldati fantasma stanno diventando un problema sociale, anche perché i loro percorsi sono all'opposto di quelli dei caduti ufficiali. Le famiglie dei primi ricevono una visita di agenti locali dell'Fsb, il servizio segreto russo, i quali propongono uno scambio: la famiglia riceverà una «compensazione» da ottantamila euro, ma deve firmare un foglio in cui si impegna al silenzio. Non deve parlare della sorte del congiunto, non può lamentarsi, altrimenti il governo chiederà indietro i soldi.

Nel caso dei dispersi invece le famiglie restano al buio. L'esercito si limita a dire che del soldato si sono perse le tracce; a volte lo si dichiara «cargo-500», nome in codice dei disertori. In questo caso la paga cessa e non sono previsti indennizzi. Il problema è così diffuso in Russia che alcune famiglie stanno iniziando a uscire allo scoperto. Un gruppo di madri e mogli di 35 soldati buriati hanno messo su YouTube un appello a Putin. «Caro Vladimir Vladimirovich, siamo le famiglie degli uomini della brigata motorizzata di fucilieri 37 — dicono —. Ti chiediamo spiegazioni sui nostri uomini».

Non arriveranno. In parte perché l'incuria dell'esercito è tale che alcune famiglie hanno avviato collette per comprare sacche per il ritorno dei cadaveri. In parte, perché il governo non ha fretta di dichiarare morti i dispersi: potrebbe dover versare compensazioni per altri dieci miliardi di euro e ammettere che il costo sociale della guerra è esorbitante. «Se i "dispersi" fossero riportati in Buriazia, in ogni edificio pubblico ci sarebbe un funerale — dice la dissidente di Ulan-Ude —. Le nostre scuole puzzerebbero di morte». Accade invece che le famiglie di chi viene riconosciuto come morto investono le compensazioni nel mattone e ora contribuiscono a un boom immobiliare.

Anche Tugutov, il volontario di 61 anni, potrebbe aver avuto ragioni economiche per arruolarsi. Gli affari gli andavano male. Ma aggiunge una riflessione che aiuta a capire perché Putin non ha fretta di arrivare a una tregua: «Quando tutto questo finisce e una gran massa di uomini tornerà a casa — dice — la società avrà un problema. Questi uomini hanno vinto la paura della morte, non hanno niente da perdere. Sono una forza così potente che nessuno sa in quale direzione andrà».

La regione

BURIAZIA

La Buriazia, regione poverissima ai confini della Mongolia, è la seconda regione russa per numero di caduti in proporzione alla popolazione. Nel dicembre del 2022 il governo locale inviò tredicimila regali in Ucraina e ciò fa pensare che i soldati mandati al fronte siano almeno altrettanti, su una popolazione di meno di un milione

L'Iran sciita e Hezbollah hanno preso in ostaggio il Libano e il suo popolo. Israele non permetterà alle loro milizie di destabilizzare la regione

Yoav Gallant ministro della Difesa israeliano

Hamas

Il radicale Hayya resta il negoziatore di Sinwar

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Degli uomini più vicini a Ismail Haniyeh — e quindi all'Iran — ha deciso di tenersi stretto quello che in questi mesi è stato il negoziatore per Hamas. Khalil Hayya ha mantenuto i contatti con Yahya Sinwar, nonostante il capo dei capi resti nascosto nelle gallerie fortificate costruite sotto la sabbia di Gaza. Così il leader che ormai sospetta di molti lo ha lasciato nel ruolo di mediatore, anche se tutte le decisioni passano da lui. Zvi Bar'el, osservatore del mondo arabo per il quotidiano *Haaretz*, ritiene per questa ragione che la proposta sul tavolo per una pausa nei combattimenti possa restare la stessa. Come Haniyeh, ucciso dieci giorni fa a Teheran, Hayya vive ospite degli agi offerti dall'emiro del Qatar. E come Haniyeh ha costruito in questi anni i rapporti con gli ayatollah. Relazione che Sinwar considera in maniera più pragmatica degli altri boss: fervente sunnita, è pronto ad accettare gli aiuti e i finanziamenti dal regime sciita, senza doverne subire (troppo) le pressioni ideologiche. Avrebbe deciso di scatenare gli attacchi del 7 ottobre dell'anno scorso, 1200 israeliani uccisi, senza informare il grande sponsor mediorientale. Lasciare Hayya, 63 anni, al suo posto gli permette di controllare il canale con l'Iran. Di fatto, fino a quando sfuggirà all'esercito, di controllare tutto. Nato a Shijaya, tra i quartieri più devastati in questi 10 mesi di guerra, Hayya ha già partecipato alle trattative che avevano portato al cessate il fuoco tra luglio e agosto del 2014, il conflitto più lungo tra Hamas e Israele fino a questi 307 giorni. Resta un massimalista intransigente, al punto di dichiarare al *New York Times* a novembre: «La nostra speranza è creare uno stato di guerra permanente, l'obiettivo di Hamas non è gestire Gaza, portare l'acqua o l'elettricità. Gli assalti sono stati ordinati per cambiare totalmente l'equazione».

D. F.

Fuori Beirut Un poster del nuovo leader di Hamas Yahya Sinwar campeggia al campo di Burj El Barajneh, situato nella periferia sud di Beirut, vicino all'aeroporto Internazionale. Il recente assassinio di un comandante militare di Hezbollah in Libano e del leader politico di Hamas in Iran hanno accresciuto le preoccupazioni di una guerra regionale più ampia tra Israele e i suoi nemici sostenuti dall'Iran *(Getty)*

Israele avverte Hezbollah Biden, vertice per la tregua

«Risposta dura se colpite aree abitate». L'idea del leader Usa con Qatar ed Egitto per Ferragosto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Il sacco è troppo pesante da portare e troppo penoso da lasciare. Il bambino lo carica sulle spalle, gli casca, lo trascina nella sabbia, marcia assieme alla famiglia ed altre migliaia di palestinesi, l'esercito ha ordinato ancora una volta di evacuare Khan Younis perché i paramilitari di Hamas si sono nascosti tra i palazzi distrutti per lanciare dei razzi: le truppe tornano e ritornano nelle zone dove hanno già combattuto, la popolazione parte e riparte dalle zone che sembravano diventate sicure.

I fondamentalisti promettono vendetta per l'uccisione del leader Ismail Haniyeh dieci giorni fa a Teheran, l'arsenale è ormai ridotto dopo 307 giorni di guerra. Non è da Gaza che lo Stato maggiore israeliano si aspetta il colpo più duro, forse neppure dall'Iran, almeno non il primo: le mosse imprevedibili — per tempi e portata — sono quelle dell'Hezbollah libanese che vuole rispondere all'uccisione di Fuad Shukr, il comandante in capo.

Il governo a Gerusalemme — scrive il quotidiano digitale *Walla* — ha fatto arrivare agli americani il messaggio che la risposta a qualunque bombardamento di basi militari nel centro del Paese e vicino a zone densamente popolate sarà «sproporzionata». I servizi segreti speculano che Hezbollah potrebbe tentate di eliminare un personaggio politico di alto livello.

Allo stesso tempo Yoav Gallant, il ministro della Difesa, assicura: «Daremo un preavviso sufficiente in caso di attacco». Perché per ora il comando per il Fronte interno non ha modificato le regole di sicurezza per la popolazione — come gli assembramenti all'esterno o la chiusura dei campi estivi — e gli israeliani vanno avanti in una quotidiana anormalità. Come ha proclamato Hassan Nasrallah, il capo di Hezbollah: «L'attesa è parte della strategia». Così anche gli Houthi dallo Yemen fanno sapere che prendono tempo e «si stanno coordinando con gli alleati», ovvero i gruppi sponsorizzati dall'Iran.

Gallant ha indirizzato una lettera in arabo ai libanesi per dire che «Israele vuole la pace. L'Iran ed Hezbollah vi hanno preso in ostaggio». Una pace — o almeno una soluzione a questa crisi — che secondo re Abdallah di Giordania passa attraverso la tregua a Gaza, dove i palestinesi uccisi sono ormai 40 mila. Anche i diplomatici occidentali sono convinti che raggiungere l'ac-

La sicurezza

Le autorità locali ai civili: vicini ai rifugi

Diverse autorità locali israeliane nel nord (vicino al confine con il Libano), e nell'est (Golan) già a inizio settimana hanno chiesto ai cittadini di rimanere nelle vicinanze dei rifugi antiaerei e di ridurre al minimo gli spostamenti

Nessuna direttiva per i cittadini dall'Idf

Nessuna direttiva del genere è stata emessa invece dall'Idf (le forze armate israeliane) in relazione alle istruzioni di sicurezza per i civili. I cittadini israeliani sono in allerta per l'annunciata rappresaglia iraniana

La minaccia delle milizie sciite libanesi

Industrie, centrali e centri produttivi I target possibili del Partito di Dio

dal nostro inviato a Beirut **Andrea Nicastro**

Nel borsino vacuo delle previsioni di ieri, la risposta iraniana era data in calo mentre quella di Hezbollah più probabile. Sono state due «fonti anonime» della *Cnn* a indirizzare l'umore. La milizia libanese filoiraniana «si sta muovendo a un ritmo più veloce di Teheran nel preparare un attacco che potrebbe avvenire nei prossimi giorni» hanno fatto sapere due spie (probabilmente americane). Anche l'israeliano *Haaretz* era sulla stessa linea: «Gli Usa sperano di aver convinto l'Iran a limitarsi, ma Hezbollah resta una scheggia impazzita». Dissidenti iraniani a Londra sostenevano addirittura che il nuovo presidente Pezeshkian stesse premendo sulla Guida Suprema per evitare uno scontro frontale. Motivo? La contro-risposta israeliana avrebbe intaccato le infrastrutture economiche del Paese. Dichiarazioni in libertà. Sono minimo 5 giorni che ad

Capo Hassan Nasrallah, 63 anni

> In mezz'ora possiamo distruggere quel che Israele ha costruito in 34 anni spendendo 134 miliardi di dollari
> **Hassan Nasrallah** segretario generale di Hezbollah

> L'escalation di Israele nella regione del Medio Oriente mira a far deragliare la proposta di accordo di Joe Biden per un cessate il fuoco a Gaza
> **Abdallah Bou Habib** ministro degli Esteri del Libano

Lo scenario

Il ruolo di Pezeshkian, le mosse di Khamenei L'Iran sta ricalibrando la sua «vendetta»?

Meloni sente il neopresidente: evitare l'escalation

di **Greta Privitera**

Durante un comizio, in un inglese quasi perfetto, fa una citazione che diventa una dichiarazione d'intenti: «La definizione di follia è fare la stessa cosa più e più volte e aspettarsi risultati diversi». Il neopresidente iraniano, il «moderato» ex cardiochirurgo Masoud Pezeshkian, nomina Albert Einstein per convincere gli elettori che niente sarà come prima. In queste ore di alta tensione, in cui si attende la risposta della Repubblica islamica e di Hezbollah libanese all'uccisione del comandante Fuad Shukr e di quella del leader di Hamas Ismail Haniyeh, potremmo trovarci di fronte a una mossa che sembra andare —se non in direzione opposta — in linea obliqua rispetto all'orientamento noto della Repubblica islamica. Se la notizia di *Iran International* — il canale in persiano che trasmette da Londra — fosse confermata, e quindi se Pezeshkian avesse davvero chiesto alla Guida suprema di evitare un attacco contro Israele, il nuovo presidente avrebbe agito come ha promesso nei suoi comizi: sconfessando l'ala intransigente.

«Ma la politica iraniana è fatta di profondi strati invisibili. Il presidente non ha un peso decisionale: è nelle mani di Khamenei esattamente come lo era Raisi e tutti quelli prima di lui», spiega al *Corriere* Paul Salem del Middle East Institute. Secondo l'analista, se le informazioni di Iran *International* venissero confermate, vorrebbe dire che Khamenei sta studiando un passo indietro e sta cercando una via d'uscita che gli salvi l'orgoglio già a pezzi: «Fare un passo indietro significherebbe limitare la portata della rappresaglia o addirittura evitare una risposta diretta», continua Salem. La richiesta del nuovo presidente darebbe all'ayatollah l'occasione di rinunciare a un attacco che potrebbe avere gravi conseguenze sull'economia e la sicurezza del Paese, senza mostrarsi debole. Ma c'è un'altra moneta di scambio possibile che consentirebbe a Khamenei di desistere dalla vendetta: un cessate il fuoco duraturo a Gaza appena chiesto dai diplomatici iraniani alle Nazioni Unite. L'Iran potrebbe così rinunciare alla risposta, con la motivazione nobile di un sostegno alla causa del popolo palestinese. «La solita menzogna», ci dice Niloofar, una giornalista di Teheran. «Né Khamenei, né Pezeshkian hanno a cuore la Palestina. Il nuovo presidente è un altro fantoccio. È stato votato solo da cinque milioni di persone: il regime è irriformabile».

Un possibile passo indietro non sarebbe un cambio di linea, una scelta «moderata», si tratterebbe solo del risultato di una valutazione delle proprie capacità, perché una violenta risposta di Israele potrebbe costare troppo a un Paese già profondamente in crisi. Anche i leader europei chiedono moderazione: dopo Emmanuel Macron, la premier Giorgia Meloni ha sentito al telefono Pezeshkian e gli ha chiesto di evitare un'escalation.

Può essere che Khamenei stia pensando di posticipare l'attacco giocando sull'effetto sorpresa, o che non voglia esporsi, lasciando a Hezbollah il ruolo attivo. Oppure che stia aspettando di capire che cosa succede dopo le elezioni americane. Secondo il *Wall Street Journal*, gli Stati Uniti avrebbero avvertito l'Iran che potrebbe subire «un colpo devastante in caso di attacco su larga scala contro Israele».

Mentre l'Occidente guarda ai voli sospesi nei cieli mediorientali alla ricerca di indizi sulla rappresaglia, nelle strade di Teheran si continuano a insultare e picchiare le ragazze senza velo. L'ultimo episodio ha come protagoniste due quattordicenni uscite dalla questura con lividi sul volto. E nelle carceri si continua a impiccare. Commenta Niloofar: «Pezeshkian ha promesso niente violenza sulle donne e più attenzione ai diritti. È in carica da meno di due settimane e ha già un record: 35 esecuzioni in 4 giorni».

La parola

PEZESHKIAN

Masoud Pezeshkian, 69 anni, cardiochirurgo, è stato eletto il mese scorso presidente dell'Iran. È considerato un moderato, anello di congiunzione tra i «riformisti» storici alla Khatami o alla Moussavi, emarginati o agli arresti domiciliari, e il cerchio magico della Guida Suprema Ali Khamenei

Il monito Usa

«L'Iran potrebbe subire un colpo devastante in caso di attacco su larga scala contro Israele»

A Teheran Il presidente iraniano Pezeshkian (a destra) e il leader di Hamas Haniyeh

Lo scontro

Katz revoca lo status a otto diplomatici norvegesi

Israele ha revocato lo status di diplomatico a otto funzionari norvegesi in servizio nei territori palestinesi occupati. «C'è un prezzo per il comportamento anti-israeliano», la giustificazione del ministro degli Esteri israeliano Israel Katz, che ha citato poi il riconoscimento della Stato palestinese da parte della Norvegia . Il ministero degli Esteri norvegese ha replicato che «questo è un atto estremo che colpisce la nostra capacità di aiutare la popolazione palestinese». E ha poi aggiunto che l'esclusione dei diplomatici norvegesi «avrà conseguenze nei rapporti con il governo di Benjamin Netanyahu».

cordo potrebbe disinnescare la minaccia iraniana. Joe Biden, il presidente americano, assieme all'Egitto e al Qatar invoca un vertice per il 15 di agosto. Una tregua sarebbe quello che vuole anche Yahya Sinwar, il capo di Hamas, secondo fonti israeliane. Giorgia Meloni, la presidente del Consiglio, ha sentito il presidente iraniano Masoud Pezeshkian e ha sottolineato la necessità di scongiurare un'ulteriore escalation.

Benjamin Netanyahu ritorna sulla copertina della rivista *Time* questa volta senza l'appellativo di «re» come dodici anni fa: «Bibi alla guerra» è un titolo che dimentica quanto il tentativo di rimettere insieme l'esercito dopo i massacri del 7 ottobre sia stato portato avanti da Gallant e da Herzi Halevi, il capo di Stato Maggiore.

Il primo ministro dice di essere «profondamente dispiaciuto per quello che è successo» ma ancora una volta evita di prendersi responsabilità, piuttosto elenca quelle dei vertici militari e dell'intelligence. Ribadisce che «sarebbe un errore indagare sulle cause mentre si combatte».

Davide Frattini

ascoltare i ben informati dovrebbe essersi già aperto l'inferno. Prima o poi ci azzeccheranno. A Teheran, a Beirut e persino a Sana'a ripetono senza nascondersi che «la ritorsione è inevitabile». Ieri, all'Onu, la missione permanente iraniana è stata interrogata: in caso di tregua a Gaza, eviterete di replicare all'assassinio del leader di Hamas a Teheran? La risposta è stata «no» perché le priorità ora sono due, «la fine del genocidio di Gaza e la punizione di Israele» perché non attacchi più in territorio iraniano. A Teheran il ministro degli Esteri Ali Bagheri è stato anche più esplicito. «I Paesi Occidentali che dicono di aver premuto per limitare la nostra ritorsione non sono nelle condizioni di dare consigli». Infatti Israele si prepara. Gli ospedali hanno scorte per almeno tre mesi. Le municipalità del Nord, più esposte ai missili di Hezbollah, stanno riempiendo i magazzini di pacchi di cibo secco da consegnare a chi dovrà nascondersi nei bunker. Secondo fonti di un sito israeliano (*Ynet*) il governo valuta che il bombardamento potrebbe durare da poche ore a interi giorni. A Beirut si continuano a sezionare le parole di Hassan Nasrallah, segretario generale di Hezbollah. A seconda di quel che sparerà il Partito di Dio contro Israele, si cerca di indovinare cosa lancerà Israele contro il Libano. Un punto di Nasrallah fa riflettere. «In mezz'ora — ha detto — possiamo distruggere quel che Israele ha costruito in 34 anni spendendo 134 miliardi di dollari». La guerra è da sempre una questione (anche) economica. Di solito vince chi conserva più risorse. Il problema strategico di Israele, che l'ha sempre spinto a cercare di allargare le frontiere, è che il cuore del Paese è a tiro dei vicini. I media libanesi (soprattutto quelli finanziati dall'Iran) hanno fatto i conti per constatare che Nasrallah è stato prudente nelle sue stime.

Obiettivo in mezzo al mare

Hezbollah ha nella gittata dei suoi missili anche la piattaforma off shore per il gas naturale di Karish

Nel Nord dello Stato ebraico ci sarebbero, secondo *Al-Akhbar*, 132 installazioni produttive per un valore attuale di 156 miliardi. È vero che i centri direzionali sono nel centro di Israele, ma fabbriche e impianti sono soprattutto al Nord dove i terreni costano meno. Il 60% della capacità di raffinazione petrolifera e l'80% dei depositi di grano sarebbero a tiro di Hezbollah, così come il 40% dell'industria della carne, il 79% della casearia, il 50% del settore vinicolo. È nella stessa regione anche la più potente centrale termoelettrica israeliana (2,5 milioni di utenze servite), la più grande fabbrica di lame e torni al mondo e un'industria chimica che, dovesse essere colpita, causerebbe una strage nel raggio di vari chilometri. Non bastasse questo scenario apocalittico, Hezbollah ha nella gittata dei suoi missili anche la piattaforma off shore per il gas naturale di Karish. Il ragionamento (o la minaccia) è che a Israele non conviene replicare in modo eccessivo a un attacco di Hezbollah perché c'è sempre spazio per salire di livello. Colpita una base militare, i miliziani filoiraniani potrebbero bersagliare un fabbrica e poi una città e via distruggendo. Da parte sua Tel Aviv non è stata da meno. Secondo *Axios*, un sito Usa, Israele ha avvertito Washington che in caso di attacco alle città, la risposta ebraica sarebbe «sproporzionata».

Niente fa pensare che le questioni su cui indagano le autorità austriache avranno un impatto sulle date in programma a Londra
Portavoce della polizia metropolitana di Londra

Austria

di **Guido Olimpio**

La minaccia jihadista incrocia i momenti della nostra vita, con l'intento di fare molte vittime e costringerci a cambiare abitudini. Ecco l'ultimo allarme, con l'arresto di due persone in Austria che progettavano attentati contro i concerti di Taylor Swift. Un pericolo che ha spinto alla cancellazione degli appuntamenti. Decisione significativa visto cosa rappresenta l'artista.

A Stephansplatz Le fan di Taylor Swift si sono organizzate per incontrarsi a Vienna e cantare tutte insieme dopo la cancellazione dei concerti (*Getty*)

Taylor Swift e l'attentato Terroristi giovanissimi contro la vita dei coetanei

Arrestati un 19enne e un 17enne. L'obiettivo sono i grandi eventi

L'operazione

La polizia austriaca ha agito con rapidità perché l'attacco era imminente. «Abbiamo evitato una tragedia», hanno sottolineato i portavoce nello spiegare l'indagine.

Questi i protagonisti. Un cittadino austriaco di 19 anni (con famiglia d'origine nord macedone), deciso a colpire nel nome del Califfo. Infatti, aveva pronunciato il giuramento di fedeltà — atto simbolico quanto rapido — che di solito precede di poco l'azione. Gli agenti hanno trovato nella sua abitazione timer, sostanze utili per comporre miscele esplosivi, armi da taglio. Al suo fianco un complice di 17 anni (turco-croato) bloccato all'Ernst Happel Stadium, il complesso dove lavorava part time e che doveva ospitare lo show della cantante. Aveva in casa documentazione su Isis ma anche di al Qaeda, aspetto particolare in quanto le due fazioni sono in contrasto. Differenze che a volte si assottigliano quando i protagonisti non sono dei «professionisti» della lotta armata oppure vivono in realtà lontane dai fronti.

Infine, un quindicenne interrogato e rilasciato: sapeva delle loro intenzioni, ma non avrebbe partecipato. Gli inquirenti ritengono che il più grande fosse pronto ad una missione suicida, con una carica da far detonare tra gli spettatori. Piano elaborato da qualche settimana e arrivato al momento finale, scoperto grazie alla collaborazione di «servizi» alleati. Con dettagli che combaciano alla perfezione con quanto emerso in altre inchieste condotte in tutta Europa nell'arco di molti mesi.

L'età

Le forze di sicurezza hanno individuato in numerosi Paesi (Belgio, Francia, Svizzera, Polonia) militanti molto giovani, alcuni ancora minorenni e senza alcuna esperienza. C'è un evidente abbassamento dell'età dei simpatizzanti, spesso in contatto a livello transnazionale. Dialogano tra loro usando piattaforme social, possono essere agganciati in remoto da ispiratori che scrutano la rete e li introducono poi in una «sfera» radicale dove incontrano altri aspiranti mujaheddin.

Gli obiettivi

Gli spettacoli, come le grandi manifestazioni, sono un obiettivo dei terroristi. Lo rammentano la strage del Bataclan a Parigi, quella allo show di Ariana Grande a Manchester (maggio 2017) e di recente il massacro nel teatro di Mosca. Sono bersagli più facili e, nel caso siano associati a star di prima grandezza, rappresentano un incentivo propagandistico per gli assassini.

Ispirazione

Il Califfato continua a rappresentare un polo di ispirazione nonostante, come fece al Qaeda, abbia diminuito il ruolo centrale della casa madre lasciando autonomia ai bracci regionali. L'ideologia attrae ragazzi senza storia ed esperienza ma anche elementi di maggiore spessore. Dipende dalle aree o dalle opportunità. In alcuni casi è stata rilevato il link con la «provincia» Khorasan (Afghanistan/Pakistan) dello Stato islamico: ne facevano parte tre ceceni intercettati dai belgi alla fine di luglio. La componente «centro-asiatica» è riuscita a infiltrare (reclutare) militanti nel continente europeo usando come porta di ingresso l'Est e la piattaforma logistica della Turchia. Parliamo di cellule che si aiutano reciprocamente. Un nucleo di tagiki, ora sotto processo in un tribunale tedesco, è accusato di aver raccolto fondi poi usati da un paio di complici per colpire la chiesa di Santa Maria a Istanbul.

La prevenzione

L'attività di contrasto, la conoscenza del fenomeno da parte dell'antiterrorismo e la collaborazione internazionale (nonostante tutto) hanno permesso di battere sul tempo i criminali. Al tempo stesso è evidente che non è possibile sventare ogni colpo, specie quando il numero di «aspiranti» si allarga. Il fermo da parte dei francesi di un dodicenne, radicalizzato dopo aver visitato l'Algeria, evidenzia come il profilo del criminale da cercare sia difficile, vago, a volte insospettabile.

La foto

RADICALIZZATO

Durante una conferenza stampa le autorità austriache hanno mostrato la foto del diciannovenne di origini macedoni che aveva giurato fedeltà all'Isis

Eras

Il tour mondiale

1 Il sesto tour della carriera di Taylor Swift è anche il più lungo che abbia mai fatto: dura oltre tre ore e si esibisce in 46 brani

La tappa italiana

2 Il 13 e il 14 luglio Swift si è esibita a Milano, nello stadio di San Siro. Gli spettatori sono stati 65 mila in ogni serata

Rischio attentati

3 Le tre date di Vienna sono state cancellate per il rischio attentati: due sospettati jihadisti sono stati arrestati

A San Siro Taylor Swift, 34 anni, si esibisce sul palco durante la tappa milanese dell'Eras Tour (*LaPresse*)

In Iraq

Fermati 11 membri dell'Isis

Le forze di sicurezza dell'Iraq hanno arrestato 11 persone accusate di appartenere allo Stato islamico nel governatorato di Ninive, nel Nord del Paese. Lo ha reso noto il capo della Cellula mediatica per la sicurezza irachena, maggiore generale Miqdad Miri, spiegando che tra gli arrestati vi sono anche una donna e un comandante di alto rango dello Stato islamico.

Secondo Miri, tutti e 11 hanno operato tra le fila dello Stato islamico durante gli anni dell'occupazione di Mosul da parte dell'organizzazione terroristica. I sospettati erano ricercati dalle autorità irachene in relazione all'articolo 4 della legge antiterrorismo del Paese.

Dopo aver preso il controllo di vaste aree di Iraq e Siria nel 2014, l'organizzazione terroristica fondata da Abu Bakr al Baghdadi ha perso nel 2019 tutte le più importanti conquistate nei due Paesi. L'organizzazione terroristica continua a rappresentare una minaccia, operando a bassa intensità sia in Iraq che in Siria.

In Giappone

Nagasaki esclude Israele dalla cerimonia

«La decisione non ha un fondamento politico, ma si basa sul nostro desiderio di svolgere la cerimonia per commemorare le vittime dei bombardamenti atomici in un'atmosfera pacifica e senza intoppi». Così Shiro Suzuki, sindaco di Nagasaki — la città giapponese che il 9 agosto 1945 fu distrutta dalla bomba atomica sganciata dagli Stati Uniti — ha giustificato l'esclusione di Israele dalla cerimonia (oltre a Russia e Bielorussia). L'ambasciatore israeliano a Tokyo Gilad Cohen ha accusato il primo cittadino di essersi «inventato» i problemi legati alla sicurezza ricordando inoltre di essere stato invitato il 6 agosto scorso a Hiroshima a una simile commemorazione. Ha poi fatto notare anche che invece l'Iran — sostenitore di Hamas e Hezbollah — è tra gli invitati del 9 agosto. Stati Uniti, Gran Bretagna, Unione europea, Canada, Francia, Germania e Italia hanno comunicato che a Nagasaki non andranno gli ambasciatori, ma diplomatici di livello inferiore.

Scontro tra i partiti sulla giustizia Abuso d'ufficio, oggi la firma del Colle

Ieri il via libera alla legge sulle carceri. Giachetti denuncia il ministro sul sovraffollamento

ROMA Il decreto Carceri, convertito in legge mercoledì, è stato promulgato dal presidente della Repubblica. Attesa per oggi la promulgazione anche del ddl Nordio, approvato a luglio, che abroga l'abuso d'ufficio. Norma, molto contestata dall'opposizione, intorno alla quale si era sviluppata una polemica per via dell'attesa della firma da parte di Mattarella e i conseguenti tempi lunghi per la pubblicazione in *Gazzetta ufficiale*: sollevata da Enrico Costa di Azione, la circostanza era stata sottolineata con un retweet dal ministro della Difesa, Guido Crosetto.

Il livello di scontro sulla giustizia, intanto, resta altissimo. I Radicali animano un flashmob contro il sovraffollamento davanti al ministero: indossano maschere che raffigurano il guardasigilli Carlo Nordio e hanno le mani imbrattate di rosso. E Roberto Giachetti di Iv, con i dirigenti di Nessuno tocchi Caino, deposita una denuncia ai carabinieri nei confronti del ministro e dei sottosegretari Andrea Ostellari e Andrea Delmastro: «A fronte della gravità della situazione nelle carceri — scrivono nell'esposto — e dei probabili ulteriori pericoli che incombono sulla comunità penitenziaria» ministro e sottosegretari «non adempiono ai loro specifici obblighi». La conclusione di Giachetti è un atto di accusa: «Il governo vuole che scoppino rivolte per intervenire con azioni repressive». Si indigna Delmastro: «A soffiare sul fuoco sono loro, non noi. La sinistra non ci intimorisce, non cederemo a misure svuotacarceri». L'intera opposizione, però, ribadisce le critiche a un provvedimento ritenuto insufficiente: «È un pannicello caldo — dice Riccardo Magi di +Europa — con cui Nordio ha tradito le aspettative di tutti i detenuti».

Flash mob Radicali italiani con maschere del ministro Nordio protestano ieri di fronte al ministero della Giustizia contro il sovraffollamento carcerario

Il ministro va avanti con la sua road map, che si propone di portare all'attenzione di Mattarella: la richiesta sarà formalizzata a breve, l'incontro si terrà non prima di settembre. Il maggior numero di agenti di polizia penitenziaria, previsto dal decreto Carceri, è un tassello della strategia complessiva, chiarisce Nordio. Gli altri sono un intervento sui tribunali di sorveglianza, ingolfati, e la riforma della custodia cautelare. Su questo punto, le divisioni attraversano trasversalmente maggioranza e opposizioni. Matteo Renzi apre: «È giusto che per reati minimi non ci siano restrizioni preventive alla libertà personale. Ma a uno scudo per i governatori sono contrario». Proprio quello è il sospetto che altri esponenti di minoranza, come Angelo Bonelli di Avs, adombrano: che rivedendo i criteri per cui si possono disporre misure cautelari, si tenga fuori la corruzione. Se a favore di una riforma si schierano i penalisti, con il presidente dell'Unione camere penali Francesco Petrelli che la definisce «non più rinviabile», sul punto frena FdI: «Non c'è ancora un testo su cui confrontarsi».

Adriana Logroscino

L'inchiesta

Toti e Spinelli, nuove accuse «Cena elettorale, fu corruzione»

Anche l'ultima cena elettorale organizzata meno di un mese prima dell'arresto costa all'ex governatore della Liguria Giovanni Toti un'accusa di corruzione che, però, a differenza delle precedenti non è stata inserita dai pm di Genova nelle imputazioni del processo che comincerà il 5 novembre.

Che la cena del 12 aprile a Villa Zerbino di Genova, organizzata per raccogliere fondi per le Europee dell'8-9 giugno e alla quale parteciparono 600 persone, fosse finita sotto il mirino della Procura era noto. Rigettando per la seconda volta la revoca dei domiciliari ai quali Toti si trovava dal 7 maggio, il gip Paola Faggioni aveva scritto che dal suo cellulare era emerso un messaggio del 24 marzo con cui, al rientro da Monte Carlo dove aveva incontrato l'imprenditore Aldo Spinelli, avvertiva la sua segretaria: «Spinelli mi ha detto che fa 10 posti. Poi il resto... ci aggiustiamo». La Gdf ha accertato che la quota di partecipazione era di 450 euro, quindi l'imprenditore portuale arrestato con Toti aveva promesso 4.500 euro. Spinelli è imputato di corruzione per 74 mila euro versati ai comitati dell'uomo politico, tra cui 4.100 euro per un'altra cena elettorale del 2023.

Chi è Giovanni Toti, 55 anni, ex presidente della Regione Liguria

Il gip puntava l'attenzione sulla parola «resto» sostenendo che Toti, «evidentemente sulla base di preventivi accordi sempre con lo Spinelli», si riferiva «ad una somma che avrebbe ricevuto da Spinelli, ulteriore rispetto a quella "ufficiale"». Le indagini dovranno chiarire anche questo e il motivo per il quale i soldi sarebbero stati eventualmente dati. Il 24 aprile i pm hanno iscritto Toti e Spinelli anche per questa ipotesi di corruzione che potrebbe rientrare nel processo di novembre o finire nel secondo filone, che è nelle indagini, con altre accuse a Toti e a una trentina di indagati.

Giuseppe Guastella

Servizi, le nomine

Dis, è Del Deo il nuovo vice Al suo posto all'Aisi va Rizzi

Con il Dpcm firmato ieri dalla premier Giorgia Meloni, dal 2 settembre scatteranno due nuove nomine: Giuseppe Del Deo, attuale vicedirettore dell'Aisi (Agenzia informazioni e sicurezza interna), sarà il vicedirettore del Dis (Dipartimento delle informazioni per la sicurezza). Al suo posto, nuovo vicedirettore dell'Aisi, arriverà il prefetto Vittorio Rizzi, attuale vicecapo vicario della polizia di Stato.

Aisi e Dis Da sinistra, Vittorio Rizzi e Giuseppe Del Deo

Il retroscena

di **Marzio Breda**

La sorpresa del Quirinale per la richiesta di Nordio apparsa inusuale L'incontro slitta a settembre

Le tensioni politiche sui provvedimenti e le scelte del presidente

SEGUE DALLA PRIMA

Proprio come la richiesta di un incontro urgente con il capo dello Stato da parte del ministro Nordio. Per parlare — così era trapelato da via Arenula — di come affrontare «a breve e medio periodo» quell'emergenza e aumentare subito i giudici di sorveglianza.

Materia che non può coinvolgere nel vespaio politica/giustizia la presidenza della Repubblica. La richiesta, insomma, era inusuale, tanto da aver generato sorpresa sul Colle, dove pure c'è grande sensibilità e attenzione su tale problema. Con il risultato che, a Parlamento ormai verso la chiusura estiva, quel faccia a faccia slitterà a settembre.

In ogni caso, il decreto Carceri (insieme ad altri decreti) Sergio Mattarella l'ha promulgato ieri. Contestato dal centrosinistra come un guscio vuoto, e dunque poco efficace per il dramma in corso nei nostri istituti di pena, il provvedimento contiene però una norma sul «peculato per distrazione» che può in parte compensare il vuoto creato dal disegno di legge concepito dal governo per cancellare il reato di abuso d'ufficio. E ciò è stato valutato e soppesato, dallo staff presidenziale.

Difficile non ricordare che quella legge era stata presentata alle Camere l'anno scorso dall'esecutivo come «l'anticipo» di una ben più corposa riforma sulla giustizia che ancora non si è vista. Una miniriforma. Varata dopo un lungo stop and go parlamentare, tirando spesso la corda anche con il fronte della magistratura, al termine del quale, 29 giorni fa, il testo definitivo sull'abuso d'ufficio è arrivato sulla scrivania del capo dello Stato. Mattarella lo firmerà oggi, ultimo giorno utile, ciò che ha alimentato fra i partiti voci infondate e un ansiogeno pressing della maggioranza.

A lui, tuttavia, parve giusto segnalare fin dal luglio 2023 che l'abrogazione di quella particolare forma di illegalità, accompagnata dalla drastica riduzione della portata del cosiddetto traffico d'influenze, poteva aprire qualche rischio concreto per l'Italia. Specie nei rapporti con l'Ue. Dubbi e riserve, non criticità costituzionali, di cui aveva esplicitamente parlato pure con la premier.

I tempi
Il via libera alla legge che abolisce l'abuso d'ufficio nell'ultimo giorno utile

Le regole
La norma sul «peculato per distrazione» può in parte compensare la scomparsa del reato

Ragionava infatti che, considerato il crescente orientamento anticorruzione della legislazione europea, eliminare dal codice questi reati potrebbe esporre l'Italia a tensioni e critiche da parte di Bruxelles. Alcune motivate, dato che già un anno fa il centrodestra bocciò la direttiva europea sulla lotta alla corruzione, nella quale non a caso si ribadiva che «l'abuso d'ufficio non può essere abolito». Un passo dirompente. Quasi una sfida. E sul Colle si ha ben chiaro come il nostro Paese non abbia assolutamente bisogno di nuove prove di forza, in Europa e non solo.

Al governo Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, 77 anni, parla in Aula. Dietro di lui, il ministro della Difesa, 60 anni. Entrambi sono in carica dall'ottobre 2022

Il caso

di **Marco Cremonesi**

Crosetto e le polemiche sul tweet «Non attaccherei mai Mattarella»

Il ministro: «Costa? Lo apprezzo, è garantista». La sua linea e le differenze con FdI

ROMA Dalle parti del ministro Guido Crosetto, la chiamano la «palla di neve». Una manciata che, rotolando giù «per discese tutte mediatiche» diventa una valanga. Dove la «palla di neve» è il suo rilancio del post di Enrico Costa di mercoledì scorso. In cui il deputato di Azione aveva scritto: «28 giorni fa è stato approvato definitivamente dal Parlamento il ddl Nordio con l'abrogazione dell'abuso d'ufficio. Non è ancora in *Gazzetta ufficiale*».

Insomma, un richiamo al fatto che il Quirinale ancora non aveva promulgato il provvedimento. In realtà, al Colle si attendeva l'approvazione del decreto Carceri, ma l'apprezzamento di Crosetto al tweet ha fatto detonare la polemica. Come se il retweet fosse un attacco a Mattarella, magari concordato con altri componenti del governo o della maggioranza. «Una follia» sbuffano al ministero.

Il ministro, a scanso di equivoci, tronca la polemica: semplicemente, prosegue il ministro, «ieri ho messo un "mi piace" a un tweet di Enrico Costa. Lo faccio spesso, da anni, sulle sue riflessioni garantiste». E lo ha fatto «anche quando Costa non è stato tenero nei confronti dell'esecutivo di cui faccio parte o, ancor prima del governo Meloni, quando aveva una linea diversa da quella di FdI su alcuni temi della giustizia».

Prosegue il ministro: «Oggi leggo su diversi quotidiani cose del tipo "governo contro il Quirinale", "il governo attacca...". Allora mi sembra il caso di ribadire alcune cose». La prima è che «Crosetto quando vuole attaccare lo fa direttamente, non usando parole di terzi. Costa è di Azione, un esponente dell'opposizione, non di certo del governo». La seconda è che «non mi occupo di giustizia — scrive il ministro — ma ne parlo (per quanto vi sia difficile da accettare, da cittadino, in modo disgiunto dal mio ruolo istituzionale) perché non penso possa esistere una democrazia compiuta senza una giustizia equa e super partes».

Poi, arrivano le considerazioni sul presidente della Repubblica. Crosetto la dice nel modo più nitido: «Non attaccherei mai Mattarella, che considero un pilastro della nostra nazione, non solo per il ruolo istituzionale che riveste in questi anni ma per la sua storia e per l'amicizia che mi lega a lui». Si chiede poi il ministro: «Come mai non hanno titolato "Crosetto contro il governo" quando ho messo un mi piace ai suoi tweet che, per fare solo uno dei mille possibili esempi, propongono la commissione di inchiesta sulla giustizia (con la g minuscola)?». Gran finale: «È proprio vero che ad agosto spesso il vero giornalismo va in vacanza...».

Va detto che il ministro piemontese ha sempre avuto, sui temi della giustizia che pure gli stanno a cuore, posizioni molto personali. Nemmeno del tutto sovrapponibili a quelle di Fratelli d'Italia, di cui è uno dei cofondatori. Di recente, è accaduto sulle dimissioni dell'ex presidente ligure Giovanni Toti.

153 i sì al decreto Carceri alla Camera, contro gli 89 no e un astenuto

61 mila detenuti nelle carceri italiane, circa 10 mila in più della capienza

Domande & Risposte

Quali effetti avranno le nuove norme sugli enti locali

In merito all'abolizione dell'abuso d'ufficio risponde Gian Luigi Gatta, professore di Diritto penale all'Università di Milano, vice presidente della Scuola superiore della magistratura e direttore della rivista *Sistema penale*.

1 Quale era il senso di questo reato?
Una «norma di chiusura» su tanti comportamenti illeciti che non rientrano in corruzione, peculato o altro.

2 Riguarda solo "le firme dei sindaci"?
No, tutti i funzionari pubblici. Un ufficio che nega un permesso, un docente che assume un parente, l'uso distorto di fondi pubblici, la mancata astensione di fronte a un conflitto di interessi.

3 Perché la sproporzione tra indagati e condanne?
Dal 1997, da quando ci sono dati disponibili, ci sono state 3.600 condanne definitive. Le assoluzioni sono frutto di tante denunce di cittadini che ritengono di aver subito un torto ma non lo si può provare. È un segnale di vaglio scrupoloso, non di indagini fatte con leggerezza.

4 Che ne sarà delle condanne?
Senza più reato andranno revocate. Salvo che non ci sia la possibilità di riqualificare l'abuso in altre fattispecie.

5 E per il futuro?
Il cittadino che subisce un abuso dovrà rivolgersi al Tar, alla magistratura contabile o civile con costi e tempi maggiorati.

6 Cosa si intende con «reato spia»?
Che spesso l'abuso, più facile da individuare, è la traccia per svelare reati più gravi come la corruzione. Per questo bisognerà vedere anche come gli organismi dell'Europa valuteranno l'allentamento della lotta a questo fenomeno.

Fulvio Fiano

«Partito di Vannacci? Fake news» Salvini allontana lo spettro scissione

Il vicepremier alla Versiliana: governo avanti fino al 2027. E attacca «Corriere» e «Repubblica»

MARINA DI PIETRASANTA (LUCCA) Vannacci? «Una bellissima persona che non fonderà alcun partito e resterà con noi». I giornali? «In mancanza di notizie le auto-producono e se le inventano». Il governo? «È compatto e arriverà a fine mandato». Il green deal? «Una disgrazia per l'Europa pensata dalla maggioranza Ursula». E poi bordate contro il potere giudiziario «che ha più potere di tutti gli altri poteri, non ha indici di produttività e chi sbaglia non paga» Infine una considerazione («Noi in Rai non contiamo una mazza») seguita da una battuta («ma chi comanda davvero alla Rai perde le elezioni»). Al Caffè della Versiliana, intervistato da Alessandro Sallusti, il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini tocca tutti (o quasi) i temi caldi. Nega crisi nel governo, se pur ammette che una coalizione è fatta da forze politiche diverse, e attacca i media: «Non ho le mie giornate in base a quello che *Corsera* con Gramellini o *Repubblica* dicono. Si inventano partiti, si inventano litigi... Siamo soggetti politici diversi, abbiamo culture politiche diverse, però si mettano l'anima in pace. Checché ne scrivano *Repubblica* e il *Corriere*, la determinazione di questo governo è arrivare al 2027». Sulla Rai, che giudica occupata da mezzo secolo dalla sinistra, dice di essere d'accordo con la premier. E annuncia: «Io e Giorgia lavoriamo per una Rai che sia davvero servizio pubblico, una tv che non sia lottizzata, faziosa, partigiana. Perché non mi interessa che il tg dica che Salvini è bello e biondo, non sono bello, non sono biondo. Ma mi piacerebbe un sistema informativo che racconta i fatti senza commentarli». Sull'Autonomia differenziata, il vicepremier e leader della Lega spiega che è inutile che la sinistra strepiti «perché sono stati loro a mettere l'autonomia in Costituzione». E poi si dice convinto che «Autonomia vuol dire più efficienza, meno burocrazia, più modernità e velocità ed evita alibi e scuse».

«Se in alcune regioni ti ingessano con lo scotch e il cartone non è colpa dell'Autonomia ma la responsabilità è dei politici del Sud che rubano voti da trent'anni anni. Se la sanità in Campania non funziona non è colpa di quelli della Versilia», spiega mentre in platea spuntano il suo vice Edoardo Rixi, l'ex ministro Pietro Lunardi e l'ex campione di scherma Aldo Montano). E nelle ore di passione oer i lavori che hanno rallentato la circolazione ferroviaria in tutta Italia, il titolare delle Infrastrutture sceglie il giorno nero della Roma-Napoli per dire che «il tasso di puntualità oggi e del 91% per i regionali e dell'83% per alta velocità e intercity». Ma il Pd non ci sta è lancia sul web la «#SalviniExperience» per evidenziare il caos trasporti.

Ma Salvini parla anche di manovra che «non sarà lacrime e sangue come hanno scritto alcuni giornali» con tanto di flat tax alle partite Iva che non superano i 100 mila euro.

Ecco il tema Vannacci e l'ipotesi di un addio. «Non sta fondando nessun partito — ribadisce —. Domani sarà a una festa della Lega e il 6 ottobre sarà sul palco di Pontida. Penso che con la sua identità e le sue idee possa essere parte di una squadra che ha l'ambizione di cambiare in meglio questa Italia e questa Europa». Ammettendo però di avere alcune idee diverse da quelle del generale. Ma non dice quali.

Marco Gasperetti

Nella pineta di D'Annunzio Matteo Salvini, 51 anni, leader della Lega, ieri al Caffè della Versiliana

Il caso

di **Fabrizio Caccia**

Lotito, la Lazio e le minacce La richiesta a Digos e magistrati: spiate i miei cinque cellulari

Il presidente della Giunta per le immunità: dietro c'è una struttura

ROMA A dieci giorni dal ritorno della serie A il clima nella Capitale è già avvelenatissimo: sfottò razzisti degli ultrà della Roma sul tema del calciomercato («Noi Soulè, voi scimpanzè»), ma soprattutto il presidente della Lazio, Claudio Lotito, senatore di Forza Italia, così bersagliato dal "fuoco amico" della curva laziale, che ha deciso mercoledì scorso di chiedere addirittura l'autorizzazione di Palazzo Madama per far acquisire i suoi tabulati telefonici dalla Procura e dalla Digos, visto il tenore delle centinaia di chiamate anonime ricevute da mesi. Come a dire «spiatemi pure i telefonini».

«Non sembrano cani sciolti né può parlarsi di un gruppo di tifosi burloni al bar che si diverte a rompergli le balle di giorno e di notte, la percezione piuttosto è che ci sia dietro una struttura bene organizzata...». Chi parla è il vicepresidente della Giunta delle immunità parlamentari del Senato, Manfredi Potenti, della Lega, tifoso juventino, già noto per la sua avversità a declinare al femminile le varie professioni («Ministra», «Avvocata» ecc). Una seduta «drammatica», racconta, quella di Lotito. La Giunta, alla fine dell'audizione, durata 25 minuti, ha riconosciuto il «fumus» della richiesta del presidente della Lazio di consentire alla Procura di Roma e alla Digos l'acquisizione dei tabulati delle telefonate, «in sola entrata», ai suoi 5 cellulari in uso, in quanto «persona offesa» in due distinti procedimenti penali già pendenti al Tribunale di piazzale Clodio. Insulti, minacce di morte, addirittura un corteo al grido di «Lotito libera la Lazio» il 14 giugno scorso con 5 mila tifosi in marcia dal Flaminio a Ponte Milvio. Eppoi manifesti funebri («Signore portalo via», «Al tuo funerale prosecco e caviale») in giro da mesi per la città. «Lotito ha portato in audizione un elenco, non solo chiamate da sconosciuto, ma anche numeri in chiaro — racconta Potenti —. E ha denunciato i danneggiamenti subìti presso la sua abitazione romana. Insomma un clima davvero pesante di pressioni e minacce, ma lui si è mostrato coraggioso, ha detto a noi che malgrado tutto non venderà la Lazio e ci ha perfino scherzato su, dicendo che tiene i cellulari accesi 24 ore su 24 per i tanti impegni, ma a causa di queste continue telefonate minatorie ormai non riesce manco più a chiamare la moglie» (Cristina Mezzaroma, *ndr*).

Chi è
Claudio Lotito, 67 anni, imprenditore, senatore di Forza Italia

Lotito da 20 anni, da quando cioè ha rilevato la Lazio dopo il crac finanziario di Sergio Cragnotti, vive sotto scorta e dopo le ultime minacce il Viminale ne ha deciso il potenziamento. Anche quando va a messa, la domenica sera, a Santa Maria in Via, alle spalle della Galleria Colonna, c'è un agente che lo segue come un'ombra. Dopo il sì della Giunta, ora toccherà all'Aula l'11 settembre, dopo le ferie, decidere. Se sarà autorizzato l'accesso ai dati, gli inquirenti presumibilmente risaliranno con facilità agli autori delle chiamate e potranno anche stabilire perciò l'esistenza o meno di una manovra in corso per indurre il presidente a lasciare. Così, mentre il "suo" centrodestra appena un mese fa ha varato la nuova stretta sulle intercettazioni e il deputato di Azione, Enrico Costa, vuole pure limitare i «trojan» nei cellulari, il senatore di FI è pronto a farsi "spiare" i telefoni dalla magistratura. Quasi un inedito: «Che significa? — obietta Potenti —. Il nostro è un diritto indisponibile, non ci si oppone alle intercettazioni perché chissà quali cose uno abbia da nascondere». Non è chiaro se oltre ad acquisire i tabulati, la Procura deciderà anche di intercettare Lotito, che in passato con l'apparecchio in mano, incline a esagerare con la dialettica, ne ha combinate di grosse. Come quando fece insorgere un'intera provincia, parlando di diritti televisivi con l'attuale ministro dello Sport, Andrea Abodi: «Sky, Mediaset? Ma chi ce li compra i diritti se avremo in serie A il Carpi?». Si scatenò un putiferio.

A Palazzo Madama
Il primo sì in Senato all'accesso ai dati
A settembre ci sarà la decisione dell'Aula

La scelta

- Claudio Lotito, senatore di Forza Italia dal 2022, da 20 anni è proprietario e presidente della S.S. Lazio
- Da allora vive sotto scorta e dopo le ultime minacce il Viminale ha deciso il suo potenziamento
- Gli ultrà lo contestano, ma secondo Lotito non si tratta di cani sciolti, ha così chiesto alla Giunta per le immunità parlamentari del Senato di dire sì alla acquisizione dei propri tabulati telefonici per capire chi lo minaccia

Il generale

«Mi slaccerei i pantaloni per dimostrare di essere uomo»

«Sono disponibile a slacciare i pantaloni per dimostrare di essere un uomo senza problemi»: a parlare è l'eurodeputato Roberto Vannacci (*nella foto*) a *Zona Bianca* , Rete 4, nel dibattito sulla pugile algerina Imane Khelif. «Non avrei alcun problema a sottopormi a qualsiasi test genetico, a qualsiasi test visivo o tattile». In studio l'attivista Lgbtqia+ Roberta Parigiani risponde: «Lo faccia, lo faccia». Vannacci ha quindi scritto su Facebook un messaggio indirizzato proprio a Parigiani: «Si presenti la Signora che in tv richiedeva a gran voce che mi slacciassi i pantaloni: sarà per me un piacere…Aspetto…». Poi di nuovo ecco la Decima Mas: «Sono tutte Vanacciane le pugili alle Olimpiadi», riferendosi alla X della pugile turca sconfitta da Khelif esibita in segno di cromosomi femminili.

Balneari, il giorno della protesta (soft)

Ombrelloni chiusi dalle 7.30 alle 9.30 contro le norme Ue sulle concessioni all'asta. Ma la categoria è divisa

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Più che uno sciopero è un flash mob, o come lo chiamano loro «un grido di dolore» per chiedere certezze e soluzioni. Anche perché visti orario, modalità (gli accessi alla spiaggia sono comunque garantiti così come tutti i servizi) e protagonisti dell'agitazione (i titolari delle concessioni balneari) parlare di sciopero appare piuttosto fuori luogo. Ma questa mattina dalle 7.30 alle 9.30 molti stabilimenti marittimi d'Italia terranno gli ombrelloni chiusi per chiedere al governo un intervento per «evitare lo stato di confusione che si sta generando nel comparto balneare italiano e, ancora di più, nelle famiglie e nelle imprese che hanno investito e creduto in un regime legislativo che riconosceva dei diritti che oggi non ci sono più», spiega la Federazione dei balneari (Fiba-Confesercenti) che con il Sib, Sindacato imprese balneari, ha organizzato la mobilitazione e prevede adesioni fino all'80%. Già ieri in molti lidi sono comparsi cartelli e volantini per spiegare ai villeggianti i motivi della protesta.

Il caso delle scadenze

La categoria attende da tempo una soluzione alla annosa questione della scadenza delle concessioni balneari — anticipata al 31 dicembre 2024 — e all'avvio di bandi di gara, come richiesto dall'Europa che nel frattempo ha aperto una procedura d'infrazione contro l'Italia per non averle indette fino a ora. Molti Comuni hanno già fatto partire le procedure per i bandi e dal 2025 le concessioni dovranno tornare sul mercato. Ecco perché i balneari in agitazione prevedono «il caos da settembre».

Contrari allo sciopero

Ma la categoria è divisa. E se qualcuno definisce la protesta una «messinscena», Assobalneari e Base balneare con Donnedamare chiariscono che loro oggi saranno regolarmente aperti fin dalle 7.30: «Non è giusto penalizzare migliaia di consumatori che hanno scelto gli stabilimenti balneari italiani per le loro vacanze, riconoscendone qualità e funzionalità». Per Fabrizio Licordari, presidente di Assobalneari, è meglio «riconoscere la mappatura del governo per garantire vantaggi a consumatori, imprese e indotto». Niente sciopero anche per Cna balneari: «Preferiamo il dialogo — dice il coordinatore nazionale Cristiano Tomei —, chiediamo una norma tempestiva di carattere nazionale, linee guida omogenee su tutto il territorio, altrimenti si rischia che Comuni e Regioni si muovano a macchia di leopardo, ma noi siamo per riannodare i fili del dialogo».

Le mosse del governo

Il governo ormai in ferie ha però assicurato che la questione verrà affrontata in uno dei prossimi Consigli dei ministri (in settembre) e però, il confronto con la Commissione europea continua, come confermato anche da Bruxelles da una portavoce della Commissione: «Abbiamo analizzato la risposta italiana, siamo in contatto con le autorità nel contesto della procedura d'infrazione». Ed è il vicepremier Matteo Salvini a rassicurare i balneari, da sempre bacino di elettori della Lega: «Fate bene a difendere il vostro diritto al lavoro». E spiega che il governo sta lavorando su prelazione e indennizzi per gli imprenditori uscenti e anche per una proroga della scadenza del 31 dicembre 2024 «per permettere di organizzarvi, poi vinca il migliore»: «Abbiamo dato mandato al ministro degli Affari europei (Raffaele Fitto, *ndr*) di trattare sulla base dei due principi — prelazione e indennizzo — , non fare niente è un suicidio, si sta negoziando su questo, spero che in Europa possano darci l'ok, altrimenti sarà un problema». Ma, aggiunge: «Conto dopo 15 anni di mettere fine alla vicenda dei balneari».

Il governo
Salvini: il governo è al lavoro su proroghe, diritto di prelazione e indennizzi

L'Europa
La Commissione: noi in contatto con l'Italia nel contesto della procedura d'infrazione

7.244 Stabilimenti balneari

Regione	Stabilimenti
Lombardia	59
Trentino-Alto Adige	6
Friuli-Venezia Giulia	29
Veneto	113
Emilia-Romagna	1.052
Marche	577
Abruzzo	451
Puglia	523
Basilicata	69
Calabria	669
Sicilia	514
Molise	46
Campania	698
Sardegna	116
Lazio	582
Umbria	7
Toscana	917
Piemonte	19
Liguria	797

Fonte: Unioncamere-InfoCamere (al 31/12/2023) — Corriere della Sera

A Forte dei Marmi

Il gestore: «Dai sindacati 16 anni di rinvii e zero soluzioni Io non sciopero»

«È un'iniziativa che non porta ad alcun risultato». Roberto Santini è il titolare del Bagno Piero a Forte dei Marmi, storico stabilimento della Versilia e tradizionale punto di ritrovo di famiglie come gli Agnelli e i Moratti.

Perché non sciopera?

«Due ore? Non ha senso, non so neanche se sia uno sciopero o una serrata. Piuttosto dovremmo scioperare contro i nostri rappresentanti sindacali che in 16 anni non sono stati capaci di proporre una soluzione. Siamo al 9 agosto, ma se ne doveva parlare prima».

I suoi colleghi contestano l'«ignavia del governo», sbagliano?

«Io contesto tutto il lavoro fatto al tavolo tecnico da governo e sindacati: la mappatura doveva essere più dettagliata, andava precisato cosa c'è in ogni spazio; i sindacati dovevano presentare una proposta unitaria. Invece per anni si è pensato che il rinvio fosse una soluzione: è stato l'errore più grande. Semmai dovrebbero scioperare i lavoratori delle nostre aziende,

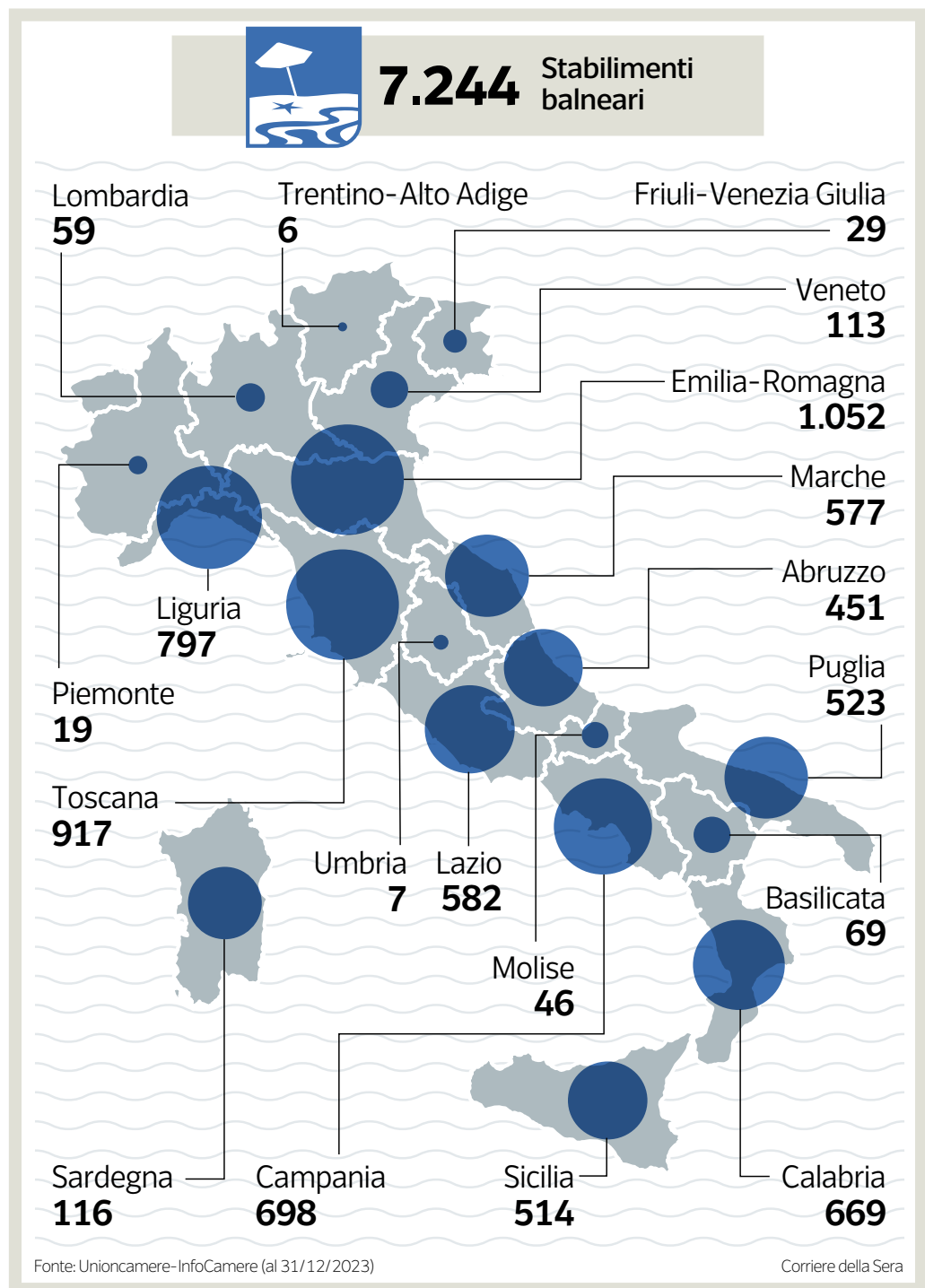
Bagno Piero Roberto Santini, 60 anni, titolare dello storico stabilimento

quello che sta succedendo mette a rischio il loro lavoro».

Le gare non vanno fatte?

«Io dico che è giusto che il padrone di casa Stato venga a vedere cosa succede nel suo territorio: io mi sto preparando da sempre a questo prendendomi cura del bene in concessione, esercitando la massima correttezza dal punto di vista fiscale, sociale (ho 70 dipendenti) e ambientale. Ma so che ci sono storture che danno fastidio prima di tutto a me, come le subconcessioni che stanno diventando la normalità».

Da quanto ha la concessione?

«La prese mio nonno nel 1933, quando il bagnino era un mestiere per gli ultimi. Oggi pago un canone di 70 mila euro l'anno. Basso? Forse è una cifra rivedibile. Ma bisognerebbe fare anche una grande opera di *outing* per raccontare cosa è stato fatto, di come partendo da un contratto con lo Stato abbiamo creato un qualcosa che è diventata una peculiarità tutta italiana». (*C. Vol.*)

Qui Ostia

E sulla spiaggia di Roma non protestano 45 su 67: è ingiusto colpire i clienti

Ma chi si ferma: «Vogliamo risposte»

ROMA Non tutti gli stabilimenti di Ostia, litorale a sud della Capitale, terranno gli ombrelloni chiusi. Lo sciopero dei balneari indetto per oggi in tutta Italia potrebbe non riscuotere grande successo sulle spiagge romane, dove la maggior parte dei lidi prevede di aprire all'orario consueto e non in ritardo di due ore, come previsto dalla protesta.

Federbalneari, infatti, sul lungomare di Ostia rappresenta 45 stabilimenti su 67 e ha scelto di non partecipare alla protesta organizzata da Federazione italiana imprese balneari e dal Sindacato italiano balneari per chiedere risposte sulle imminenti gare per la riassegnazione delle concessioni: «Abbiamo deciso di non aderire perché stiamo trattando con il governo, che proprio in questi giorni dovrebbe riunirsi per affrontare l'argomento», spiega Massimo Muzzarelli, presidente di Federbalneari Roma. «È chiaro che si tratta di una questione sensibile e urgente — precisa — ma in un momento come questo non ci è sembrato giusto penalizzare la clientela». Ciò non significa, però, che Federbalneari rimarrà a guardare: «Stiamo lavorando con il governo e continueremo a farlo», assicura il presidente romano.

Ufficialmente, quindi, la maggior parte degli stabilimenti sarà regolarmente aperta. Ma altri sono pronti a scioperare. Come il Belsito: «Parteciperemo sicuramente, non per penalizzare i nostri clienti ma per smuovere un governo che non sembra volersi pronunciare», chiarisce il concessionario Edoardo Moscara. «Vogliamo capire cosa ne sarà di noi e delle nostre aziende — sottolinea con preoccupazione il titolare del Belsito —. Come funzioneranno le gare? Quanto dureranno le nuove concessioni? E vogliamo sapere se i canoni saranno uguali o diversi da quelli attuali e se i piani di utilizzazione degli arenili potranno modificare queste regole».

Anche lo storico Venezia, sul lungomare Amerigo Vespucci, terrà gli ombrelloni chiusi fino alle nove e mezza: «Abbiamo bisogno di risposte», fa notare Ruggero Barbadoro, concessionario del lido e rappresentante di Fiba Confesercenti. Non solo a livello nazionale, spiega, ma anche locale: «A Ostia il Campidoglio non ci dà i permessi per aprire locali e discoteche e non sappiamo neanche perché, la sera qui c'è il deserto». È d'accordo Franco Petrini, titolare degli stabilimenti Nuova Pineta e Pinetina: «Aderirò sicuramente allo sciopero perché dobbiamo sensibilizzare non solo la classe politica, ma anche l'opinione pubblica su quello che sta succedendo sulle nostre spiagge».

Bianca Michelangeli

Cartelli L'annuncio sulla costa di Ostia (*Benvegnù*)

Su Corriere.it Tutte le notizie di politica con gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Esteri

Comizio e fuga, la beffa di Puigdemont

L'ex presidente catalano, a Barcellona dopo 7 anni, ha evitato l'arresto. Due poliziotti accusati di averlo aiutato

«C» come Carles oppure *conjuro*, incantesimo, stregoneria. Perché Carles Puigdemont appare e scompare come un prestigiatore. Di nuovo. Dopo 2.475 giorni fuori dalla Spagna per il tentativo di secessione del 2017, ieri l'ex presidente della Generalitat è tornato a Barcellona per l'investitura del nuovo governatore regionale.

Già il giorno prima, il leader di Junts per Catalunya aveva annunciato via X: «Devo e voglio esserci. Ho intrapreso il viaggio di ritorno dall'esilio». Eppure è consapevole che potrebbe essere arrestato in qualsiasi momento. Il Tribunale supremo ha dichiarato inapplicabile l'amnistia per il reato di appropriazione indebita. Su di lui resta quindi in vigore un mandato di cattura. Dentro il *Parlament*, il candidato governatore socialista Salvador Illa prometterà di governare per tutti. Fuori, a pochi metri, potrebbe scoppiare uno tsunami politico e giudiziario. Ecco, è già arrivato Puigdemont.

Una cordata di politici indipendentisti lo scorta. Davanti a un palchetto improvvisato sotto l'Arco di Trionfo, il leader secessionista parla a oltre 3.500 persone. Sono tutte lì ad adularlo. Applaudono, sventolano la bandiera della Catalogna. Il volto di Puigdemont sventola sui fogli dei manifestanti. «Non abbiamo diritto a rinunciare, perché il diritto all'autodeterminazione è dei popoli», dice. E ancora: «Sono sette anni che ci perseguitano per aver voluto ascoltare la voce del popolo della Catalogna, sono anni che è iniziata una durissima repressione». Poi incalza: «Non ci interessa stare in un Paese dove le leggi dell'amnistia non funzionano».

Il comizio è lampo. Dura meno di sei minuti, cronometrano i media spagnoli. Meno di sei minuti e poi Puigdemont sparisce dietro il palco, a bordo di un'auto bianca. Nessuno dei poliziotti riesce a fermarlo. Ecco il numero d'illusionismo. C'è chi crede che l'obiettivo di Puigdemont sia «spezzare» l'investitura di Illa. A un certo punto, il partito Junts chiede (senza successo) di sospendere la plenaria.

Vuole bloccare tutto per la «sproporzionata» operazione di polizia e per un presunto ordine di arresto contro il segretario generale Jordi Turull per la collaborazione nella fuga di Puigdemont. In realtà non c'è alcun mandato contro Turull. Lui potrebbe essere chiamato a testimoniare. Le ricerche dei Mossos d'Esquadra, la polizia della Catalogna, non portano a niente. Anche se sono in centinaia (oltre 300), per ore, a muovere l'*Operación Jaula*. La *jaula*, la gabbia, serve per catturare Carles Puigdemont.

In «gabbia» ci finiscono però due dei Mossos, arrestati perché coinvolti nella fuga. Vox e Pp incolpano il premier Pedro Sánchez di essere il responsabile dell'evasione. Cuca Gamarra, segretaria generale dei Popolari, sostiene che il Centro nazionale d'intelligence non abbia monitorato Puigdemont perché il capo dell'esecutivo «ha voluto così».

L'8 agosto sembra il giorno della marmotta. Lo scenario è lo stesso dell'1-O, denunciano i sindacati della polizia nazionale Jupol. Quel 1° ottobre 2017, a margine delle celebrazioni del referendum illegale per l'indipendenza dalla Spagna, in mezzo ai sostenitori di Puigdemont, alcuni Mossos scortarono il leader indipendentista invece di prenderne le distanze.

Alla fine della giornata, mentre il premier Sánchez si congratula con il neo governatore della Catalogna Illa, a tanti viene da porsi la stessa domanda: com'è possibile che del leader secessionista si siano perse tutte le tracce?

Virginia Nesi

Tra la gente Carles Puigdemont ieri a Barcellona prima del suo comizio (*Afp*)

Bangladesh

Cerimonia Muhammad Yunus e il presidente Mohammed Shahabuddin

Yunus giura da premier «Difenderò la Costituzione»

«Oggi è come se il Bangladesh avesse ottenuto una seconda indipendenza» ha sorriso il premio Nobel Muhammad Yunus appena atterrato ieri a Dacca, per prendere le redini del suo Paese. «Difenderò la Costituzione» ha promesso poco dopo nel palazzo presidenziale, mentre giurava da capo del governo provvisorio, tre giorni dopo le dimissioni forzate della premier, Sheikh Hasina, travolta dalle proteste di piazza per la sua deriva autoritaria. Alla cerimonia, assenti gli esponenti del partito di Hasina. Nel nuovo governo anche due leader del movimento studentesco.

Il ritratto

di **Sara Gandolfi**

«Siamo ancora qui» L'ultimo colpo di scena dell'illusionista Carles

La parabola del leader tra proclami, sentenze e latitanza

È scappato ancora. Come e pure meglio di quanto fece in quel caldissimo ottobre del 2017. Carles Puigdemont l'imprendibile, o l'Houdini di Catalogna, ancora una volta ha beffato polizia e giudici che da quasi sette anni lo vorrebbero vedere dietro le sbarre. La comparsata sotto l'Arco di Trionfo a Barcellona — una manciata di minuti per dire «siamo ancora qui» — è l'ennesimo *coup de théâtre* di un politico, giornalista per formazione e mattatore per destino, che ama sorprendere ed essere protagonista.

Figlio di due pasticceri di Amer, paesotto di poco più di 2.000 anime, il sessantunenne Puigdemont ha scalato quasi per caso i ranghi dell'indipendentismo catalano di centrodestra, da semisconosciuto sindaco di Girona fino alla nomina a President della Generalitat, nel gennaio 2016, sull'onda delle grandi manifestazioni che si susseguivano a Barcellona da quattro anni e sulla base di un programma di forte contrapposizione a Madrid, che voleva «creare le condizioni per costruire la Repubblica indipendente catalana». Era l'inizio del «procés», il muro contro muro tra il President catalano e il presidente del governo spagnolo, il popolare Mariano Rajoy. Due uomini poco inclini al compromesso.

Puigdemont ha saputo tenere insieme e guidare un fronte anti spagnolista variegato e riottoso — Junts pel Sí riuniva dai liberal centristi alla sinistra di Esquerra Repubblicana — in una sfida estenuante e a tratti violenta culminata in quell'ottobre 2017 con il referendum secessionista (92% di sì con una partecipazione del 43%) e la successiva dichiarazione unilaterale di indipendenza della Catalogna, subito dichiarata illegale e anticostituzionale dal governo di Madrid.

L'ascesa
Da semisconosciuto sindaco di Girona nel 2016 divenne il volto dell'indipendentismo

Gran parte dei dirigenti di Esquerra finirono agli arresti, accusati di ribellione, sedizione, appropriazione indebita, disobbedienza all'autorità ecc. — il vicepresidente Oriol Junqueras condannato a 13 anni di carcere, ne ha scontati quasi due prima dell'indulto — mentre Puigdemont scappava in autoesilio a Waterloo, in Belgio. Inseguito da ripetuti mandati di cattura emessi da giudici spagnoli, arrestato e rilasciato brevemente in Germania e due anni dopo in Italia, eletto eurodeputato, Puigdemont come un'anguilla è sempre riuscito a tornare verso Bruxelles che, pur non riconoscendo il diritto alla secessione catalana e togliendogli l'immunità parlamentare, gli ha sempre garantito un palcoscenico da cui parlare. «Sono in esilio per poter continuare a difendere la Repubblica catalana», spiegava lui.

È rimasto così protagonista, in contumacia, della scena politica spagnola. Un «non martire» che dall'estero ha gestito i negoziati con i socialisti e offerto, con l'appoggio esterno del suo partito Junts x Cat, la sopravvivenza ai fragili governi di Pedro Sánchez. «Dovrà guadagnarsi la stabilità», ha avvertito però l'esule lo scorso novembre.

E siamo all'oggi. Approvate la modifica del Codice penale, che cancella il reato di sedizione, e l'amnistia per i condannati del «procés», la Corte suprema insiste: Puigdemont non può sfuggire all'accusa di appropriazione indebita. Ciò non gli impedisce di candidarsi alle elezioni catalane del 12 maggio e ad aspirare ancora al ruolo di President. Si sposta dal Belgio a Vallespir, nel Sud della Francia, molto vicino alla frontiera con la Spagna. Vuole tornare. Ma il risultato del voto, che pure premia Junts con il 21,6%, apre la strada dopo oltre un decennio a un governo di minoranza a guida socialista in Catalogna, con l'appoggio esterno dei «traditori» di Esquerra (così li chiama l'esule). L'unità indipendentista si è dissolta.

Puigdemont aveva promesso di essere presente in Parlament, ieri, per il voto di investitura del socialista Salvador Illa. Tutti pensavano che si sarebbe fatto arrestare per rubargli la scena. Ha preferito restare un Houdini della fuga, ma con la sua «apparizione» ha messo in chiaro di avere ancora solidi alleati, perfino tra i Mossos, i poliziotti catalani. «Siamo ancora qui».

Gli spostamenti

1 27 ottobre 2017 — **Barcellona:** il Parlamento approva la risoluzione per dichiarare l'indipendenza della Catalogna

2 29 ottobre 2017 — **Bruxelles:** fugge per sottrarsi alla giustizia

3 25 marzo 2018 — **Neumünster:** viene arrestato in Germania

4 26 maggio 2019 — **Bruxelles:** viene eletto eurodeputato

5 23 settembre 2021 — **Sardegna:** c'è un ordine internazionale di cattura a suo carico

6 21 marzo 2024 — **Elna, Francia:** annuncia che si presenterà alle elezioni catalane del 12 maggio

7 8 agosto 2024 — **Barcellona:** scompare dopo un comizio

BELGIO · GERMANIA · FRANCIA · ITALIA · SPAGNA

CdS

A Mar-a-Lago Il candidato repubblicano Donald Trump, 78 anni, durante una conferenza stampa in Florida (*Afp*)

Trump propone tre dibattiti tv Harris risponde ai filopalestinesi

L'ex presidente prova a riprendersi la scena, ma non riesce a evitare gli insulti

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

NEW YORK Donald Trump ha proposto di fare tre dibattiti televisivi con Kamala Harris: il 4, 10 e 25 settembre su *Fox News*, *Abc* e *Nbc*. Harris ha già accettato il dibattito del 10 settembre su *Abc*. Il candidato repubblicano alla Casa Bianca ha tenuto ieri nella sua residenza di Mar-a-Lago una lunga conferenza stampa, la prima da quando Harris è la sua rivale per la presidenza.

Trump voleva riportare su di sé i riflettori, puntati da due settimane su Harris che nei sondaggi è testa a testa con lui in diversi Stati in bilico (e una rilevazione di ieri la dà avanti di 6 punti a livello nazionale). «A me sembra anticostituzionale», ha detto Trump, parlando del passaggio di testimone da Joe Biden a Harris. «Lei non ha ottenuto un singolo voto. Ed era stata la prima a ritirarsi nelle primarie del 2020. Nancy Pelosi la pazza e Obama hanno strappato la candidatura a Biden».

Convocando i media Trump voleva stabilire un contrasto con Harris, che da candidata non ha ancora fatto un'intervista né una vera conferenza stampa. L'ha attaccata sull'immigrazione, il crimine, l'energia, l'economia, cioè sui contenuti politici, come gli chiedono di fare i suoi alleati repubblicani, pregandolo di evitare gli insulti personali e di non farsi distrarre dalle dimensioni della folla ai comizi di Harris.

Ma Donald non c'è riuscito del tutto. Ha storpiato più volte il nome di Kamala. «Scusate, ma non è abbastanza intelligente per fare una conferenza stampa», ha aggiunto, arrivando a elogiare Hillary Clinton al confronto («Lei era molto intelligente, anche se era la peggior nemica di se stessa»). E poi: «Nessuno ha mai avuto folle più grandi delle mie». Si è paragonato a Martin Luther King nel 1963. «C'erano un milione di persone per King. Per me lo stesso numero se non di più». Biden, in un'intervista, ha detto di temere che Trump non riconoscerebbe una sconfitta per mano di Harris.

All'aeroporto di Detroit parlando a 15 mila persone sullo sfondo dell'Air Force 2 — immagine identica a quelle dei comizi di Trump — l'altro ieri Harris è stata contestata per la prima volta in queste due settimane da manifestanti pro Gaza: in Michigan, nelle primarie, c'era stato un consistente voto di protesta contro le posizioni di Biden su Israele. «Kamala, non puoi nasconderti, non voteremo per il genocidio», hanno gridato i manifestanti. Lei: «Sono qui perché credo nella democrazia. Credo che ogni voce conti. Ma adesso sto parlando io». Poiché continuavano, duramente ha aggiunto: «Continuate se volete che vinca Donald Trump. Altrimenti sto parlando io».

I leader pro palestinesi, invitati al comizio, le hanno chiesto un incontro per parlare di un embargo sulle armi inviate a Israele. Harris si è detta aperta all'incontro ma il suo consigliere per la sicurezza nazionale Phil Gordon ha specificato che Harris non è favorevole all'embargo. Trump l'ha attaccata anche su Israele: «Se sei ebreo e voti per Kamala, dovresti farti vedere dallo psichiatra».

V. Ma.

I vice

J.D. Vance all'assalto di Walz

Trump ha mandato il suo vice J.D. Vance sulle tracce di Kamala Harris e Tim Walz. Li segue negli Stati in bilico e due giorni fa, in una scena da «mezzogiorno di fuoco», ha camminato con un drappello di uomini fino all'Air Force Two. Ma è soprattutto contro il vice Walz che sono diretti gli attacchi. Lo ha accusato di aver abbandonato la sua unità della Guardia nazionale quando gli chiesero di guidarla in Iraq: alcuni colleghi lo difendono, dicendo che lasciò per candidarsi al Congresso. Vance lo attacca anche per un video in cui disse di aver usato armi in combattimento. Lo stesso Walz tuttavia ha ammesso di non essere mai stato in guerra.

La vicenda

- Il 27 giugno nel primo dibattito tv tra i due sfidanti nella corsa alla Casa Bianca, la disastrosa performance di Joe Biden ha dato il via al pressing dem che ha portato al suo passo indietro e alla candidatura della sua vice, Kamala Harris
- Due settimane fa Trump ha dichiarato «nullo» l'accordo preso quando era ancora candidato Biden sul secondo dibattito il 10 settembre su Abc News. Trump si è detto disposto a partecipare a un dibattito solo su Fox, il 4 settembre
- Quest'ultima offerta è stata rifiutata dal team di Harris
- Ieri Trump ha proposto di fare i tre dibattiti il 4, 10 e 25 settembre su Fox News, Abc e Nbc

La protagonista

dalla nostra corrispondente
Viviana Mazza

Pelosi e la spinta all'amico Biden per il ritiro: fermare Donald è la mia missione

L'ex speaker: non ci dormo la notte

Complici Il presidente Joe Biden, 81 anni, e l'ex speaker Nancy Pelosi, 84 anni

> Spero, prego e piango per un riavvicinamento Ma se non avessi ferite il Creatore mi direbbe: non avevi niente per cui lottare?

NEW YORK Nancy Pelosi ha riconosciuto per la prima volta il suo ruolo nel ritiro di Joe Biden dalle prossime elezioni. «Non avevamo una campagna diretta alla vittoria. Il mio scopo nella vita è che quell'uomo non rimetta piede alla Casa Bianca», ha detto l'ex speaker della Camera e tuttora deputata di San Francisco a proposito di Donald Trump, battendo nove volte il pugno sul tavolo. Non poteva tollerare di stare a guardare «una serie di eventi che stavano gettando petali di rose sul suo cammino per ritornarci».

Pelosi ha parlato con un piccolo gruppo di media americani tra cui *Washington Post* e *New Yorker*. Le sue parole alla tv *Msnbc*, il 10 luglio, quando incoraggiò Biden a «prendere una decisione», anche se lui aveva già detto di aver deciso di restare in corsa segnarono la svolta verso il ritiro avvenuto il 21 luglio. Pelosi afferma di non aver pianificato quell'intervento e di non aver guidato le pressioni, di non aver chiamato nessuno dei parlamentari, ma di aver ricevuto «centinaia» di telefonate di preoccupazione dopo il disastroso dibattito di Biden contro Trump il 27 giugno. Lei lo guardò in tv restando «scioccata» dal «pallore» del presidente: «Non l'avevo mai visto così». Mesi prima gli aveva consigliato di evitare il dibattito perché riteneva degradante che Biden stesse sul palco con Trump («È come una cacca di cane, che ti si attacca alla scarpa»). Ma Biden aveva insistito che sapeva come «gestirlo». Alla domanda se alla fine abbia detto a Biden che doveva ritirarsi se non voleva che Trump vincesse, Pelosi ha replicato: «Non risponderò a questa domanda».

Il prezzo è una crepa in un'amicizia decennale. Biden, 81 anni, e Pelosi, 84, si conobbero nel 1983, a un evento del partito in California. Entrambi cattolici, nessuno dei due veniva da un'università prestigiosa, avevano valori politici simili. Ora non si parlano dal ritiro di Biden. Lei spera in un riavvicinamento: «Spero, prego e piango. Non ci dormo la notte». Ma aggiunge che quando morirà «il Creatore mi chiederà "Mostrami le tue ferite". E se non avessi ferite, Lui direbbe: "Non c'era niente per cui valeva la pena di lottare?"»

L'ex speaker della Camera ha lasciato la leadership alla nuova generazione nel 2023, ma ha conservato una influenza fenomenale, pari a quella che ebbe Lyndon Johnson al Congresso. La campagna di Biden non la convinceva da tempo: «Non sono mai stata impressionata dalla sua operazione politica. Avevano conquistato la Casa Bianca: bravi», ma puntare al passato, inclusi i successi storici del presidente, non bastava: «Le elezioni riguardano il futuro». Dopo aver dato l'endorsement a Kamala Harris, Pelosi ha influito anche sulla scelta di Tim Walz come vice. In un'intervista a ottobre con il *Corriere*, le chiedemmo perché sia rimasta deputata e si sia ricandidata alla sua età. Rispose così: «Me ne sarei andata se Hillary Clinton avesse vinto nel 2016 e l'Affordable Care Act (la riforma della sanità *ndr*) fosse stata al sicuro, ma c'è stato un attacco alla democrazia americana e ai nostri valori. Un'orrenda creatura si è insinuata alla Casa Bianca. Dovevo restare e vincere le elezioni del 2018 al Congresso per vincolarlo alle sue responsabilità. Ora sarò rozza: sono in grado di raccogliere tantissimi soldi, ma ci sono restrizioni; se non fossi io stessa in corsa, potrei raccoglierli per le primarie ma non per le elezioni generali. È un'enorme quantità di denaro per altre campagne elettorali».

Dopo il fallimento dell'impeachment di Trump da lei guidato, dopo l'assalto al Congresso dei rivoltosi che gridavano «Dov'è Nancy?» — lo stesso grido dell'uomo che voleva rapirla e che aggredì a martellate suo marito — le elezioni (e i soldi) sono lo strumento per sconfiggere Trump. Il titolo del nuovo libro di Pelosi, *The Art of Power* (L'arte del potere), ricorda *The Art of the Deal* di Trump (L'arte di fare affari). Lei dice: «Nulla di ciò che faccio ha a che fare con lui, tranne la sua caduta».

Cronache

Muore in vacanza a 23 anni «Era stato picchiato a Varese dai buttafuori della discoteca»

La denuncia dei genitori. Prima di partire visitato due volte in ospedale

VARESE «Omar detestava la violenza. Lui era quello che divideva le persone, non era un attaccabrighe. Anche quella sera, ha solo difeso suo fratello minore e suo cugino. Adesso non c'è più, ha salvato diverse vite grazie all'espianto dei suoi organi. E noi vogliamo giustizia».

Michelle Sala è la cugina di Omar Bassi, 23 anni, morto al reparto di terapia intensiva di Reggio Calabra la mattina del 5 agosto per un'emorragia cerebrale dopo un malore avuto la sera prima. Un lutto che ha lasciato senza parole gli amici di Bollate, città di 40 mila abitanti alle porte di Milano, dove il giovane viveva. Una morte che avrebbe a che fare, secondo i familiari del ragazzo, con un pestaggio avvenuto il 20 luglio in una discoteca di Origgio, in provincia di Varese. Quella sera il gruppo di cugini si era dato appuntamento per una festa di compleanno. E, verso le 3 di notte, sarebbero stati coinvolti in un bisticcio scoppiato in un tavolo poco distante dal loro.

La ricostruzione della serata è finita nero su bianco in una denuncia sporta dalla madre della vittima, Giuseppina Sala, e presentata lunedì pomeriggio al posto di polizia del «Grande ospedale metropolitano Bianchi Melacrino Morelli» di Reggio Calabria.

È la donna a spiegare della serata trascorsa nel locale. È lì che, secondo la denuncia e le persone presenti alla festa, si sarebbero consumate le violenze ai danni dei ragazzi, con Omar, in particolare, colpito al volto dai buttafuori, «almeno in cinque». Colpi alla faccia, con taglio del labbro, e al capo, «Omar aveva la bocca piena di sangue, una mano tagliata e vari segni in testa», racconta la cugina Michelle, presente anche lei alla festa. Non viene chiamato il 112. Il 23enne viene portato dai genitori all'ospedale Sacco di Milano, dove rimane per qualche ora, per poi rincasare prima della visita in pronto soccorso. Due giorni dopo, a fronte di dolori, torna in ospedale, «ma a Garbagnate — spiega la mamma — dove gli viene fatta una "tac" encefalo, e l'esito non fa emergere nulla di particolare». I medici consigliano antidolorifico al bisogno e il ritorno se si presentano mal di testa e vertigini. «Durante i giorni successivi — racconta ancora Giuseppina Sala — mentre lo osservavo, ogni tanto sembrava perso nel vuoto, assente. Ma cercavo di stare serena».

Arriviamo ai primi di agosto e la famiglia Bassi parte per le vacanze: viaggio in auto fino a Bianco, in Calabria, dove hanno affittato una casa. E qui che, il 4 agosto verso le 20,30, dopo la doccia, Omar si sente male e perde i sensi. Un'ambulanza lo porta prima all'ospedale di Locri, poi viene trasferito a Reggio Calabria, dove muore la mattina dopo.

Giuseppe Capobianco, legale della famiglia, ha consigliato ai Bassi di nominare un perito di parte per assistere all'esame autoptico avvenuto ieri. «Poi riporteremo Omar a casa — spiega la cugina —. Su questa storia vogliamo arrivare fino in fondo». Il telefono della discoteca intanto è stato staccato, bloccati i commenti alle pagine social. Solo l'annuncio su Instagram: «Chiusi fino a prossima comunicazione».

Andrea Camurani

La vicenda

- Omar Bassi, 23 anni, è morto il 5 agosto a Reggio Calabria, dove era in vacanza, dopo un malore. Prima di partire era stato due volte in ospedale
- Il 20 luglio, durante una festa in una discoteca a Origgio, (Varese), il ragazzo sarebbe stato picchiato dai buttafuori
- Sono stati i genitori a sporgere denuncia

La vittima Omar Bassi, 23 anni di Bollate, (Milano), morto mentre era in ferie. Il 20 luglio in discoteca era stato colpito da un pugno

Il malore improvviso
La decisione del locale di restare chiuso
Omar è deceduto a Reggio Calabria

Nuoro

La barca scuffia Bimba annega durante il corso di vela

Tragedia ieri pomeriggio in Sardegna nelle acque di Arbatax, in provincia di Nuoro. Anna Laura Pilia, una bambina di 10 anni, residente nella vicina Tortolì, è annegata mentre stava frequentando un corso di vela del Circolo nautico di Arbatax. La barca con cui era uscita in mare per l'allenamento, intorno alle 17 ha scuffiato, si è ribaltata. Secondo le prime ricostruzioni dell'accaduto, la piccola è caduta in acqua ed è rimasta impigliata nella vela o in una fune. È stata subito soccorsa e portata a riva, nel porto. Il 118 ha inviato sul posto un elicottero e due ambulanze, una delle quali con un rianimatore a bordo che ha provato a salvare la bambina in arresto cardiaco. È stata anche intubata, ma i tentativi sono stati inutili. Anna Laura era la figlia di Bruno Pilia, ex presidente della provincia dell'Ogliastra ed ex primario di Radiologia dell'ospedale di Lanusei.

Ricerca, più assegni a termine «Il rischio di precarietà aumenta»

L'Adi: un posto stabile a 45 anni. I nuovi contratti previsti per università ed enti

La ministra all'Università e la Ricerca Anna Maria Bernini l'ha soprannominata «cassetta degli attrezzi», destinata a dare un colpo secco al precariato storico nelle università. Ma il disegno di legge sui nuovi contratti di ricerca all'Università, approvato mercoledì, ha già sollevato le proteste di opposizioni, sindacati e associazioni che minacciano di bloccarne l'approvazione in Parlamento a settembre: «Dal Cdm una controriforma in piena regola sull'Università, un ddl per la precarietà, meno fondi per l'Università pubblica e adesso meno diritti per le ricercatrici e i ricercatori, una porta chiusa in faccia a una generazione di giovani impegnati nella ricerca», commenta la senatrice Pd Cecilia D'Elia. «Un nuovo colpo nei confronti dei giovani di questo Paese, il ministero taglia risorse e moltiplica le tipologie di contratto», contesta Elisabetta Piccolotti di Avs.

Ma cosa prevede il provvedimento? In sostanza amplia gli strumenti delle Università, degli enti pubblici di ricerca e delle istituzioni Afam per inquadrare professionalmente le diverse figure all'interno del sistema della ricerca con tutele crescenti. Si prevedono forme di collaborazione da parte di studenti durante il corso di laurea per un massimo di 200 ore l'anno. Si introducono poi due tipologie di borse di ricerca: una junior, destinata ai laureati magistrali, una senior per i dottori di ricerca che potranno svolgere attività di ricerca. In entrambi i casi la durata va da un minimo di un anno a un massimo di tre. Arriva poi il contratto «postdoc» sottoscritto dal dottore di ricerca, e viene introdotta la figura del Professore aggiunto, che potrà svolgere nelle università specifiche attività di didattica, ricerca e terza missione. Ed è proprio l'introduzione di tutte queste nuove figure il primo punto nel mirino delle critiche: «L'assegno di ricerca era una figura che doveva essere superata dalla legge 79 del 2022, approvata dal governo Draghi, che prevedeva su volontà dell'allora ministro Messa un'unica figura pre ruolo di contrattista di ricerca — spiega Davide Clementi, vice segretario dell'Adi (Associazione dottori e dottorandi italiani) —. Questo contratto avrebbe dovuto unificare le figure preesistenti, dando al giovane ricercatore tutte le tutele del contratto nazionale della ricerca. Il governo Meloni appena insediato ha prorogato invece gli assegni di ricerca, ostacolato la contrattazione in sede Aran, e ora di fatto mette in cantina quel contratto, introducendo nuove figure che vanno ad aumentare il precariato». Secondo l'Adi, se oggi la stabilizzazione per un ricercatore arriva a 41 anni, quindi dopo 11 anni di precariato, moltiplicando le figure, e non dando limiti temporali, i tempi - considerando anche i periodi di disoccupazione - si allungano fino a 15 anni, portando l'età media per un contratto stabile a 45 anni. Anche l'introduzione dell'«adjunct professor» non viene vista di buon occhio: «È un docente nominato dal rettore su proposta del Senato accademico, per una durata dai tre mesi ai tre anni, senza passare per un concorso per titoli ed esami», nota ancora Clementi. «Una figura iperprecaria», aggiunge. Solleva qualche perplessità pure l'idea di «usare» gli studenti per fare ricerca nei laboratori, negli scavi archeologici, nei centri di ricerca: «Il rischio è che diventino stagisti sfruttati e malpagati, che per 3500 euro l'anno al massimo faranno il lavoro effettivo dei ricercatori che le Università non potranno pagare a causa della mancanza di risorse», conclude Clementi. E questo è infatti l'aspetto più discusso. La riforma prevede che tutte le figure devono essere basate su invarianza finanziaria e vincolo di spesa al triennio precedente. «Così si frammenta e squalifica il lavoro a tempo determinato, si mortificano aspettative e meriti, si prepara l'Università al lungo inverno deciso dal governo con questa stagione di tagli», attacca la Flc-Cgil. Che ricorda: «Non a caso proprio in queste settimane, nella legge di conversione del DL 71/2024, si prevede di spostare le risorse per le nuove assunzioni per tentare di colmare i tagli al FFO», il fondo ordinario, che, denuncia la Crui, è stato decurtato di 500 milioni.

Valentina Santarpia

Studenti e ricercatori dell'Università Bicocca al lavoro

COME FUNZIONERANNO I 5 CONTRATTI CdS

	Contratti di ricerca *(vigenti)*	Contratti *postdoc*	Borse di assistenza alla ricerca	Collaborazione da parte di studenti	Professore aggiunto *(Adjunct professor)*
Requisiti di accesso	Dottorato di ricerca (con possibilità di deroga EPR per aspiranti tecnologi)	Dottorato di ricerca (con possibilità di deroga EPR per aspiranti tecnologi)	Senior: Dottorato di ricerca Junior: Laurea magistrale o a ciclo unico	Studenti durante il corso di laurea o di laurea magistrale	Elevata qualificazione, internazionalizzazione, contatto con il mondo delle professioni
Enti erogatori	Università, istituzioni AFAM, istituti universitari a ordinamento speciale, EPR	Università, istituzioni AFAM, istituti universitari a ordinamento speciale, EPR	Università, istituzioni AFAM, Scuole superiori a ordinamento speciale, EPR	Università, istituzioni AFAM, Scuole superiori a ordinamento speciale	Università e istituti universitari a ordinamento speciale
Durata				Max 200h/anno	
Min	2 anni (rinovabili)	1 anno	1 anno		3 mesi
Max	3 anni (+2 in caso di rinnovo)	3 anni	3 anni		3 anni

Fonte: MUR

Le critiche

Il governo ha prorogato gli assegni di ricerca ostacolando la contrattazione

Incendio

Alta velocità, forti ritardi tra Roma e Napoli

Treni dell'Alta Velocità in tilt ieri a causa di due incendi divampati tra il Lazio e la Campania. La circolazione è rimasta sospesa a lungo tra Napoli e Roma, con ritardi fino a tre ore e pesanti disagi registrati specialmente alla stazione centrale della Capitale. Turisti accampati e lunghe attese a Termini, ripercussioni pesanti sia per le linee verso il sud Italia come per il nord. Sui tabelloni l'amaro elenco di aggiornamenti: 180 minuti di ritardo per il Frecciarossa delle ore 15.10 diretto a Milano, stesso scenario per gli arrivi, come il treno da Salerno con attese fino a due ore e dieci minuti. Numerose le cancellazioni. «Dovevo partire alle 16 ma il mio treno per Udine è già slittato di oltre due ore» riassume Giulia, 23enne studentessa il disagio delle migliaia di turisti bloccati a Termini in una bolla di caldo soffocante. Una ventina di convogli coinvolti direttamente nel blocco, decine quelli che hanno subìto le conseguenze del caos. Meno disagi rispetto a Roma, la situazione in altre stazioni come quelle di Milano, Firenze e Napoli.

V. Cost.

Tottoli, rettore dell'Orientale di Napoli

«Bene le formule flessibili, priorità alla semplificazione Il nodo? I conti degli atenei»

Vede in maniera positiva la duttilità dei contratti, ma teme per la tenuta economica delle università nei prossimi anni e ammette: «Se dovessi proporre un cambiamento, suggerirei di snellire il numero di figure». Roberto Tottoli, rettore dell'università degli studi di Napoli l'Orientale, aveva ricevuto la bozza del disegno di legge qualche giorno fa dall'ex presidente della Crui, Ferruccio Resta, a capo della commissione che ha lavorato per il ministero, e aveva fatto le sue considerazioni insieme ai colleghi.

E che cosa ne pensa?

«Che risponde all'obiettivo, quello di superare l'impasse nei confronti del vecchio contratto di ricerca, rimasto inattuato perché, pur rispondendo alle richieste dell'Ue di maggiori garanzie, era un po' rigido».

L'Adi sostiene che così si aumenta il precariato.

«Io vedo positivamente la duttilità nella contrattistica, tutt'altro problema è l'utilizzo reiterato di risorse di questo tipo, è purtroppo indipendente dal provvedimento legislativo. Nelle università negli ultimi 30 anni gli accessi alle carriere non sono stati programmati, poi ci sono stati blocchi assunzionali, poi mancanza di risorse».

Ecco, questo è uno dei punti cruciali. Il fondo ordinario è stato decurtato, queste nuove figure vengono introdotte senza possibilità di stanziamenti ulteriori.

«Ma io considero positiva la decisione di non gravare sulle spese recenti, la considero una forma di salvaguardia per non impiegare eccessivamente queste figure. Diverso è il discorso della partita che si giocherà nei prossimi anni: con gli aumenti di organico e gli aumenti stipendiali necessari, la tenuta economica delle università sarà messa seriamente in difficoltà nei prossimi anni. Sarà un problema di questo governo e dei prossimi: si va verso un futuro di attenzionamento. Bisognerà aumentare le risorse a disposizione e la possibilità di spenderle».

La Flc Cgil dice che si stanno stornando dei fondi del piano finanziario per pagare i maggiori oneri stipendiali. La coperta è corta?

«Sì, e infatti anche in Crui e con la ministra abbiamo discusso di come rendere più flessibili certe voci di bilancio, per permettere agli atenei di usare alcune risorse: il sistema spesso è troppo rigido. Anche per fare un contratto a un professore».

È il motivo per cui viene introdotto il prof aggiunto? I critici sostengono che sia un favorito, chiamato senza la corretta trafila.

«Capisco le critiche, ma si sottace che una buona parte delle offerte didattiche sono sostenute da contratti di ricerca, che in alcuni atenei sono pagati simbolicamente, e che passano da una trafila burocratica complessa tale per cui se uno dei contrattisti lascia, bisogna rifare un bando.Una figura duttile aiuta a risolvere un problema più che a crearne».

Gli studenti rischiano di finire sfruttati come stagisti?

«No, noi come università abbiamo varie borse di supporto alla didattica e tirocini, e gli studenti in genere sono soddisfatti, l'ammontare di ore è ridotto. Vedo una sistematizzazione di quello che già accade in diversi atenei. Ma dalla mia esperienza anche in questo caso lancio l'esortazione del buon pensiero: che non ci siano derive».

La ministra Bernini ha anticipato che ci sarà grande spazio per le modifiche in sede parlamentare, lei che cambiamenti proporrebbe?

«Mi rendo conto della ratio del disegno di legge, e comprendo l'obiettivo, ma credo sarebbe un bene se si potesse in qualche modo semplificare il numero di figure professionali e chiarire quelle in atto».

Va.San.

Risorse

● Roberto Tottoli, rettore dell'Università degli studi di Napoli l'Orientale.

● Le novità introdotte del governo mettono a rischio i bilanci degli atenei, secondo Tottoli

La parola

EPR

Gli EPR — Enti pubblici di ricerca — sono enti pubblici a rilevanza nazionale, con il compito di svolgere attività di ricerca scientifica nei principali settori di sviluppo delle conoscenze e delle loro applicazioni in ambito tecnico-scientifico. Formano una sottosezione contrattuale specifica. Ogni ente ha una sua «mission» e un proprio specifico obiettivo di ricerca

Vedo positivamente la duttilità nella contrattistica

Aumenti di organico e di stipendi mettono in difficoltà la tenuta economica

Vaticano, apertura sul fine vita «Sì alla ricerca di mediazioni»

Il vademecum sul no a eutanasia e accanimento: ma si valutino i casi limite concreti

CITTÀ DEL VATICANO Si intitola «Piccolo lessico del fine vita» ed è un volume di 88 pagine pensato dalla Santa Sede come uno strumento per capire di cosa si sta parlando e quindi aprire «uno spazio per la ricerca di mediazioni sul piano legislativo, secondo il tradizionale principio delle "leggi imperfette"». Lo ha pubblicato la Pontificia Accademia per la Vita e, spiega nell'introduzione il suo presidente, l'arcivescovo Vincenzo Paglia, ha lo scopo di «ridurre almeno quella componente di disaccordo che dipende da un uso impreciso delle nozioni implicate nel discorso», in particolare «le affermazioni che vengono talvolta attribuite ai credenti e che non raramente sono invece frutto di luoghi comuni».

La «difesa del diritto alla vita», a cominciare dai più deboli, è fuori discussione. Il dizionario, piuttosto, riassume in ventidue lemmi la posizione della Chiesa sulle questioni più delicate e in particolare fa chiarezza intorno a uno dei problemi più complessi: come vanno considerate «la nutrizione e l'idratazione artificiali» in pazienti che stanno morendo? Può essere lecito sospenderle? In alcuni casi ben definiti, sì. Va considerato il «criterio della proporzionalità dei trattamenti»: non si tratta di «semplici procedure assistenziali» e il medico «è tenuto a rispettare la volontà del paziente che le rifiuti con una consapevole e informata decisione, anche anticipatamente espressa in previsione dell'eventuale perdita della capacità di esprimersi e di scegliere».

Bisogna guardare «con discernimento» ai «casi concreti», insomma. Non sono considerazioni nuove, il «Piccolo lessico» esprime l'atteggiamento più dialogante che si è fatto strada negli ultimi anni.

I volti e le storie simbolo

2009 Il 9 febbraio Eluana Englaro, in coma vegetativo da 17 anni, muore Nel novembre 2008 il padre Beppino aveva ricevuto l'autorizzazione a sospendere l'alimentazione artificiale alla figlia dopo 11 anni di processi e 15 sentenze discordanti

2017 Il 27 febbraio Fabiano Antoniani, dj Fabo, sceglie il suicidio assistito in Svizzera. Con lui Marco Cappato (associazione Luca Coscioni) che si autodenuncia Sentenza storica della Cassazione: l'aiuto al suicidio non è sempre punibile

2022 Il 16 giugno il 44enne Federico Carboni, da 12 anni tetraplegico per un incidente, muore nella sua casa di Senigallia. È il primo italiano a ottenere l'accesso al suicidio medicalmente assistito grazie alla sentenza Dj Fabo

L'apertura è sulla ricerca di una «mediazione accettabile». La posizione classica della Chiesa è semplice: «no» assoluto a ogni forma di eutanasia e suicidio assistito e insieme «no» all'accanimento terapeutico. Ma il progresso tecnologico ha reso sempre più complicato distinguere,in certi casi. Nei decenni scorsi, a cominciare dalla Cei guidata dal cardinale Camillo Ruini, la posizione era più netta: idratazione e nutrizione sono sostegni vitali che non possono mai essere interrotti, l'accanimento non c'entra. Col tempo si è affermata una posizione più attenta ai casi limite. Già nel 2006 il filosofo cattolico Giovanni Reale diceva al *Corriere* che «Dio non ci chiede di vivere ostaggi di una macchina». Sono considerazioni che spiazzano il fronte intransigente. D'altra parte Alfredo Bazoli del Pd, primo firmatario di un ddl sul fine vita, lo legge come «un incoraggiamento a proseguire il percorso in Parlamento».

Chiarezza sui termini
«Serve ridurre almeno il disaccordo che nasce da un uso impreciso delle nozioni implicate»

Un segnale era arrivato già dal messaggio rivolto da papa Francesco all'Accademia, nel 2017: «Sostenere funzioni biologiche divenute insufficienti, o addirittura sostituirle, non equivale a promuovere la salute. Occorre un supplemento di saggezza, perché oggi è più insidiosa la tentazione di insistere con trattamenti che producono potenti effetti sul corpo, ma talora non giovano al bene integrale della persona».

G. G. V.

La scheda

- «Piccolo lessico del fine-vita» è un documento di 88 pagine pubblicato dalla Pontificia accademia per la Vita Si tratta di un dizionario bioetico che riassume in 22 temi la posizione del Vaticano
- Come ha spiegato l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente dell'Accademia, lo scopo è quello di fare chiarezza sui termini utilizzati e trovare una mediazione legislativa
- In particolare su temi come idratazione e nutrizione forzata nei pazienti, specie in quelli in stato vegetativo, ma anche eutanasia e accanimento terapeutico

Salerno

L'ex ballerina malata di Sla senza assegno «Vuole morire»

Ad Apollonia D'Arienzo la malattia ha provato a togliere tutto, ma il suo animo da combattente le ha consentito di resistere per 28 anni nonostante le avessero dato un'aspettativa di vita di tre. Quello che non è riuscita a fare la malattia, però, ora lo stanno facendo la solitudine e l'abbandono. Lolita, come la chiamano tutti, è affetta da sclerosi laterale amiotrofica (Sla). Dal momento della diagnosi l'ex ballerina classica di Cava de' Tirreni (Salerno) ha scritto libri, poesie, diretto una scuola di danza, organizzato concorsi e spettacoli. Da tempo ormai tutto da un letto, comunicando con lo sguardo e con i movimenti delle palpebre. «Curare un paziente di Sla costa 3.500 euro al mese», dice il fratello Andrea. «Avevamo sostegni da Comune e Regione, da aprile più nulla». Lola, dopo l'aggravamento delle condizioni e l'assistenza sospesa, ha contattato l'Associazione Coscioni «per il suicidio volontario». «Lasciar morire giorno dopo giorno senza sostegno una malata di Sla testimonia l'incapacità dello Stato di tutelare il diritto alla vita e alla dignità», aveva detto Lola un anno fa.

Nella sua casa Lolita D'Arienzo

Ersilia Gillio

L'arcivescovo

«Il tema non sia ostaggio di posizioni estremiste Alimentazione e idratazione possono essere interrotte»

Paglia: si tenga conto delle istanze degli altri e dei tempi

di **Gian Guido Vecchi**

CITTÀ DEL VATICANO «Nessun accanimento fa bene, neanche quello che consiste in un arroccamento su posizioni impermeabili alle istanze degli altri e allo sviluppo dei tempi». L'arcivescovo Vincenzo Paglia è presidente della pontificia Accademia per la Vita, proprio ieri mattina è stato ricevuto in udienza da papa Francesco.

Eccellenza, perché nasce questo testo?

«L'idea di un testo agile nasce dal dibattito italiano in seguito alla proposta di referendum del 2022, non approvato dalla Corte costituzionale, sulla depenalizzazione del cosiddetto "omicidio del consenziente". Mi sono reso conto, insieme con i miei collaboratori, che l'utilizzo stesso delle parole è motivo di confusione e di disaccordo. Da qui l'idea di produrre un testo adeguato alla situazione italiana, per spiegare al meglio i termini delle questioni, con riferimento ai testi del Magistero e tenendo anche conto dei pronunciamenti della Corte Costituzionale e del Comitato di Bioetica. Sulle questioni bioetiche e di fine-vita, è importante, per noi, collaborare per cercare di raggiungere un'intesa più ampia possibile, in vista di una legislazione che tenga conto del bene delle persone e di un approccio scientifico corretto. Stiamo avviando anche testi diversificati per altri Paesi. È un tema che chiede di essere affrontato con saggezza».

Chi è

- L'arcivescovo Vincenzo Paglia, 79 anni, presiede la Pontificia accademia per la Vita
- È stato vescovo della diocesi di Terni

In che modo può aiutare una mediazione?

«Mi sembra importante sostenere la necessità di trovare, in società democratiche e pluraliste, un punto di mediazione accettabile fra posizioni differenti in considerazione del bene comune. A questo non si può arrivare se non si coltiva un atteggiamento di ascolto effettivo delle istanze di tutti gli interlocutori. Non si tratta di cedere ai principi, ma di trovare soluzioni che aiutino l'intera società. Il tema del fine-vita riguarda tutti noi e non può diventare ostaggio di posizioni estreme o estremiste».

Le disposizioni anticipate di trattamento hanno dei limiti ma sono uno strumento troppo poco conosciuto e diffuso Sosteniamo le cure palliative

La Chiesa ha sempre affermato sia il «no» all'eutanasia sia il «no» all'accanimento terapeutico. C'è stato un tempo in cui riteneva che la nutrizione e l'idratazione artificiali (Nia) non si potessero mai considerare una forma di accanimento. Che cosa è cambiato?

«Non è del tutto esatto dire che il Magistero della Chiesa non abbia mai ammesso che le Nia possano essere lecitamente sospese. Già nel 2007 la stessa la Dottrina della Fede ha riconosciuto che possano lecitamente essere interrotte, o non iniziate, quando comportano "un'eccessiva gravosità o un rilevante disagio fisico". Sono due criteri che fanno parte della definizione dei trattamenti non proporzionati, cioè quelli che sono da sospendere. È una valutazione che richiede sempre, per quanto possibile, il coinvolgimento della persona malata. E, come ricordiamo nel Lessico, Pio XII nel 1957 disse che era possibile sospendere la ventilazione in determinate condizioni».

E le «disposizioni anticipate di trattamento» (Dat), il testamento biologico?

«Le Dat vanno collegate al consenso informato e ai nuovi equilibri della relazione medico-paziente. Certo hanno dei limiti, ma sono da tempo accettate nei documenti della Chiesa, come nella Nuova carta degli operatori sanitari, in modo da permettere alla persona malata di esprimere la propria volontà in anticipo, in vista di quando non sarà più in grado di decidere. Le Dat sono uno strumento in questa direzione anche se troppo poco conosciute e diffuse».

Nel 2017, il Papa vi chiedeva che si guardasse al «bene integrale della persona».

«La Chiesa ha un messaggio chiaro: siamo contro l'accanimento terapeutico da un lato, e contro ogni forma di eutanasia e suicidio assistito dall'altro. Allo stesso tempo promoviamo l'accompagnamento del malato, con il trattamento di tutti i sintomi a partire dalla terapia del dolore. Per questo sosteniamo le cure palliative, come pratica e come cultura. Nessuno sia lasciato solo, nessuno. Anzi, sia accompagnato con amore».

Esperienza unica, stile esclusivo.

Meta irrinunciabile per chi ama lo stile e l'eccellenza, Oriocenter è una destination a vocazione internazionale, di tendenza per lo shopping, la cultura e il territorio.

Solo brand over the top

Oriocenter è l'unico mall italiano che ha saputo richiamare brand di calibro internazionale e di lusso: lo hanno scelto Elisabetta Franchi, Michael Kors, Emporio Armani, Woolrich, Lacoste, per esempio, contribuendo a creare un ambiente ricco di allure e attrattiva.

I suoi 300 negozi garantiscono una varietà e una diversità uniche e originali, fra questi oltre 50 punti ristoro tra bar, caffetterie e veri e propri ristoranti, che spaziano tra diversi format e stili di cucina regionale ed etnica: da Dispensa Emilia a KFC, da Billy Tacos a Roadhouse, da Wagamama, a Calavera e tanti altri. Completa l'offerta un cinema Multisala UCI, che comprende una sala IMAX con schermo da 450 metri quadri, il più grande d'Italia.

Situato strategicamente di fronte all'aeroporto internazionale Milan Bergamo, Oriocenter è più di un mall: è una destinazione. Questa location privilegiata e la diversità delle offerte fanno di Oriocenter un punto chiave per il turismo e il commercio, promuovendo una fusione unica di shopping e cultura.

Cultura e inclusione

Oriocenter ha espanso i suoi orizzonti abbracciando l'arte, la musica e l'innovazione. Ha ospitato eventi memorabili, come la mostra di Cracking Art - entrata nel Guiness - e la Discoteca Nazionale in collaborazione con RTL 102.5.

Per la comunità locale sostiene diverse iniziative e progetti educativi come UCI Friendly Autism, proiezioni speciali e gratuite rivolte ai ragazzi con disturbi dello spettro autistico e Settima Arte Festival, progetto di alternanza scuola lavoro che dal suo inizio ha coinvolto oltre 1500 studenti e scuole del territorio. Scelte precise che fanno di Oriocenter un attore attivo nel tessuto sociale e culturale del territorio.

watch the video

La storia

di **Agostino Gramigna**

Il prof fotografo e la bimba thailandese «Così ho ritrovato Paa dopo 13 anni»

Toniolo da Lodi è tornato in Asia e l'ha cercata. «Chiedeva l'elemosina, oggi fa l'università»

Paa aveva 5 anni, sua madre le metteva addosso un vestito tradizionale e lei se ne andava al tempio, nella speranza di ricevere qualche moneta dai turisti. C'è una foto che la ritrae con quegli abiti addosso. Gli anni passano. Adesso Paa è una diciottenne e ha lasciato il villaggio di Doi Pui (nord Thailandia). C'è un'altra foto di lei. Vive nella città di Chiang Mai. Studia all'università. Non ci sarebbe niente di strano o interessante in tutto questo. Se non fosse per il pensiero che si è fissato nel tempo nella mente di un insegnante elementare con l'hobby della fotografia, Marzio Toniolo, nato e cresciuto a San Fiorano, nel Lodigiano. Involontariamente, il maestro ha dato una struttura narrativa a queste due foto. Le ha fatte diventare una (bella) storia.

Tredici anni fa Marzio Toniolo s'è imbattuto nel volto di una bambina thailandese. Era Paa. Il maestro, 26enne, era in viaggio con la moglie Chiara. Si trovavano nella provincia di Chiang Mai per visitare il tempio di Wat Phra That Doi Suthep. Chiara scatta una foto a tre bambine in abiti tradizionali Hmong, in posa ai piedi dei trecento scalini che conducono al tempio. Una è Paa. «Quel volto mi sembrava bellissimo. Me lo sono fatto tatuare su un braccio. Perché? Memoria di quel viaggio meraviglioso». Marzio parla al telefono dal Laos, paese che confina con la Tailandia. È lì in vacanza con Chiara e Bianca, la figlioletta di sette anni. La comunicazione non è facile. Ma gli piace sempre raccontare questa storia. Che ha un seguito.

Dopo 13 anni è ritornato in Thailandia. S'era messo in testa di ritrovare Paa. Impresa ardua. Ma gli capitava spesso di pensarla. «Dall'altra parte del mondo esiste una bambina che non sa che il suo volto è tatuato sulla mia pelle. Che cosa farà?».

Arrivato a Chiang Mai ha affittato uno scooter ed è partita con Bianca. Alla ricerca del villaggio. «Mi ero documentato. E avevo individuato su una mappa un villaggio di etnia Hmong». Nel minuscolo villaggio nessuno parlava l'inglese. «Mia figlia mostrava la foto di Paa da bambina mentre io facevo leggere l'audio della traduzione in lingua Thai di Google. Pareva che nessuno la conoscesse. Poi un uomo mi ha detto di seguirlo. Sapeva chi era sua madre». L'ha trovata? «Sì. Ci ha detto che la figlia studiava all'università. Era sorpresa. Ma ci ha messo in contatto con la figlia. Così siamo ritornati a Chiang Mai». E Paa? Come ha reagito quando ha visto la sua faccia tatuata sul braccio? «Emozionata. Incredula. Siamo rimasti a parlare non più di cinque minuti. Ci siamo scattati qualche selfie». Durante il Covid Marzio ha scattato foto per la Reuters e ha documentato la prima zona rossa nel Lodigiano. Ritorna a Paa: «Non la conosco ma è come una figura familiare. Le ho chiesto se potrò contattarla ancora, seguirla. Credo si sia formato un legame. Almeno lo spero». Da bimba Paa chiedeva l'elemosina, ora va all'università. Un bel salto. Marzio, dice, si è affezionato alla storia. E di conseguenza a lei.

Insieme Marzio Toniolo, maestro elementare con la passione della fotografia, con Paa, in Thailandia. In alto la foto che le scattò 13 anni fa

8.500

Chilometri

È la distanza tra San Fiorano (Lodi) e Chiang Mai (Thailandia) dove Marzio Toniolo, maestro elementare appassionato di fotografia, ha ritrovato Paa, che aveva immortalato 13 anni fa

Il caso

di **Alessandro Fulloni**

Abbandonata Uno scorcio di Villa Rodella, a Cinto Euganeo, nel Padovano. L'immobile, del Cinquecento, è stato di proprietà dell'ex «Doge» Giancarlo Galan. Nel 2014 finì nella lista dei beni confiscati nella maxinchiesta sulle tangenti del Mose: è disabitato e nel degrado (I luoghi dell'abbandono/A.nya photo)

Galan e la sua ex reggia nel degrado «Mi fu confiscata, saprei come salvarla»

L'ex governatore veneto che patteggiò nell'inchiesta del Mose. Nessuno vuole la villa

«Dove sono ora? Nel mio eremo, tra i boschi dei Colli Berici. Quanto dista da Villa Rodella? Direi 35 minuti di strada. Ci passo davanti una o due volte al mese. Lo stato d'animo nel vederla in malora, sapendo che nessuno vuole acquistarla, è un po' paradossale: non me ne frega niente... Non sono mai stato attaccato a quella casa, non era quella del cuore, anche se certo, ci ho vissuto a lungo con mia moglie e mia figlia».

Giancarlo Galan, 67 anni, sino al 2014 era considerato una specie di «Doge» del Veneto. Ma poi, proprio in quell'anno, l'ex ministro berlusconiano ed ex governatore fu travolto dall'indagine sul Mose. Arrestato, restò nel carcere di Opera due mesi uscendone grazie a un patteggiamento per corruzione: 2 anni e 10 mesi e 2,6 milioni di euro confiscati. Villa compresa.

Poi un lungo silenzio, interrotto unicamente da un'intervista al *Corriere* in cui, ad aprile, raccontò di vivere in una casa sperduta in un bosco, senza un centesimo, le ricchezze pignorate, l'aiuto di pochi amici.

A tutto ciò adesso va aggiunta la notizia — che però coinvolge l'ex Doge solo come spettatore — della sorte di quella che una volta fu la sua sontuosa reggia, la cinquecentesca Villa Rodella, a Cinto Euganeo, nel Padovano, dove festeggiò un matrimonio da favola chiamando come testimoni Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri, l'uomo che assunse Galan in Publitalia in anni ormai remoti.

In sintesi: nessuno vuole la dimora. Dopo che fu confiscata a Galan — «mi informò il mio avvocato, Niccolò Ghedini» — la proprietà finì allo Stato. Ma poi andò deserta l'asta — prezzo di partenza: 2,6 milioni di euro — in un iniziale tentativo di vendita, finì a vuoto anche il primo bando di concessione agli enti del terzo settore. E mesi fa, racconta *il Gazzettino*, l'Agenzia del Demanio ha emesso un secondo avviso per l'incanto. Nel frattempo: mantenerla costa, i 13.000 metri quadrati di tenuta sono una jungla, gli interni sono stati vandalizzati.

Il resto sono i ricordi dell'ex governatore: «La comperai indotto da mia moglie, nata lì vicino; per carità, casa bellissima, uno splendore, ma troppo grande. C'erano stanze in cui non ero quasi mai entrato, erano 900 metri quadrati più una barchessa». Ancora: «La acquistai per un milione e 180 mila euro, il medico condotto che me la cedette l'aveva presa dai vecchi proprietari per 560 milioni». Il momento più brutto fu dopo «l'uscita dal carcere di Opera, fui costretto ad andare via da un giorno all'altro. Facevamo gli scatoloni, mettevamo dentro tutte le robe e a un tratto mia figlia, oggi diciassettenne e allora una bimba, mi raggiunse con il suo pacco: a pennarello aveva scritto "giochi Margherita". Piansi, non lo scorderò mai». Tra i giorni più belli «quelli in cui, con il trattorino, giravo per il giardino nella mia prima casa con giardino: mi sentivo libero nella mia proprietà, piantavo alberi, rose, mi piaceva seguirne la crescita...».

Tempi passati. Al *Corriere*, Galan ammise: «Non sono un verginello, per ristrutturare Villa Rodella mi feci aiutare da Mantovani», il colosso edile coinvolto nei lavori del Mose. Ora aggiunge di «aver fatto cinque traslochi prima di finire qui, nel bosco». Poi, certo, «il vedere una tale rovina è per me l'esempio più chiaro di danno erariale». L'ex Doge provoca: «Potevano affidarla a me, ne sarei stato il custode giudiziario, in altri casi si è fatto. Cosa farei per salvare Villa Rodella? Cercherei un privato che abbia voglia di rivalutare un pezzo della nostra storia architettonica».

Chi è

● Giancarlo Galan, 67 anni, ex governatore del Veneto. Arrestato nell'indagine sui lavori del Mose, patteggiò due anni e 10 mesi

Venezia, il sindaco in consiglio

Brugnaro: vidi Ching Il discorso agli atti

Negli atti della maxinchiesta per corruzione e tangenti in Comune a Venezia c'era già l'intervento del 2021 del sindaco Luigi Brugnaro e ora, si aggiunge il discorso al consiglio straordinario di venerdì scorso. Il documento è online sul sito del Comune: Brugnaro ammette di avere incontrato il magnate Ching. (*g. b.*)

L'intervista

dalla nostra inviata
Irene Soave

«Noi eco attivisti appariamo elitari Basta blitz plateali, ci danneggiano»

Marina Hagen, leader di Ultima Generazione

Protesta Una delle foto del profilo Instagram di Marina che la ritrae durante un blocco della circolazione in Austria

BERLINO Hanno alterato le immagini del Tirolo su Google Maps, mostrandolo desertificato dal global warming. Si sono incollati con le mani all'asfalto di autostrade e zone pedonali, in musei e atenei, hanno installato piscine davanti al Parlamento e imbrattato opere d'arte. Lo scopo: attirare l'attenzione sull'urgenza della questione climatica. Ma ora gli attivisti austriaci di Ultima generazione, movimento fondato nel 2022 che ha rami anche in Italia e Germania, gettano la spugna. «Si fermano le nostre proteste», recita un comunicato diffuso nei giorni scorsi, «perché non vediamo più speranza di successo. Il nostro Paese vuole restare nell'ignoranza». Tant'è. «I fondi che ci restano li useremo per coprire i costi della nostra criminalizzazione», cioè le spese legali, spiega Marina Hagen-Canaval, classe 1996, volto e portavoce del movimento.

A quanto ammontano?

«Abbiamo un processo penale per organizzazione criminale e danni alla proprietà, e per questo ci servono 80mila euro di spese legali. Li abbiamo. Poi c'è una serie di multe per illeciti amministrativi che ognuno di noi deve saldare, e sono l'aspetto più preoccupante. Sono individuali, e c'è tra noi chi deve anche 40mila euro. Se non li hai c'è la detenzione amministrativa. Sei di noi ci sono già stati e ne sono usciti disperati e con la scabbia, due ci andranno a breve, sei rischiano».

Lei?

«Io ho diecimila euro da pagare e dovrei farcela».

Ma i soldi del movimento da dove arrivano?

«In parte dal Climate Emergency Fund (una non profit internazionale, *ndr*) e in grandissima parte da donazioni di privati. Gente che non se la sente di incollarsi con le mani all'asfalto, per esempio, ma vuole dare una mano».

Perché due anni e mezzo di Ultima Generazione non hanno funzionato?

«Eravamo qualche centinaio, diciamo trecento in prima linea e quattrocento dietro le quinte. Abbiamo messo a rischio la vita, la fedina penale, la salute per far capire che stiamo morendo di caldo, che il meteo pazzo di cui tutti soffriamo peggiorerà, che abbiamo tutto da perdere. Siamo stati al massimo maltollerati. La società è pigra o ignorante. Guardano al loro giardinetto e al loro lavoretto al quale vanno con la loro macchinetta, e mai oltre».

È l'identikit di molti di noi però. Non temete di suonare condiscendenti?

«Nella loro comfort-zone queste persone stanno morendo proprio come i poveri, le minoranze, il Sud globale dove il caldo uccide già. Ma sono più responsabili, perché sono quelli che i poveri e il Sud li sfruttano».

C'è solo disinteresse del pubblico, o è che la questione climatica ha più aspetti?

«Certo, il tema è molto complesso. Ma non è una scusa per ignorarlo. Noi lanciamo da due anni un allarme, e i politici dovrebbero sentirlo. Basterebbe partire dalle soluzioni facili. Noi chiediamo per esempio un limite dei 100 km/h sulle nostre autostrade: ridurrebbe le emissioni del 2%. Il governo potrebbe farlo domani. Non fanno niente».

Cosa non ha funzionato, da parte vostra?

«Forse una comunicazione troppo algida, anticapitalista, astratta, che ci ha fatto percepire come elitari, staccati dalla realtà».

E lo siete?

«Sarei d'accordo che siamo un'élite: bianchi, ricchi con genitori ricchi, pochi tra noi hanno il problema di fare la spesa e se in casa mia si rompe la lavatrice posso serenamente aggiustarla. Ma per questo lottiamo anche per chi non può lottare».

Lei che lavoro fa?

«Più nessuno. Ho due master in ambito informatico, e ho lasciato l'ultimo lavoro da project manager perché avevo preso ferie per protestare, e il mio capo mi sgridò. Ho poi trovato un altro lavoro, ma da ultimo non l'ho preso. Per ora c'è più bisogno di me nella protesta».

E ora, però, cosa farete?

«La disobbedienza civile prevede due strade se una protesta non funziona. Aumentarne l'intensità: anziché bloccare autostrade, bloccare aeroporti. O protestare più spesso. Noi fonderemo un nuovo movimento, e potremmo fare entrambe le cose».

Il fallimento
«Non vediamo più speranza di successo, il nostro Paese vuole restare ignorante»

Il futuro
«Fonderemo un nuovo movimento: le azioni saranno più frequenti e più intense»

Chi è

- Marina Hagen-Canaval, 28 anni, è nata a Lustenau, in Austria
- Ha studiato economia aziendale nel Liechtenstein. Dopo uno stage presso Volkswagen AG, ha conseguito due master: in Business Informatics e Information Systems
- Nel 2020 si unisce a Extinction Rebellion. Nel 2022 protesta per la prima volta con Ultima Generazione, movimento che lotta per il clima attraverso la disobbedienza civile non-violenta
- Oggi ne è la porta-voce per l'Austria. Tiene conferenze sulla resistenza civile e sulla crisi climatica

Versilia Trovata impigliata a una cima. Il Wwf: era la più grande al mondo

A Viareggio La carcassa della tartaruga caricata su un furgone dopo il ritrovamento al largo nella acque versiliesi (foto Wwf)

Morta in mare la tartaruga lunga due metri

Una tartaruga liuto di 300 chili e lunga 2 metri, secondo il Wwf la più grande al mondo di questo tipo, è stata trovata morta il 7 agosto nel mare della Versilia. Era impigliata per il collo e per una pinna anteriore a una cima di un contrappeso subacqueo. La sua carcassa sarà ora esaminata per capire le cause della morte. «Era legata a una corda vagante al largo, è una notizia che ci riempie di tristezza», commenta il Wwf.

Sardegna, Murino con Todde: «Decidano i sardi»

Si accende lo scontro sull'eolico Confindustria col governo: avanti

CAGLIARI Sulle pale eoliche e la transizione ecologica è già guerra aspra.

Guerra politica. Elettricità Futura (associazione della galassia Confindustria) si è schierata con il governo e ha sollecitato la Commissione Europea ad aprire una procedura d'infrazione nei confronti della Regione Sardegna. Nel mirino c'è la legge sarda che il consiglio dei ministri ha deciso di impugnare e che prevede una moratoria di 18 mesi agli impianti ancora non avviati.

Guerra giudiziaria: con un blitz e un rapporto alla magistratura il genio civile e la forestale hanno individuato gravi irregolarità nella messa a dimora di 10 pale eoliche sopra Villacidro (il «Paese d'ombre» di Giuseppe Dessì) alte quasi 200 metri. Sono stati chiusi — si contesta — senza alcuna autorizzazione corsi d'acqua e modificato un territorio ad alto rischio idrogeologico. E sul piano della mobilitazione popolare un centinaio di sindaci si sono organizzati per la raccolta di firme (migliaia nel giro di qualche giorno) a sostegno di una legge di iniziativa popolare con disposizioni vincolanti su urbanistica e paesaggio, materie sulle quali — evidenziano i comitati — alla Regione Sardegna è riconosciuta una competenza esclusiva e primaria.

Il campo di battaglia politico-giuridico è l'intreccio delle norme sulla transizione ecologica. Quelle europee sanciscono — sostiene Elettricità Futura — «la prevalenza della realizzazione e dell'esercizio di impianti rinnovabili». Il governo ha rinforzato la direttiva europea affermando «la preminenza» di pale eoliche e pannelli fotovoltaici anche sul paesaggio e sui beni culturali. È questo il vero motivo di scontro con la nuova governatrice Alessandra Todde, la quale non si oppone alla transizione ecologica ma vuole indicare una mappa di siti escludendo luoghi di pregio storico-archeologico e gran parte dei litorali costieri.

«Ha ragione Todde. Non ci opponiamo all'energia pulita, ma è pazzesco che si violenti e si distrugga la natura che noi sardi siamo riusciti a salvaguardare per secoli». Caterina Murino — dalla Bond girl di *Casino Royale* a *The Opera!* con Vincent Cassel, prossima uscita — parla da pasionaria: «Nessuno ha il diritto di rovinare il nostro mare, i nuraghi, le domus de janas, di distruggere le terre dei pastori. Non diciamo no alle pale eoliche, ma vogliamo che le mettano dove non fanno danni: che cosa perderebbero? Niente, in Sardegna c'è vento quasi dappertutto».

L'attrice si è schierata in prima linea, era a Oristano fra i dimostranti che cercavano di impedire il trasferimento dal porto di uno stock di pale eoliche arrivate dalla Cina. «Siamo un movimento pacifico, gli agenti ci hanno detto:"Avete ragione". Ma non siamo disposti a subire questa follia. A me si spezza il cuore quando so che a una decina di chilometri da Carloforte e Calasetta, il mare del Sulcis, dove ho trascorso l'infanzia, potrebbe essere invaso da un campo di altissimi aeromotori».

E mentre in Sardegna s'incrociano le armi, in Sicilia si procede. Fra i cinesi di Ming-Yang Energy, uno fra i principali produttori di turbine eoliche al mondo, e Renexia (gruppo Toto) è stato firmato un memorandum per la costruzione di un sito produttivo nel quale dovrebbero essere realizzati i componenti di Med Wind, il più grande progetto di eolico offshore del Mediterraneo (investimento 500 milioni) che sarà realizzato al largo delle coste di Trapani.

Alberto Pinna

Attrice Caterina Murino su un red carpet alla Mostra del cinema di Venezia (LaPresse)

La vicenda

- Il governo ha deciso di impugnare la legge sarda che blocca per 18 mesi l'installazione di qualsiasi nuovo impianto per le energie rinnovabili, comprese le pale eoliche. La Regione fa sapere che si opporrà «con ogni mezzo»
- Elettricità Futura, associazione di Confindustria, plaude a Roma e fa sapere che ha presentato una denuncia all'Europa contro la legge sarda

INTRAMONTABILI

«Amo una donna più giovane e mi sento come Pirandello Ho sempre sofferto di depressione, la curavo a pranzo da mia madre»

Michele Placido: «Provai a baciare Ornella Muti, mi rifilò una sberla. Il commissario Cattani? Lo feci uccidere io»

di **Valerio Cappelli**

Michele Placido si racconta. E così è se vi pare.

Non si parla mai della sua adolescenza in Puglia.

«Sono nato ad Ascoli Satriano, provincia di Foggia. Papà era geometra. Avevamo una bella casa, era la piccola borghesia di paese. Otto fratelli, uno non c'è più. Io non riuscivo a stare a scuola e a concentrarmi, la mia testa volava. Avevo uno zio sacerdote, volevo diventare missionario come lui, perché mi dava l'idea che così potevo girare il mondo. Dai 9 ai 13 anni mi misero in collegio a Scifelli, vicino a Frosinone. Lì conobbi Antonietta, che faceva la suora come tante ragazzine che venivano dalla povertà. Dividevo con lei i pacchi di cibo che mi mandavano i miei. Ci fu una storiellina come si può avere a quell'età e mi cacciarono. Avevo una formazione religiosa in cui credevo e non credevo. Ero confuso, seguivo le processioni a Pasqua e mi commuovevo. Quello è già teatro. Dovevo diventare prete».

Invece diventò un grande seduttore. Su di lei e Ornella Muti s'è detto tutto e il contrario di tutto.

«Ornella era bellissima, corteggiatissima. Giravamo *Romanzo popolare* di Monicelli, eravamo segretamente innamorati ma non potevamo dirlo sul set. Nemmeno ce lo dicevamo tra noi. Una sera nell'ascensore del residence dove abitavamo provai a darle un bacio, lei mi rifilò una sberla».

Sua figlia Violante era gelosa di lei?

«Beh sì. Ero un bell'uomo. Dopo una premiazione c'era una festa, mi misi a ballare e con la coda dell'occhio la vidi piangere. Avrà avuto 10 anni. Ma a 16 già andò via di casa con un fidanzato».

Con la sua seconda moglie, Federica Vincenti, ci sono 38 anni di differenza. Li sentite?

«Certo, è inevitabile. Mi ha prolungato la giovinezza. È una bellissima storia. Ci siamo fusi, lei non fa niente senza di me e viceversa. La sessualità finisce, come in tutte le coppie. Ci unisce la passione per cinema e teatro. È la donna più importante della mia vita. Al matrimonio a San Nicola Cisternino Al Bano si mise a cantare. L'attore celebre pugliese che sposa la ragazza salentina. La gente era assiepata sui tetti. La conobbi a Parabita, nel Leccese, dopo un mio spettacolo. Il sindaco mi disse che una ragazzina voleva entrare all'Accademia d'arte Drammatica a Roma. Ci riuscì. Io mi godevo la libertà dopo la separazione da Simonetta Stefanelli, lei viveva in un pensionato con altre allieve. Dopo un anno la invitai a casa mia, dove mi vergognavo di riceverla essendo molto disordinato. Cominciò la nostra storia. Federica rimase incinta ma abortì al terzo mese perché in grembo c'era un esserino che non vedeva e non sentiva. Fu terribile, ancora adesso mi commuovo. Nel 2006 abbiamo avuto Gabriele. Andare a comprare le figurine dei calciatori in età così adulta è un'esperienza meravigliosa».

Federica è la protagonista di «Eterno visionario» di cui lei è regista, che andrà alla Festa del cinema di Roma.

«Lei è attrice, canta, suona il pianoforte, ora ha l'ambizione di diventare direttrice d'orchestra. E poi è produttrice. Il film è un racconto intimo e familiare di Pirandello. Valeria Bruni Tedeschi fa Antonietta, passata alla storia come la moglie pazza, lui non voleva lasciarla, furono i figli a obbligarlo a portarla al manicomio. Federica è Marta Abba, la grande attrice, la sua musa, era quella che teneva i conti e Federica nasce ragioniera. Mi sento un po' come Flaubert: Madame Bovary c'est moi. Tra Pirandello e Marta Abba c'erano 33 anni di differenza, praticamente come noi. È l'autore che più mi ha segnato».

Insieme Michele Placido, 78 anni, con la seconda moglie Federica Vincenti, 40 (Getty)

La Piovra Michele Placido *(sopra con Barbara De Rossi)* protagonista delle prime quattro serie della serie tv nel ruolo del commissario Corrado Cattani

Perché?

«Volevo studiare recitazione, mio padre non poteva mantenermi così entrai in Polizia preparando il sogno di diventare attore di teatro all'Accademia Silvio d'Amico. Divoravo testi nella biblioteca della caserma. Le mie letture erano viste con sospetto. Mi sorpresero con in mano *Paese Sera*, quotidiano di sinistra, me lo sequestrarono e mi diedero cinque giorni di prigione. In biblioteca provavo a memorizzare *L'uomo dal fiore in bocca* quando dalla porta socchiusa, nel fondo della sala, un alto grado di polizia concluse il mio monologo. Allora vuoi fare l'attore, esclamò. Mi convocò l'indomani mattina, e disse davanti ad altri ufficiali: abbiamo trovato l'allievo che il 29 settembre, giorno di San Michele Arcangelo, dirà la poesia sul nostro santo protettore. Quell'uomo mi prese a benvolere, preparai con lui il monologo di Pirandello per entrare alla Silvio d'Amico. Dalla quale poi mi cacciarono gli occupanti (eravamo ancora in clima Sessantottino)».

Seconda cacciata.

Sorride: «Sì, dopo quella al collegio. Ma la mia formazione è tutta un'incompiuta. Mio padre mi iscrisse all'Istituto tecnico di Foggia come geometra. Lo mollai dopo il primo anno».

Allora ha la licenza media.

«Esatto. Ma i miei maestri sono stati Strehler e Ronconi, con cui lavorai accanto a Mariangela Melato e Ottavia Piccolo nell'*Orlando Furioso*».

Lei, ex poliziotto alla storica manifestazione degli studenti a Valle Giulia, è un uomo di sinistra che è andato al primo comizio di Giorgia Meloni premier.

«Volevo ascoltare, capire. Sedetti defilato, in pochi mi videro e nessuno mi intervistò. Tempo fa a una cena a casa mia dissi, però 'sta Meloni, ha preso un partito che era al 5 per cento e... un regista cominciò a gridarmi: fascista! Federica lo cacciò via».

Che cosa pensa, da uomo del Sud, dell'Autonomia differenziata?

«Noi abbiamo sempre sofferto la supremazia del Nord, non ci fidiamo. Ma voglio studiare meglio questa cosa prima di giudicare. Quello che posso dire è che la cultura è sempre stata di sinistra e la destra ora sente questa responsabilità. Gli unici politici che in vita mia ho visto a tutte le prime di teatro sono Fausto Bertinotti e Gianni Letta».

Nanni Moretti direbbe: di' una cosa di sinistra.

«Lo ricordo ai David di Donatello. Per *Romanzo criminale* avevo 14 candidature; i premi più ambiti, miglior regista e miglior film, andarono a Nanni Moretti per *Il caimano*. Gli dissi, ma avrò insegnato anch'io qualcosa se hanno vinto il mio montatore, direttore di fotografia, scenografa... lui si rabbuiò e non mi rispose».

Perché un film su Pirandello?

«Ho l'età giusta e, come dicevo, mi rispecchia. È sulla famiglia di Pirandello, un racconto intimo scritto da un giornalista che lavorò al *Corriere della Sera*, Matteo Collura, che è di Agrigento come Pirandello, ha l'età mia e l'ho fatto debuttare come sceneggiatore».

Lei si rispecchia in Pirandello anche nella depressione?

«Ne ho sempre sofferto. Come l'ho curata? Andando il sabato e la domenica in analisi a casa di mia madre. Preparava la pasta al forno e le polpette, e tiravamo fuori tutto, ogni confessione. Da quei pranzi uscivo ripulito».

Siamo stati tutti orfani del commissario Cattani.

Sorride: «Cosa posso dire... L'ho fatto uccidere dopo quattro serie. Non potevo restare tutta la vita prigioniero della *Piovra*, anche se aveva ascolti da Festival di Sanremo. Ci ho messo un mucchio di tempo per trovare la mia nuova strada, anche come regista. Ho esordito a 44 anni con *Pummarò*, gli emigranti che raccolgono pomodori sfruttati dal caporalato. Lo girai io perché nessuno voleva farlo. Se pensiamo a quello che è successo a quel povero indiano, sono stato profetico».

& ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno

di **Paola De Carolis**

ANTIRAZZISTI, CORTEI SPONTANEI IN GRAN BRETAGNA

Mercoledì pomeriggio, alla vigilia di quella che era stata annunciata come una notte di fuoco, nel quartiere londinese di Walthamstow uffici, musei e negozi avevano chiuso i battenti in anticipo. All'imbrunire, i primi arrivi. Comuni cittadini, chi con fiaccole, candele, luci dei cellulari, chi con cartelli: «Il razzismo qui non è benvenuto», «La diversità è ricchezza», «Ci vogliamo bene», «Siamo tutti emigrati», «Dove l'odio parla, l'amore deve parlare più forte». Una fiumana di gente che gradualmente ha riempito le strade, persone normali dal cuore grande che, sotto gli sguardi stupefatti delle forze dell'ordine, hanno impedito a chi voleva seminare divisione e paura di portare a termine la missione. Dopo più di una settimana di scontri e violenze a sfondo razziale, è sembrato quasi un miracolo. Scene simili si sono verificate anche a Liverpool, Bristol, Newcastle, Sheffield e in diverse altre città. A volte una crisi aiuta a tirare fuori il meglio di sé: In un momento di grande tensione, il Regno Unito ha mostrato la sua essenza di paese democratico, tollerante, aperto e inclusivo, ricordando a se stesso e al mondo che il razzismo esiste, la violenza anche, ma che a praticare entrambi è una minoranza. È la fine dei problemi? Governo e polizia rimangono cauti. È presto per cantare vittoria. Bisognerà vedere cosa succederà durante il weekend. Sicuramente, però, le contro-proteste dell'altra sera rappresentano un punto di svolta in cui si può cominciare a pensare al dopo, a come evitare che disordini simili si ripresentino. «Non dimentichiamo ciò che è successo», ha chiesto l'Economist. «Bisogna punire i violenti, difendere i meriti dell'immigrazione, migliorare i servizi pubblici». E negli spazi comuni che si incontra, si conosce e si impara ad apprezzare chi è diverso. È nelle biblioteche, nei centri giovanili, nei parchi gioco, nelle scuole che si costruiscono inclusione e comprensione: ingredienti essenziali per un futuro migliore.

Economia globale Mentre l'Occidente affronta guerre in Europa e in Medio Oriente il suo potere di attrazione viene eroso

NON SOLO CAPRICCI D'AGOSTO

di **Danilo Taino**

SEGUE DALLA PRIMA

È la firma che i valori dell'Occidente hanno messo sulla loro egemonia.

Il fenomeno straordinario che è stata la crescita economica cinese racconta la potenza di questo modello. Spesso si ritiene che il boom cinese sia dovuto alle capacità dei dirigenti e dei funzionari del Partito Comunista che governa a Pechino. I quali sono politici e amministratori di qualità. Il miracolo cinese, però, nasce dall'avere abbracciato il capitalismo di mercato, dopo che Deng Xiaoping aprì l'economia alla fine degli Anni Settanta, dall'avere tolto il tappo politico-ideologico che impediva ai cinesi di intraprendere. In altri termini, dall'avere scelto il modello occidentale di economia (ora in parte rinnegato da Xi Jinping). Questo è il caso più importante di successo del modello occidentale negli scorsi decenni.

Ora, il timore è che questo modello sia vicino alla fine. Non tanto per una crisi del capitalismo, il quale può assumere diverse forme, ma per la crisi dell'economia fondata sul mercato libero. È questo ciò che dicono in questi giorni d'agosto le instabilità finanziarie che vanno dagli Stati Uniti al Giappone all'Europa (meno forti)? Di certo, è in corso una ridefinizione delle logiche dei grandi flussi finanziari. Uno degli epicentri delle tensioni è il Giappone, dove il governatore della banca centrale Kazuo Ueda ha chiarito che più di trent'anni di inflazione e di tassi d'interesse attorno allo zero sono finiti. È un problema che coinvolge il mondo: i grandi investitori che avevano preso a prestito nel Paese per poi investire dove i tassi erano più alti sono colti di sorpresa e devono ricoprirsi dalle perdite, quindi vendono titoli. Tokyo è un pezzo del nuovo mondo.

Anche nell'economia più importante, quella americana, stanno arrivando alla resa dei conti le politiche di denaro a costo zero degli anni successivi alla crisi finanziaria del 2008. In particolare, la grande quantità di denaro creato dalla Fed (la banca centrale) e i massicci stimoli di bilancio — da Obama a Trump a Biden — per migliaia di miliardi di dollari hanno prodotto inflazione e gonfiato i valori di Borsa, soprattutto sulle azioni delle Sette Magnifiche aziende hi-tech. Le quali, per lo più, ora registrano utili che non giustificano quei prezzi. Anche qui, stiamo andando verso la fine di una stagione, quella che per quasi 15 anni — decisamente troppo, secondo molti economisti — ha tenuto il costo del denaro a zero, qualcosa che con il capitalismo ha poco a che fare. Gli Stati Uniti non sono, almeno per ora, in recessione, ma Wall Street deve fare i conti con le regole dell'economia che, a un certo punto, si vendicano. Sullo sfondo, ma nemmeno troppo, il rallentamento della crescita della Cina, altro segno della fine di un grande fenomeno della globalizzazione.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Post Guerra fredda
Uno dei maggiori punti di forza dell'Occidente è stato il sistema capitalista di mercato

Tutto questo avviene mentre assistiamo al ritorno di politiche governative protezioniste (tariffe spesso di segno politico) e di nuove politiche industriali per altri migliaia di miliardi, negli Stati Uniti ma anche in Europa, per non dire di quelle storiche di Pechino. Anche questo un segno della fine di decenni di mercati aperti, dell'arrivo di un'era in cui la politica è tornata a prevalere sugli attori economici.

Succede che, mentre l'Occidente affronta guerre in Europa e in Medio Oriente e la sfida per un nuovo ordine mondiale, il suo potere di attrazione che è stato l'economia aperta e di mercato viene eroso e perde la capacità di creare egemonia. L'economia è stata per decenni il *soft power* che ha reso seducenti il modello e i valori occidentali. Le tensioni finanziarie d'agosto possono raccontare che questa lunga stagione volge al termine a causa di scelte che hanno penalizzato l'idea di mercato e l'hanno sostituita con un'economia decisamente guidata dai governi, come piace alla Cina di Xi Jinping. Una direzione che porta a un'economia capovolta, avviata a diventare *hard power*, strumento di confronto tra potenze. Quello di agosto potrebbe essere più di un capriccio.

OLIMPIADE

MEDAGLIE AZZURRE MULTIETNICHE

di **Paolo Di Stefano**

Piaccia o non piaccia, niente di meglio delle Olimpiadi per gettarsi alle spalle la vecchia Italia e guardare in faccia l'Italia del presente e quella del futuro prossimo, molto prossimo, l'Italia ibrida e multietnica che è già realtà ed è spesso una realtà vincente, fiera di sventolare la bandiera tricolore, di baciare la maglia azzurra e di cantare l'Inno di Mameli.

Non ci sono solo l'italo-texano Marcell Jacobs, la veneta-nigeriana Paola Egonu e la siculo-ivoriana Myriam Fatime Sylla, magnifica schiacciatrice nata (a Palermo) da Abdulaye e Salimata. Con Myriam e Paola, nella lista della Nazionale femminile di volley selezionata da Julio Velasco (argentino-italiano) c'è solo da sbizzarrirsi a trovare nomi stranieri entrati a buon diritto nell'anagrafe italiana: Ekaterina, Loveth, Yasmina, Sylvia (con la ipsilon).

L'ultima scoperta è arrivata saltando in lungo ed è Mattia Furlani, figlio della velocista italiana di origine senegalese Khaty Seck. Poi ci sono Larissa Iapichino, figlia della italo-giamaicana Fiona May, Chituru Ali, comasco di genitori nigeriana e ghanese. E molti altri. Non si finirebbe mai. Tra questi altri c'è la medaglia d'oro del tennis Jasmine Paolini, padre lucchese e madre polacca, a sua volta figlia di un ghanese e di una polacca. E ancora la mezzofondista Nadia Battocletti, nata a Cles, in provincia di Trento, da Giuliano Battocletti e da Jawhara Saddougui, ottocentista marocchina. Persino nel canottaggio, lo sport dei fratelloni (napoletani) Abbagnale, adesso si è insinuato Gabriel Soares, capo-voga brasiliano di Iguaçu cresciuto a Bellagio e italiano a tutti gli effetti pur essendo di genitori «verdeoro».

Una lezione
Per quelli che pretendono di misurare l'italianità sulla base del sangue e della pigmentazione della pelle

Non ho fatto calcoli precisi, ma a occhio la metà delle medaglie vinte a Parigi dalla squadra azzurra è multietnica, ovvero italianissima. Si mettano l'anima in pace quelli che pretendono di misurare l'italianità sulla base del sangue e della pigmentazione della pelle. Purtroppo per loro, il futuro è già qui, anche per loro (oltre che per l'oro).

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

INFEZIONI VIRALI

MORBILLO, TENERE ALTA L'ATTENZIONE

di **Cristina Marrone**

L'Italia è il secondo Paese dell'Unione europea per numero di casi di morbillo: in 12 mesi (dal 1° luglio 2023 a giugno di quest'anno) le infezioni sono state 753. Siamo ben lontani dal record negativo della Romania che ha registrato 13.879 casi con 12 vittime su 13; tuttavia non è un argento che ci fa onore. L'Italia è seguita dall'Austria con 514 casi, Belgio con 493 e Francia con 436.

Dal quadro che emerge nel report pubblicato dall'Ecdc, Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, emergono altri dati interessanti: il 45% dei pazienti europei sono bambini sotto i cinque anni mentre quasi il 27% hanno più di 15 anni, nella stragrande maggioranza non vaccinati. Molti adulti, che in passato hanno perso l'opportunità di vaccinarsi, continuano ad ammalarsi, spesso di ritorno da Paesi dove sono presenti focolai.

L'Organizzazione mondiale della Sanità raccomanda una copertura vaccinale di almeno il 95% per due dosi per garantire la protezione a tutta la popolazione. Solo Ungheria, Malta e Portogallo ci sono riuscite. In Italia, dopo un calo durante il Covid, i dati sono in miglioramento: nel 2023 è stato raggiunto il 95% di copertura per la prima dose, ma siamo fermi all'85% per la seconda. Alla tendenza positiva ha contribuito la legge sull'obbligo vaccinale introdotta nel 2017, la «legge Lorenzin» nata sull'onda di un'emergenza che in quell'anno registrò 5.000 casi di morbillo con 13 morti, tragedie evitabili dovute alle basse coperture vaccinali.

La protezione
L'Organizzazione mondiale della Sanità raccomanda una copertura vaccinale di almeno il 95% con due dosi

Tutti questi dati ci dicono chiaramente quanto sia rischioso ridurre la copertura vaccinale, come di recente proposto, rendendo solo «raccomandati» i vaccini contro morbillo, rosolia, parotite, varicella. Il progetto, accolto con vivaci obiezioni da parte della comunità scientifica, è poi stato giudicato inammissibile, ma per sole questioni procedurali. Mai, dunque, abbassare la guardia. Senza dimenticare che anche da adulti ci si può vaccinare.

LO DICO AL CORRIERE

SCUOLA

«Chi può insegnare letteratura inglese al liceo?»

Al ministero dell'Istruzione si sono svolti (e altri si svolgeranno) degli incontri tra rappresentanti del Comitato Universitario e alcuni funzionari del ministero per decidere chi potrà insegnare lingua inglese alle medie e letteratura inglese alle superiori. L'idea ministeriale è che potranno farlo anche coloro che all'università hanno studiato solo anglo-americano e non inglese. Chi non ha studiato una sola riga di Shakespeare, o di Dickens, o di Joyce, o di Virginia Woolf andrebbe quindi a insegnare ciò che non sa. E cioè letteratura inglese nelle superiori (qualcuno pensa che chi ha studiato solo italiano potrebbe andare a insegnare latino?). Un'idea grottesca e offensiva. L'Ambasciata britannica potrebbe forse spiegare ai funzionari ministeriali che non dovrebbero poter insegnare la «loro» letteratura inglese coloro che all'università non l'hanno studiata per niente.

Giovanni Florio, Sondrio

MOVIDA ESTIVA

«Il nostro mondo inquinato dai rumori»

Come a Forte dei Marmi anche in altri luoghi di vacanza la furia musical/sonora è a livelli incredibili: si inizia al mattino presto con animazioni varie e si prosegue fino a notte inoltrata, quasi senza soluzione di continuità con decibel che impediscono qualsiasi contatto sociale, tentativo di lettura, desiderio di relax e silenzio. E tutto con una totale assenza di controlli per quanto riguarda livelli di decibel e periodi di silenzio previsti dalle normative. Siamo ormai in un mondo inquinato sì, ma soprattutto e anche dai rumori.

Claudia Nerozzi

TELEMARKETING

«Anche il mio numero portoghese non riceve proposte commerciali»

Vorrei associarmi alla lettera del lettore Weber per confermare che anche il mio numero portoghese non riceve mai proposte commerciali! Probabile che l'Italia sia l'unico Paese dove, per non essere disturbati, occorre iscriversi a un fantomatico registro? Il contrario? Troppo intelligente!

Riccardo Tacca
Quarteira (Portogallo)

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Risponde Aldo Cazzullo

IL SENTIMENTO ANTIFRANCESE E LE CRITICHE AI GIOCHI

Caro Aldo,
sono francese, ero innamorata persa dell'Italia e della lingua italiana, leggevo il vostro giornale da anni, poi c'è stato Parigi 2024! E ho scoperto che gli italiani odiano proprio i francesi,non è un semplice disagio, no è proprio odio e non capisco. Come mai? E poi volevo correggere una delle vostre informazioni: non è stato «la cène» il quadro visto che il cantante in azzurro faceva Dioniso e non Gesù.
Adesso leggerò i giornali francesi o americani per non farmi insultare perché noi non abbiamo un governo né il sacrosanto bidet, ma abbiamo i campioni!

Sandra Guillory
una francese tanto delusa e triste

Cara Sandra,
Non facciamo confusione. È vero, in Italia esiste un sentimento antifrancese. Molti italiani pensano di essere considerati i cugini di campagna. Insomma, si sentono disprezzati dai francesi; che in effetti a volte — in particolare i parigini — hanno un atteggiamento un po' di superiorità, che però si esercita verso tutto il resto del mondo. In realtà, la grande maggioranza dei francesi ama l'Italia; non sempre ricambiata. Gli italiani conoscono bene la storia delle loro famiglie, meno quella del loro Paese; e poi il Risorgimento non è di moda, tanti non sanno o hanno dimenticato che senza l'esercito francese l'Italia non esisterebbe, e che un aiuto importante anche se forse non decisivo venne da Oltralpe anche dopo Caporetto. Il corrispondente del *Corriere* Stefano Montefiori ha dedicato alla questione un bel libro, pubblicato dalla prestigiosa casa editrice Stock, «Rendez-nous la Joconde!», restituiteci la Gioconda (che contrariamente a quel che molti italiani pensano non è stata rubata da Napoleone ma portata sulla Loira da Leonardo).

I Giochi sono un altro discorso. L'idea di tenerli in una dimensione urbana, trasformando Parigi in un grande campo di gioco, era geniale. Purtroppo l'organizzazione a volte approssimativa ha prodotto vari disagi agli atleti e ai tifosi; a cominciare dal pasticcio del nuoto nella Senna. Era nostro dovere scriverlo. Questo non significa odiare i francesi. Si critica quel che si ama; ed è bello amare la Francia. Poi c'è qualche giornale che si accanisce sui Giochi per andare contro Macron: affari loro. Quanto alla cerimonia inaugurale, in effetti non era blasfema. Era molto peggio: era brutta.

LA VOSTRA FOTO

«Ci si poteva bagnare i piedi seduti in panchina. Ora il lago di Scanno situato a 922 m. sui monti nel cuore dell'Abruzzo, a causa delle poche piogge e alte temperature, ha visto abbassare il livello dell'acqua di 4/5 metri. Purtroppo questo fenomeno negli ultimi anni è diventato una costante» ci scrive Michele D'Alessandro che ha scattato e inviato la foto.

LIGURIA IN TRENO

«Il costo eccessivo nelle tratte delle Cinque Terre»

Sono in vacanza a Monterosso, nelle Cinque Terre. Un luogo meraviglioso, con turisti che vengono da tutto il mondo e che si visita quasi esclusivamente in treno. Quest'anno la Regione Liguria e Trenitalia hanno deciso di raddoppiare il costo del biglietto, che è arrivato a 10 euro a tratta. Un esempio: se con la mia famiglia (siamo in 5) volessi andare una sera a cena a Vernazza (3 minuti di treno da Monterosso) dovrei spendere 100 euro solo di trasporto. Una follia. Risultato: meno persone sui treni e nei ristoranti. Tra gli operatori locali c'è chi stima un calo del 30% dei coperti rispetto all'anno scorso. C'è da essere soddisfatti?

Mauro Verderio, Monza

Visti da lontano

di **Massimo Gaggi**

Se Trump perde il centro del ring

Donald Trump va ad Atlanta per raccogliere una folla più vasta di quella che ha appena gremito l'arena dell'università per ascoltare Kamala Harris. E mugugna: Crazy Kamala riempie gli stadi solo grazie ai rapper che cantano ai suoi comizi. Poi vede qualche vuoto in platea e se la prende con l'università: «Bloccano i miei fan ai cancelli: per motivi di sicurezza, dicono, ma è una congiura contro di me». Il candidato repubblicano è nervoso e non solo perché il ritiro di Biden ha scombinato i suoi piani: i sondaggi, che fino alla convention di Milwaukee lo davano per vincitore con ampio margine, ora offrono un quadro più equilibrato. Effetto momentaneo della «luna di miele» mediatica guadagnata dalla Harris con l'investitura, lo rassicurano gli strateghi della sua campagna. Per l'egocentrico Trump capace, fin dalla discesa in campo nel 2015, di costruire il suo successo politico riempiendo le piazze e dominando il ciclo delle news, questi sono giorni di sofferenza: i rilievi ossessivi sulle dimensioni delle rispettive platee sono la spia del suo allarme. Il popolo Maga affolla sempre i suoi comizi, ma ora deve vedersela con un'avversaria che sembra capace di attirare grandi folle: mai accaduto prima, né con Hillary Clinton, né con Joe Biden. «Una decina di giorni e tornerai al centro del ring mediatico» gli avevano promesso. Ma sono passate due settimane e Kamala è più protagonista che mai, anche grazie alla scelta del popolare governatore del Minnesota, Tim Walz, col quale ha subito iniziato un tour di comizi in tutti gli Stati in bilico dalla Pennsylvania alla Georgia. Il vice di Trump, JD Vance, li insegue andando a parlare nelle stesse piazze, dal Wisconsin al Michigan. The Donald continua a essere acclamato ovunque ma non riesce a riprendere il controllo della narrativa. Cerca di disarmare Kamala: pazza, radicale, socialista. Attacca Walz: ha lasciato la Guardia nazionale per non combattere in Iraq (detto da lui che ha evitato il servizio militare). Ma il suo metodo consueto — spaventare la gente descrivendo scenari da incubo in caso di vittoria democratica — potrebbe non funzionare più contro un avversario gioviale: il «guerriero felice» Walz che, col sorriso sulle labbra, gli appiccica addosso l'epiteto *weird*, strambo. Per ora più efficace di quelli usati da Trump per demolire i suoi avversari. La gioventù multietnica di Kamala, l'empatia di Walz: novità che Trump fatica a contenere. Durerà?

La polemica

«Volo in ritardo, rimborso complicato: chi ci tutela?»

Il nostro lettore ha vissuto un calvario per il ritardo di oltre 3 ore di un volo per Palermo. Ha diritto al rimborso ma risulta quasi impossibile compilare i form

I passeggeri dei voli aerei mi sembra che siano diventati ormai carne da macello. Ritardi e cancellazione dei voli sono all'ordine del giorno e spesso non si riesce nemmeno a reclamare i propri diritti.

Il 17 luglio ero sul volo di una nota compagnia low cost con partenza da Milano Malpensa diretto a Palermo, 183 persone a bordo: è stato rinviato di 4 ore ed è atterrato alle 2.20 di notte.

La maggior parte dei passeggeri sono arrivati a casa quasi all'alba e qualcuno è dovuto rimanere in aeroporto mentre altri hanno perso la coincidenza con altri voli o trasferimenti. Si doveva partire alle 20.25 ma per effettuare verifiche sulla sicurezza del velivolo hanno fatto scendere tutti e abbiamo dovuto attendere un nuovo aeroplano e un nuovo equipaggio. L'orario di partenza è slittato a dopo le 00.30. Non ci è stata offerta alcuna assistenza dal personale, la gestione è stata lasciata agli operatori della Sea che gestisce Malpensa. Hanno distribuito buoni pasto da 4 euro spendibili in un bar molto lontano dal nuovo gate d'imbarco quando per un panino e una bibita in aeroporto si spendono almeno 10-12 euro (con scontrino alla mano). Il rimborso? Il modulo per la richiesta, visto che il volo era in ritardo di oltre 3 ore, non si riesce a compilare anche con browser e pc diversi.

Sarebbe il caso che l'AgCom, l'Enac e le altre autorità competenti intervengano a difesa dei consumatori nei confronti di questa compagnia (che incassa anche contributi pubblici) per ristabilire un minimo rispetto dei diritti dei passeggeri.

Angelo Vitale

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia** • **Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 1,00**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 1,00**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di giovedì 8 agosto è stata di 197.123 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio € 4; Croazia € 4; Francia € 4; Grecia € 4; Slovenia € 4; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Direzione Generale

ESITO DI GARA

Anas S.p.A. informa che è stata aggiudicata la procedura di gara ristretta BA 12-23 "S.S. 89 "Garganica" – Lavori di realizzazione della viabilità di San Giovanni Rotondo e Realizzazione dell'asta di collegamento da San Giovanni Rotondo al capoluogo - 4° Stralcio - S.S. 693 SVV del Gargano - S.S. 89 Garganica - Collegamento Vico del Gargano – Mattinata. Tratto Vico del Gargano – Vieste – 1° stralcio– Peschici – Vieste" - CIG: 9930440A52. Importo di € 256.888.546,36, di cui € 10.695.211,65 per Oneri relativi alla Sicurezza non soggetti a ribasso. Il testo integrale, inviato alla GUUE il 05/08/2024 e pubblicato sulla GURI n. 93 del 09/08/2024, è disponibile sul sito http://www.stradeanas.it.

IL DIRETTORE APPALTI E ACQUISTI
Nicola Rubino

www.stradeanas.it Pronto Anas 800 841148

Sede in Milano - via Angelo Rizzoli 8
Capitale sociale € 270.000.000 interamente versato
Registro delle Imprese di Milano e Codice Fiscale n. 12086540155
Soggetta ad attività di direzione e coordinamento di Cairo Communication S.p.A.

RELAZIONE FINANZIARIA SEMESTRALE AL 30 GIUGNO 2024

Si rende noto che la Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2024, unitamente alla Relazione della Società di Revisione, è a disposizione del pubblico presso la sede sociale e Borsa Italiana S.p.A., nonché pubblicata sul sito internet *www.rcsmediagroup.it*. e sul meccanismo di stoccaggio autorizzato eMarket Storage *www.emarketstorage.com*.

Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2024

Si rende noto che il fascicolo contenente la Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2024 e la relazione della Società di revisione è disponibile presso la sede sociale e presso la Borsa Italiana S.p.A. per la consegna a chiunque ne faccia richiesta. E' inoltre consultabile sul sito internet della Società www.cairocommunication.it e sul sistema di stoccaggio autorizzato "eMarket STORAGE" (indirizzo internet www.emarketstorage.com).

TRIBUNALE CIVILE DI BOLOGNA

Sezione Fallimentare

il giorno 25 settembre 2024 alle ore 11.30 per il Lotto 3
presso la sala sita in Piazzetta Prendiparte n. 2 Bologna

VENDITA SENZA INCANTO
DI BENI IMMOBILI DI PERTINENZA
DEL CONCORDATO PREVENTIVO N. 9/2020 "SADAM SPA"

G.D. Dott. Maurizio Atzori
COMMISSARIO LIQUIDATORE Dott.ssa Carolina Rago

CONDIZIONI DI VENDITA

Per il Lotto 3 il prezzo base d'asta è di Euro 2.400.000,00 composto da Area industriale con presenza di edifici e da terreni agricoli esterni con presenza di due fabbricati rurali, sito nel comune di Jesi in Via della Barchetta n. 1;
Le offerte in aumento non potranno essere inferiori ad Euro 10.000,00.
Modalità di pagamento Termine massimo di pagamento è 120 giorni dall'aggiudicazione. Come indicato nell'Avviso di Vendita.
Ogni offerente, tranne il debitore e tutti i soggetti per legge non ammessi alla vendita, dovrà depositare presso l'Ufficio Unico Vendite sito nel Tribunale di Bologna, entro le ore 12 dell'ultimo giorno non festivo precedente quello di vendita, unitamente all'istanza in bollo di partecipazione all'incanto, la ricevuta di effettuato pagamento sul Conto Corrente bancario presso la **Banca Valsabbina Via Giorgio Ercolani n. 3 Bologna, Iban IT33 J051 1602 4000 0000 0004 427** di una somma pari al **20%** del prezzo da lui proposto, da imputarsi a cauzione.
Per maggiori informazioni relative alle modalità di partecipazione alle vendite rivolgersi al **Commissario Liquidatore Dott.ssa Carolina Rago Tel. 051/6440859.**
Avviso di vendita e verbale di inventario su www.intribunale.net.

AZIENDA ASL TARANTO

ESITO CONSULTAZIONE PRELIMINARE DI MERCATO
(ex articolo 77 del D. Lgs. n. 36/2023)

Si rende noto che è stato pubblicato sul portale appalti della Azienda Sanitaria Locale Ta, al seguente link: www.sanità.puglia.it link Asl Taranto - bandi di gara e sul sito EmPulia.it - empulia.it - sezione Avvisi, la versione integrale dell'avviso relativo all'esito consultazione preliminare di mercato propedeutico all'indizione di una procedura di gara finalizzata all'affidamento della fornitura di sacche multidose e multiprelievo di farmaci chemioterapici e servizio di convalida per le necessità dell'Azienda ASL di Taranto. Entro i termini stabiliti nell 'avviso del 12/07/2024 è pervenuta n. 1 istanza di partecipazione.

IL DIRETTORE AREA GESTIONE PATRIMONIO
Dott. Lorenzo Francesco Russo

RFI S.p.A. - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane Società con socio unico soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. a norma dell'art. 2497-sexies del cod. civ. e del D.Lgs. n. 112/2015 - Sede legale: Piazza della Croce Rossa, 1 - 00161 Roma Cap. Soc. euro 31.528.425.067,00 Iscritta al Registro delle Imprese di Roma Cod. Fisc. 01585570581 e P. Iva 01008081000 – R.E.A. 758300

Potenziamento del sistema di trazione elettrica per treni merci pesanti
Fase 2 - Lotto funzionale/costruttivo 2.1.
Tratte ferroviarie Domodossola-Novara e Oleggio-Novara-Boschetto.
Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica
Cup: J14E22000000001

AVVISO DI INDIZIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO, DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO VOLTO ALL'APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO E/O ASSERVIMENTO SULLE AREE INTERESSATE DALLE OPERE E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITA' DELLE STESSE EX ART. 14, COMMA 5 DELLA L. 241/1990 E S.M.I. IN CONFORMITA' A QUANTO STABILITO AI SENSI DEL COMBINATO DISPOSTO DEGLI ARTT. 53-BIS COMMA 1 E 48, COMMA 5-QUATER DEL D.L. 77/2021, CONVERTITO IN L. 108/2021 E S.M.I.

PREMESSO

- che il progetto prevede la realizzazione di quattro nuove SSE, di cui tre in AT ed una in MT facenti parte del Lotto 2.1 della Fase 2 di Upgrading degli impianti fissi per la trazione elettrica ferroviaria, finalizzati a ridurre le limitazioni imposte al traffico merci pesante per l'insostenibilità degli assorbenti di corrente di tali treni dall'attuale assetto delle SSE. Gli interventi interessano le tratte ferroviarie "Domodossola-Novara" e "Oleggio-Novara-Boschetto";
- che le opere in argomento ricadono nell'ambito della Regione Piemonte, ed interessano i territori dei Comuni di Momo (NO), Orta San Giulio (NO), Oleggio (NO) e Vogogna (VCO);
- che in conformità agli artt. 53-bis e 48, comma 5, del D.L. 77/2021, convertito, con modificazioni, dalla L. 108/2021 e s.m.i., R.F.I. S.p.A., in qualità di stazione appaltante, con nota prot. RFI-VDO.DIN.DPTA0011P20240000181 del 26 luglio 2024 ha convocato la Conferenza di Servizi di cui all'art. 14-bis della L. 241/1990 secondo le tempistiche previste dall'art. 13 del D.L. 76/2020, convertito in L. 120/2020 e s.m.i., la cui determinazione conclusiva comporterà l'approvazione del progetto in epigrafe e perfezionerà, ad ogni fine urbanistico ed edilizio, l'intesa Stato – Regione Piemonte in ordine alla localizzazione dell'opera con variante degli strumenti urbanistici vigenti, con conseguente apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sulle aree interessate dalle opere ai sensi dell'art. 10 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., e dichiarazione di pubblica utilità delle opere medesime ai sensi dell'art. 12 del citato D.P.R.;
- che, ai sensi dell'art. 14, comma 5 della L. 241/1990 e s.m.i., *"l'indizione della conferenza è comunicata ai soggetti di cui all'articolo 7, i quali possono intervenire nel procedimento ai sensi dell'articolo 9"*;
- che, ai sensi del combinato disposto degli artt. 53-bis comma 1 e dell'art. 48, comma 5-quater, terz'ultimo periodo del soprarichiamato D.L. 77/2021 *"le comunicazioni agli interessati di cui all'articolo 14, comma 5, della legge n. 241 del 1990 tengono luogo della fase partecipativa di cui all'articolo 11 del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 2001"*;
- che ai sensi del DM 138-T del 31 ottobre 2000 RFI S.p.A. è concessionario del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;
- che in conformità a quanto previsto dall'art. 6, comma 8, del D.P.R. 327/2001 RFI S.p.A., in qualità di concessionario, è stata delegata ai sensi dell'art. 6, comma 3, del sopracitato D.M. - sostituito dall'art. 1 del D.M. 60-T del 28 novembre 2002 - ad emanare tutti gli atti del procedimento espropriativo nonché ad espletare tutte le attività al riguardo previste dal D.P.R. 327/2001 e s.m.i.;
- che RFI S.p.A. ha incaricato la Società Italferr S.p.A., Società con socio unico soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. - Società per Azioni ex art. 2497 septies c.c. – quale proprio soggetto tecnico per l'espletamento, tra le altre, delle attività volte alla partecipazione dei soggetti interessati al procedimento di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sulle aree interessate dall'intervento e di dichiarazione di pubblica utilità delle opere previste dallo stesso;
- che, ai sensi dell'art. 8, comma 2, della L. 241/1990 e s.m.i., si procede con il presente avviso, pubblicato sul quotidiano a diffusione nazionale "Il Corriere della Sera", con quello pubblicato sul quotidiano a diffusione locale "La Stampa", nonché sul sito web della Regione Piemonte; inoltre, per dare massima diffusione dell'avviso ivi indicato, è stato affisso all'albo pretorio on-line dei Comuni interessati dall'intervento e pubblicato anche sul sito web della Società Italferr S.p.A. all'indirizzo: www.italferr.it - sezione espropri;
- che le predette modalità di pubblicazione, tenuto conto del numero dei destinatari dell'avviso sono ritenute idonee a garantire massima diffusione all'informativa circa l'avvio del procedimento;

TUTTO CIÒ PREMESSO

R.F.I. S.p.A., con sede legale in Roma – 00161, Piazza della Croce Rossa, 1

AVVISA

- che, ai sensi degli artt. 53-bis, comma 1 e 48, comma 5 del D.L. 77/2021, è stata indetta la Conferenza di Servizi per l'approvazione del Progetto di Fattibilità Tecnico Economica del "*Potenziamento del sistema di trazione elettrica per treni merci pesanti – Fase 2 – Lotto funzionale/costruttivo 2.1. Tratte ferroviarie Domodossola-Novara e Oleggio-Novara-Boschetto*", in forma semplificata e in modalità asincrona, ai sensi dell'art. 14-bis della L. 241/1990, per l'acquisizione delle autorizzazioni e nulla osta, comunque denominati, ai fini dell'approvazione del progetto medesimo; la determinazione conclusiva della Conferenza di Servizi comporterà l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sulle aree interessate dall'intervento e la dichiarazione di pubblica utilità delle opere previste dallo stesso;
- che il suddetto procedimento di Conferenza di Servizi è di competenza di RFI S.p.A. e il responsabile del procedimento è l'Ing. Andrea Guerini;
- che il termine di conclusione del suddetto procedimento di Conferenza di Servizi scadrà il 24 settembre 2024 e che i soggetti di cui all'articolo 7 della L. 241/1990 e s.m.i. possono intervenirvi, esercitando i diritti di cui all'art. 10 della medesima Legge;
- che il progetto è disponibile per consultazione in modalità telematica al link riportato sulla nota di convocazione della Conferenza di Servizi, accessibile dal sito web della Società Italferr S.p.A. all'indirizzo www.italferr.it - sezione espropri, previa abilitazione da richiedere all'Arch. Francesca Malecore, tel. 3138048704, mail: f.malecore@rfi.it;
  L'ulteriore documentazione relativa agli espropri/asservimenti/occupazioni temporanee è resa disponibile, per 30 giorni a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso, presso la sede di Italferr S.p.A. sita in Verona - Viale Stazione Porta Vescovo, 3 - Ufficio Progetti Industriali e Territorio – previo appuntamento ai numeri telefonici 3316330325 – 3667604160 (a.telesca@italferr.it - g.giudice@italferr.it), da lunedì a giovedì dalle ore 9.00 alle ore 17.00 e il venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00; sono ivi disponibili i seguenti elaborati:
  – *Piano particellare;*
  – *Elenco delle ditte proprietarie come da intestazioni catastali;*
  – *Relazione giustificativa;*
  Tutti i soggetti interessati possono presentare memorie scritte e documenti inviandoli all'attenzione del Dirigente della S.O. Permessualistica, Espropri e Subappalti della Società Italferr S.p.A. all'indirizzo PEC proc-aut-espro@legalmail.it entro la data fissata per la conclusione della Conferenza di Servizi.
  Che le osservazioni pervenute nel termine perentorio di cui sopra saranno valutate per le definitive determinazioni.

Roma, 09 agosto 2024

R.F.I. S.p.A.
Vice Direzione Generale Operation
Direzione Investimenti
Direzione Investimenti Progetti Tecnologici
Progetti Nord-Ovest
Il Referente di Progetto
Ing. Andrea Guerini

I dati personali degli interessati sono trattati da Rete Ferroviaria Italiana SpA, in qualità di Titolare del Trattamento e da soggetti da questa espressamente autorizzati, nell'ambito e per le finalità strettamente necessarie alle attività connesse alla gestione delle procedure espropriative, in conformità al Regolamento (UE) 679/2016 e al D.Lgs. 196/2003, così come modificato dal D.Lgs. 101/2018, secondo quanto previsto dall'informativa ex artt. 13 e 14 del Regolamento (UE) 679/2016, pubblicata nella sezione Protezione dati del sito istituzionale www.rfi.it

Economia

40 euro MWh il prezzo del gas

Il prezzo del gas ha superato i 40 euro al megawattora (+4%) per la prima volta nel 2024 in seguito ai timori per le forniture dopo l'attacco ucraino in Russia

Media

Prosieben, salgono i ricavi

Il broadcaster tedesco Prosieben, del quale Mfe-Mediaset è il primo azionista, ha aumentato i ricavi del 5% nella prima metà dell'anno a 1,77 miliardi. Le prospettive per l'intero anno prevedono i ricavi del gruppo a circa 3,95 miliardi.

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	31.741,91	-0,28%	↓
Dow Jones	39.453,12	1,78%	↑
Nasdaq	18.419,84	3,09%	↑
S&P 500	5.315,10	2,22%	↑
Londra	8.144,97	-0,27%	↓
Francoforte	17.680,40	0,37%	↑
Parigi (Cac 40)	7.247,45	-0,26%	↓
Madrid	10.558,00	-0,39%	↓
Tokyo (Nikkei)	34.831,15	-0,74%	↓

Cambi

1 euro	1,0930	dollari	0,07%	↑
1 euro	159,7400	yen	-0,55%	↓
1 euro	0,8609	sterline	0,33%	↑
1 euro	0,9368	fr.sv.	-0,44%	↓

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 08-08	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	98,63	3,20
Btp 21-15/02/29	0,230%	89,18	2,98
Btp 07-01/08/39	2,500%	111,08	3,45
BTPi 21-15/05/51	0,080%	62,70	4,07
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			146 p.b.

La lettera

L'addio di Mazzotta alla Ragioneria (con frecciata)

di **Federico Fubini**

«Care colleghe, cari colleghi, dopo circa 35 anni lascio la Ragioneria: è un momento per me forte…». Ieri mattina alle undici e ventitré Biagio Mazzotta, ragioniere generale dello Stato uscente e presidente entrante di Fincantieri, ha toccato il pulsante dell'invio dalla testiera e mandato ai circa cinquemila dipendenti della sua amministrazione una lettera di commiato. Non è un messaggio politico. Sarebbe stato fuori luogo e comunque non rispondente al profilo sempre e solo tecnico di Mazzotta. Ma non è un messaggio privo di significato. Mazzotta ammette i suoi «sentimenti contrastanti» dopo aver accettato la presidenza di Fincantieri da parte di Giancarlo Giorgetti, deciso a sostituirlo con Daria Perrotta. Quest'ultima fino ad ora è stata a capo dell'ufficio del coordinamento legislativo, un posto di diretta collaborazione del ministro dell'Economia. Senza entrare troppo nei dettagli delle polemiche sul Superbonus, Mazzotta rivendica la correttezza propria e quella dell'istituzione: «Abbiamo affrontato sfide complesse (…) con impegno

L'obiettivo

Il nostro rigore per garantire trasparenza e affidabilità

e integrità» e «sono fiero dei risultati che abbiamo raggiunto» anche perché, aggiunge il ragioniere in una nota pesata parola per parola, «le nostre valutazioni, le nostre analisi, le nostre verifiche e il nostro rigore hanno sempre mirato a garantire la trasparenza e l'affidabilità». Qui il sottinteso sembra essere che Mazzotta aveva avvertito la politica dei rischi del Superbonus, nelle diverse stagioni fra il 2020 e il 2023. Ma molto spesso la politica ha scelto di ignorare. Del futuro della sua vecchia istituzione il ragioniere uscente non parla. Eppure qualcosa dice: «Mi dispiace lasciare prima della conclusione del mio mandato, avrei voluto concludere i progetti avviati. Ma sono certo – scrive – che la Ragioneria rimarrà in buone mani, le vostre». Di Perrotta, non una parola. E a volte niente è più rumoroso del silenzio.

Federico Fubini

La Lente

di **Alessia Conzonato**

Confcommercio e consumi: meno saldi, più vacanze

Negli ultimi 30 anni, i consumi degli italiani hanno registrato un vero e proprio boom e il trend è confermato anche nel 2024: la spesa pro capite sale a 21.778 euro (+1,3% sul 2023), ma rimane sotto il livello pre-pandemia e il record raggiunto nel 2007 (con scarto di 138 euro). Ad avere un forte impatto sui dati dal 1995 ad oggi è stato soprattutto la tecnologia e il suo sviluppo. Ma la tendenza interessante che si coglie dai dati è un aumento della spesa per viaggi e vacanze (720 euro, in crescita del 5,6% rispetto al 2023 e ben al di sopra del 2007) a scapito di prodotti tradizionali: calano alimentari e bevande (-10,6%), abbigliamento (-3,9%), mobili ed elettrodomestici (-3,5%) ed elettricità e gas (-16,6%), grazie anche alla riduzione degli sprechi e alle politiche di risparmio energetico adottate negli ultimi anni. «La nostra economia è ancora in una fase di incertezza — commenta Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio — . Molto dipenderà dalla tenuta dell'occupazione, dalla riduzione dell'inflazione e dagli investimenti del Pnrr. E soprattutto dalla piena attuazione della riforma fiscale che può e deve sostenere redditi e consumi delle famiglie». In aumento anche la telefonia a +8% (153,4 euro, quasi dieci volte in più del 2007) e i prodotti audiovisivi (+4,5%) che sostengono l'incremento complessivo delle spese per il tempo libero (+1,3%).

Del Vecchio, scambio di azioni in cassaforte con l'erede di Chanel

Lo sviluppo del business dell'ospitalità e dei ristoranti

di **Daniela Polizzi**

Nuova mossa di Leonardo Maria Del Vecchio che questa volta stringe un'alleanza con una delle famiglie più influenti del lusso globale. L'operazione parte da LMDV Capital, il family office del quartogenito di Leonardo Del Vecchio, il fondatore di Essilux, che investe in 1686 Partners, il fondo lanciato da David Wertheimer. Il giovane erede è il figlio di Gérard Werthheimer che, assieme al fratello Alain, fa parte della dinastia che possiede appunto Chanel. Del Vecchio stringe l'accordo tra le dinastie partendo dal business della hospitality, uno dei settori chiave del suo family office trovando un accordo con 1686 Partners che ha un focus proprio sull'innovazione tra lifestyle e hospitality.

In parallelo all'investimento

Alleanza

L'alleanza ha come obiettivo intercettare le aspettative delle nuove generazioni

di LMDV Capital anche il fondo lussemburghese di Wertheimer entrerà infatti come socio di minoranza in Triple Sea Food Holding. Si tratta della capogruppo che possiede i ristoranti a Brera a Milano, Vesta a Portofino e Marina di Pietrasanta sui quali il giovane investitore italiano (29 anni) ha progetti rilevanti perché vuole portarli a a Roma e Firenze, Londra e New York.

«È una partnership che amplia l'orizzonte dei nostri investimenti in Europa — ha detto Del Vecchio — rafforza il posizionamento internazionale di LMDV Capital e certifica, da parte di un attore di assoluto prestigio nell'orizzonte finanziario, la premialità e la bontà dei nostri investimenti nel mondo hospitality».

Si inaugura quindi un'alleanza tra due grandi famiglie europee — traducendo in business anche un'amicizia di lunga data — nell'ambito di una collaborazione che ha come obiettivo intercettare le aspettative delle nuove generazioni che cercano brand capaci di «offrire esperienze uniche». David Wertheimer, 37 anni, è il pronipote di quel Pierre Wertheimer che fece un accordo con Coco Chanel negli anni '20 fondando la Société des Parfums Chanel nei prodotti di bellezza. Con Leonardo Maria Del Vecchio, azionista al 12,5% di Essilux, condivide molti aspetti. È l'erede di una dinastia di industriali e investe la liquidità che arriva dalla storica azienda di famiglia in imprese più giovani e innovative. Entrambi hanno una passione per ristorazione e ospitalità che vogliono far crescere nel mondo. 1686 Partners vuole affiancare i player più promettenti e farli diventare leader, «un obiettivo — continua Del Vecchio — che si sposa in maniera perfettamente complementare con quello di LMDV Capital: portare innovazione nei settori consolidati, contribuendo alla crescita del made in Italy».

L'attività di Triple Sea Food è iniziata nel 2022, quando LMDV Capital ha avviato i ristoranti milanesi Vesta, Casa Fiori Chiari e Trattoria del Ciumbia. Quest'anno Vesta è cresciuta a Portofino e Marina di Pietrasanta. L'investimento di Werthmeier è «una conferma importante — dice Del Vecchio — della lungimiranza e bontà dei nostri asset e della loro capacità di interpretare correttamente i trend di mercato e posizionarsi in anticipo per intercettarli».

L'operazione

Leonardo Maria Del Vecchio, 29 anni, è chief strategy officer di EssilorLuxottica

Lmdv Capital, il family office di Leonardo Maria Del Vecchio ha investito in 1686 Partners, il fondo lanciato da David Wertheimer che a sua volta ha rilevato una minoranza della Triple Sea Food

Auto Sotto la soglia dei 10 milioni di vetture

Akio Toyoda, presidente e ceo del gruppo Toyota

Toyota pronta a tagliare la produzione

Il peso dello scandalo sulle irregolarità nelle certificazioni e l'intensificarsi della concorrenza in Cina ridimensionano le stime sulla produzione di Toyota. Lo anticipa l'agenzia Kyodo, spiegando che il primo costruttore di auto al mondo è pronto a ridurre l'output a 9,98 milioni di vetture per il 2024.

Confindustria

Orsini, Urso e il bonus ai dipendenti per l'affitto

Si è parlato anche di come aiutare le imprese a trattenere il personale difficile da reperire, ieri, durante l'incontro tra il presidente di Confindustria Emanuele Orsini e il ministro delle Imprese Adolfo Urso. Per raggiungere l'obiettivo si sta ragionando su un «piano casa» per costruire alloggi a costi accessibili destinati a chi si trasferisce per lavoro. Già nella legge di Bilancio si valuta di inserire la possibilità per le imprese di garantire al dipendente fino a 5.000 euro l'anno sotto forma di welfare detassato e decontribuito per pagare l'affitto. A condizione che il lavoratore abbia un reddito sotto i 35 mila euro lordi. L'incontro ieri è durato due ore e 45 minuti. All'uscita soddisfazione e commenti improntati alla collaborazione. Urso: «Con Confindustria piena sintonia». Orsini: «Dobbiamo procedere insieme con il governo per costruire politiche a vantaggio del Paese». Tra le questioni toccate, la messa a terra dei 12,7 miliardi di incentivi di Transizione 5.0 da spendere entro la fine del 2025. Qui si è concordato di attivare una costante attività di monitoraggio proprio per verificare che, visti i tempi stretti, l'attuazione della misura non registri intoppi. Un secondo punto ha riguardato il costo dell'energia. Qui Confindustria e governo sono entrambi convinti della necessità di mettere a terra una sperimentazione sui nuovi microreattori: partendo oggi non sarebbero comunque operativi prima del 2030.

Rita Querzè

Sanzione da 140 mila euro

L'Antitrust multa Radiotaxi 3570: vincoli anti concorrenza

L'Antitrust bacchetta la cooperativa Radiotaxi 3570 per non aver ottemperato a un provvedimento del 2018 e dispone una sanzione di 140 mila euro. Secondo l'Authority, le clausole di esclusiva previste nello statuto (poi modificato per recepire le prescrizioni) «sono suscettibili di produrre effetti anticoncorrenziali imponendo od ostacolando l'ingresso di imprese concorrenti nel mercato della fornitura di servizi di raccolta e smistamento della domanda del servizio taxi nel Comune di Roma». La sintesi del dispositivo è che Radiotaxi 3570 «non si è impegnata a riconoscere ai tassisti soci la possibilità di accettare, nei momenti in cui ci sia capacità produttiva eccedente, le chiamate provenienti da piattaforme terze senza l'intermediazione obbligata della piattaforma ItTaxi». Tra gli altri, l'Antitrust non ha ritenuto idonea l'apertura del 3570 alla possibilità di liberare la capacità produttiva inutilizzata soltanto a favore degli operatori che avessero sottoscritto accordi di interoperabilità con la propria piattaforma ItTaxi. Nel frattempo, mentre le associazioni dei consumatori plaudono al provvedimento, Loreno Bittarelli, presidente della cooperativa Radiotaxi 3570, accusa l'Antitrust di perseverare nella «crociata ideologica contro il sistema delle cooperative» ritenendo la sanzione «palesemente sproporzionata e aggressiva». Bittarelli annuncia anche che verrà presentato un nuovo ricorso «per sapere se la nostra proposta è giusta o se aderendo alla volontà dell'Antitrust in Italia si dovrà ritenere cessata l'esperienza imprenditoriale delle cooperative prevista dall'articolo 45 della Costituzione». Nicola Di Giacobbe (Unica taxi Cgil) condivide le polemiche e affonda: «L'Antitrust aiuta il processo di deregolamentazione e fornisce un assist ai poteri delle multinazionali. Vorremmo ricordare al governo che il servizio pubblico a utenza indifferenziata con tariffa predeterminata non può essere messo sul libero mercato, altrimenti si rischia di facilitare la speculazione e il caporalato tecnologico».

Il garante

● L'Antitrust ha multato per 140 mila euro la cooperativa romana Radiotaxi 3570 per non essersi adeguata a un provvedimento del 2018 volto a promuovere la concorrenza dei servizi taxi

Piattaforme
La società ha impedito ai tassisti soci di destinare parte delle corse a piattaforme concorrenti

Maria Egizia Fiaschetti

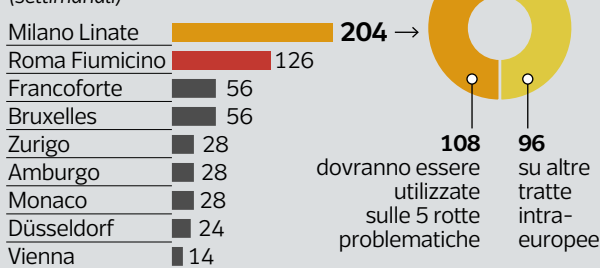
Ecco il rapporto Ue per il sì a Ita: 40 voli in meno e patti con i rivali

Le condizioni per le nozze con Lufthansa: cedere 564 frequenze settimanali

di **Leonard Berberi**

«L'operazione notificata con la quale Lufthansa e il ministero dell'Economia italiano acquisiscono il controllo congiunto di Italia trasporto aereo è compatibile con il mercato interno». Firmato: Margrethe Vestager, vicepresidente esecutiva della Commissione europea. Il via libera dell'Antitrust Ue alle nozze tra il colosso tedesco e Ita Airways — dato il 3 luglio — compare a pagina 587, la penultima di un faldone che ricostruisce nel dettaglio le interlocuzioni, i passi avanti e indietro nella trattativa e persino i tentativi dei vettori rivali di capitalizzare sull'accordo, cercando di ottenere il più possibile in termini di slot e accordi commerciali.

«La competitività a lungo termine di Ita come vettore autonomo è altamente incerta — scrive la Commissione a un certo punto — anche in considerazione delle prestazioni negative registrate in passato da Alitalia». Il documento — che il *Corriere* ha potuto consultare — non è ancora pubblico. «Dobbiamo rimuovere le informazioni sensibili, ci vorrà del tempo», spiega una portavoce Ue.

Secondo i calcoli Ita e Lufthansa sono chiamate a rinunciare — da fine marzo 2025 — a 564 slot settimanali negli aeroporti coinvolti dalle rotte «problematiche» (quelle dove l'unione porterebbe a un monopolio o quasi), pari a una quarantina di voli in meno al giorno. I vettori dovranno ridurre la propria presenza su dieci tratte di breve raggio: tra Roma Fiumicino e Francoforte, Monaco, Zurigo, Bruxelles, Amburgo e tra Milano (Malpensa o Linate) e Düsseldorf, Amburgo, Bruxelles, Vienna e tra Linate e Francoforte.

Ita e Lufthansa sono tenute a cedere gli slot a uno o due rivali — easyJet è in testa, ma c'è anche Volotea — che dovranno operare per almeno tre anni le dieci rotte «problematiche». Chi «vincerà» a Linate otterrà 204 slot settimanali (d'estate, periodo di picco) che dovrà usare così: 108 per i voli problematici, gli altri 96 per le destinazioni che preferisce. Bruxelles auspica l'ingresso di un rivale a Linate «per eliminare il rischio di eccessiva frammentazione del portafoglio slot». I diritti di decollo e atterraggio — stabilisce l'Ue — dovranno essere consegnati attraverso un accordo diretto tra le parti per «ridurre la complessità». Inoltre le operazioni a Milano e Roma di chi subentra dovranno essere supportate con un accordo commerciale di cinque anni con il quale Ita e Lufthansa «alimenteranno» i voli del rivale e questo avrà accesso all'«intera rete nazionale di Ita».

Sul lungo raggio le rotte «problematiche» sono tre: tra Roma e San Francisco, Washington, Toronto (solo nella stagione estiva). In queste Ita e Lufthansa avranno tre opzioni che dovranno essere valide per almeno tre anni. La prima: dovranno trovare un competitor che entri a fare concorrenza diretta (con 5-6 voli settimanali per rotta). La seconda: dovranno agevolare la connettività indiretta attraverso due altri hub europei (rivali) con accordi commerciali e lo scambio degli slot. I collegamenti con scalo dovranno avere una durata complessiva non superiore a 3 ore dall'Europa (o 4 ore dal Nord America) rispetto al volo diretto operato da Ita. La terza opzione è un mix tra le precedenti due.

L'ok Ue ora dovrà essere perfezionato con la scelta dei rivali e l'approvazione di Bruxelles. A quel punto si potrà procedere con il *closing* dell'operazione, atteso a novembre, il versamento di 325 milioni da parte di Lufthansa e l'ingresso nel vettore tricolore inizialmente al 41%.

lberberi@corriere.it

Il documento

HAS ADOPTED THIS DECISION

Article 1

Article 2

Article 3

Article 4

This Decision is addressed to:

Deutsche Lufthansa AG

Il via libera Ue alle nozze tra Ita Airways e Lufthansa annunciato il 3 luglio scorso si trova alle pagine 587 e 588 (*sopra*) della lunga decisione di Bruxelles. Questo documento non è stato ancora reso pubblico

La lite fiscale negli Stati Uniti

Coca Cola, un prestito per pagare le tasse

La Coca Cola ieri ha annunciato l'emissione di due obbligazioni da 500 milioni di euro ciascuna, dopo i tre bond per complessivi 3 miliardi di dollari lanciati mercoledì. Il nuovo debito potrebbe contribuire a finanziare il pagamento della maxi multa legata alla lite che da dieci anni il gruppo di Atlanta combatte contro le autorità fiscali americane (Irs), un contenzioso per il quale quest'anno Coca Cola ha già raccolto sul mercato 7 miliardi di dollari, incluso l'ultima operazione in euro. L'Irs chiede a Coca Cola di pagare tasse arretrate salite (con gli interessi) fino a 16 miliardi di dollari, secondo i calcoli del *Financial Times*. L'ammontare dovuto, spiega il Ft, è aumentato di oltre un miliardo di dollari all'anno da quando un giudice statunitense ha scoperto che l'azienda nascondeva «livelli astronomici» di profitti in giurisdizioni a bassa tassazione per proteggerli dall'Irs. Il quotidiano britannico ieri ha rivelato che il gruppo non ha fatto accantonamenti in bilancio, nemmeno per coprire un pagamento iniziale di 6 miliardi di dollari che dovrà effettuare nelle prossime settimane. Ma Coca Cola, confortata dal parere dei legali e del suo consulente fiscale e auditor Ey, ha fiducia di recuperare la somma, vincendo il ricorso che intende presentare contro il Fisco Usa dopo l'estate. La sua tesi: l'Irs sbaglia a sostenere che tutto il valore dei suoi marchi risieda nella società madre di Atlanta.

Giuliana Ferraino

Le notizie in breve

Intelligenza artificiale

iGenius, Moratti nel consiglio

Angelo Moratti (*foto*) entra a far parte del consiglio di amministrazione di iGenius, società che sviluppa soluzioni di intelligenza artificiale per le imprese. Moratti, fondatore e presidente di Angel Capital Management, nell'ultimo round ha investito in iGenius. «La sua esperienza internazionale e la sua capacità di creare sinergie strategiche — ha commentato il ceo di iGenius, Uljan Sharka — saranno fondamentali per il nostro piano di espansione e per il raggiungimento dei nostri ambiziosi obiettivi di crescita».

Il ceo Papperger

Rheinmetall, i piani con Leonardo

La joint venture tra Rheinmetall e Leonardo per i carri armati e mezzi da combattimento di fanteria ha potenzialità di export al di là della fornitura per le Forze armate italiane. Lo ha detto il ceo di Rheinmetall, Armin Papperger (*foto*), a proposito del memorandum siglato con Leonardo per la creare una joint venture finalizzata alla fornitura di nuovi carri Panther e veicoli da combattimento Lynx alle Forze armate italiane. Ci sono «alcuni clienti interessati a questa combinazione tra Italia e Germania».

La nomina

Mirabilandia, la guida a Mangia

Sabrina Mangia (*foto*) è il nuovo direttore generale del parco di Mirabilandia. Torinese, classe 1978, sposata e mamma di due figli, Mangia ha svolto per dieci anni incarichi di responsabilità nel settore degli eventi e del marketing nel Campionato mondiale Superbike prima di approdare, nel 2010, a Mirabilandia con il ruolo di manager in marketing e comunicazione. Nel 2017 ha assunto l'incarico di direttore sales e marketing al quale si è aggiunta, nel 2024, anche la responsabilità per le sponsorizzazioni per il mercato italiano e spagnolo del gruppo.

Il bilancio del 2023

Ferragni, utili a 4,4 milioni (ma non c'è l'effetto pandoro)

Ancora ottimi risultati nel 2023, poi il buio del 2024. C'è un prima e c'è un dopo anche nei bilanci di Chiara Ferragni secondo quanto emerge dai conti di Tbs Crew, una delle sue aziende, quella che gestisce il blog e l'e-commerce e dalla quale ha percepito una remunerazione di 320 mila euro come amministratore unico. Il "prima" è un 2023 luccicante almeno fino a dicembre quando scoppia il caso Balocco. L'utile è di 4,4 milioni (5,1 nel 2022) a fronte di un fatturato cresciuto a 17,5 milioni (da 14,5), di cui 5,5 milioni all'estero grazie — si legge nel bilancio— ai risultati «della divisione Talent management e consulenza strategica di marketing e comunicazione per diversi marchi di moda e lifestyle». Il "dopo" sono le prospettive del 2024: i primi mesi sono stati contraddistinti da «un forte calo dei ricavi ——scrive Chiara Ferragni nella relazione — e un sostanziale ridimensionamento delle nuove iniziative commerciali». È l'effetto pandoro-gate, ovvero «gli eventi negativi sopraggiunti nella seconda metà di dicembre 2023» che «hanno necessariamente esteso i riflessi negativi anche nel 2024», tanto da determinare «un forte calo dell'attività». Ad oggi, è scritto nel bilancio, «risulta difficile effettuare una previsione economica per il secondo semestre, stante ancora il periodo di forte incertezza sulla ripresa delle attività». Comunque Tbs Crew «risulta essere in grado di soddisfare i propri impegni in scadenza nel 2024». I numeri del 2023 danno tuttavia conto di una società solida dal punto vista patrimoniale, con disponibilità liquide in banca per 13,9 milioni (9 milioni a fine 2022) e debiti per 3,8 milioni. A pesare sul risultato finale è stata anche la sanzione (675mila euro) dell'Antitrust. «Sono inoltre stati stanziati accantonamenti per rischi e oneri per 1.014.000» che aggiunti alla sanzione «hanno comportato un abbattimento del risultato di esercizio per 1.689.000 euro. Sono inoltre state effettuate donazioni per un ammontare di 1,15 milioni a favore di strutture ospedaliere e di enti che perseguono attività civiche, solidaristiche e di attività sociale».

D. Pol.

Il profilo

Chiara Ferragni, 37 anni, influencer e fondatrice di Tbs Crew srl e Chiara Ferragni Brand

Previsioni difficili
Il bilancio di Tbs Crew spiega che a oggi è difficile fare previsioni rispetto alla ripresa dell'attività

Accordo su Crevalcore

Marelli, via libera a Tecnomeccanica Salvati 152 posti

di **Andrea Rinaldi**

Da una Motor Valley all'altra, la salvezza per la Marelli di Crevalcore arriva dal Piemonte e ora è ufficiale: ieri il gruppo di componentistica venduto da Fca a Calsonic Kansei ha firmato al ministero delle Imprese e del Made in Italy l'accordo definitivo per la cessione del ramo di azienda relativo allo stabilimento bolognese a Tecnomeccanica, azienda novarese specializzata nella produzione di componenti pressofusi in lega di alluminio per l'illuminotecnica e l'automotive. «Grazie a un lavoro di squadra, importante e sinergico, si è raggiunta una soluzione positiva che garantisce la riconversione industriale dello stabilimento e la salvaguardia dei livelli occupazionali. Siamo pienamente soddisfatti di aver raggiunto anche questo obiettivo, un altro caso di successo di riconversione produttiva», ha sottolineato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. A settembre 2023 fa Marelli aveva avviato una procedura di licenziamento nella fabbrica emiliana che coinvolgeva 229 lavoratori a causa di un vertiginoso calo dei fatturati dovuti alla transizione ai motori elettrici.

La Tecnomeccanica di Massimo Ferrucci creerà una newco in cui inietterà — secondo indiscrezioni — 13 milioni di euro, Invitalia ne metterà altri 7 (all'inizio dovevano essere 13): la società si chiamerà Tecnomeccanica Crevalcore e rileverà l'impianto emiliano da Marelli, dove continuerà a esistere la pressofusione di alluminio per corpi farfallati destinati a motori auto; il reparto plastica che produce collettori aria-benzina verrà invece trasferito allo stabilimento Marelli di Modugno (Bari). La newco riassorbirà anche i 152 dipendenti sui 220 rimasti, i restanti 68 usciranno su base volontaria con tre formule: isopensione, incentivi all'esodo così suddivisi e trasferimento in un altro stabilimento Marelli tra quelli di Corbetta, a Milano, Tolmezzo, a Udine e Caivano, a Napoli. Crevalcore inizierà le prime attività produttive già ad agosto per arrivare poi a saturare i lavoratori prevedibilmente a gennaio. Nel frattempo saranno collocati parzialmente in cassa integrazione. Soddisfatte le sigle dei sindacati dei metalmeccanici, Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm: «Questa vertenza può diventare un modello di gestione delle crisi che prevede il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti».

Governo Il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso; ieri a Roma si è firmato il passaggio dell'impianto bolognese di Marelli a Tecnomeccanica

Forza lavoro
Verranno riassorbiti 152 lavoratori sui 220 rimasti, i restanti 68 saranno esodi volontari

IMPRESE

Ribasso dopo i conti

Shiseido perde il 15% Sui cosmetici pesa la frenata della Cina

di **Giuliana Ferraino**

Il tonfo di Shiseido in Borsa a Tokyo, dove ieri ha perso il 15,5%, dopo che le azioni sono state sospese per eccesso di ribasso a -16%, segnala che anche la bellezza, perfino nel segmento lusso, non è più al sicuro in un mondo in cui stanno cambiando tutti i paradigmi. Se il calo in un anno supera il 39%, la caduta di ieri rappresenta la maggiore flessione giornaliera del gruppo di cosmesi giapponese da oltre 36 anni, mentre il Nikkei chiudeva a -0,74%. E segue l'annunuicio di risultati decisamente peggiori delle attese nel primo semestre, chiuso con una perdita operativa di 2,7 miliardi di yen (17 milioni di euro circa) contro un utile di 13,6 miliardi di yen dell'anno precedente. Soprattutto a causa della frenata delle vendite in Cina, il secondo mercato di Shiseido dopo il Giappone e nei Duty free. L'andamento operativo, a cui si sono aggiunti i costi di riorganizzazione e le spese per incentivare il prepensionamento di 1.500 dipendenti in Giappone, ha fatto crollare l'utile di competenza degli azionisti del 99,9%, a 15 milioni di yen. E se i ricavi sono aumentati del 2,9%, a 508,5 miliardi, sono diminuiti del 4% a cambi costanti e dello 0,5% a fattori comparabili.

Nel Travel Business, cioè nei Duty free, settore che vale il 13% delle vendite, i ricavi sono scesi del 13% per i minori volumi legati al cambiamento delle abitudini di acquisto dei turisti cinesi. Sul mercato cinese, che vale il 26% dell'intero fatturato, la flessione delle vendite è del 7%, influenzate negativamente dal rallentamento della spesa sulla scia del debole sentiment economico, ha spiegato Shiseido, che diventa una delle ultime vittime (nel lusso) della decelerazione dell'economia della Cina. La «robusta crescita» in Giappone (28% dei ricavi) e il «solido slancio» in Europa non sono bastati.

La risposta di Shiseido è «un nuovo modello di business» sostenibile per tornare a fare profitti sul mercato della bellezza e della cura della persona cinese, che vale 80 miliardi di dollari ed è il secondo del mondo dopo gli Stati Uniti, in un contesto macroeconomico debole. Il piano di riorganizzazione punta al rafforzamento delle piattaforme online e a ridurre i costi. Ma dovrà anche tener conto del nuovo «patriottismo» che spinge i consumatori cinesi a comprare sempre di più prodotti di bellezza locali.

Al vertice Masahiko Uotani, 70 anni, è il presidente e amministratore delegato di Shiseido, l'azienda di bellezza, con sede in Giappone, fondata nel 1872

I conti semestrali
Perdita operativa di 2,7 miliardi di yen (17 milioni di euro) da un utile di 13,6 miliardi

A Saint-Cyr-l'École Il taxi volante elettrico

Il Volocopter Velocity in una dimostrazione di volo a Saint-Cyr-l'École, in Francia *(Afp)*

Inaugurato in Francia (dopo le polemiche) il primo vertiporto

A Saint-Cyr-l'École, in Francia, si è alzato in volo l'aerotaxi elettrico della società tedesca Volocopter. Progettato anche per attraversare i cieli di Parigi nel corso delle Olimpiadi 2024, il velivolo non ha superato i test di sicurezza in tempo per sorvolare la capitale. L'8 agosto però nel comune francese dell'Île de France, nella periferia parigina sudoccidentale della città, il taxi volante elettrico ha inaugurato la pista con il decollo di convalida.

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

AMMINISTRATIVO pluriennale esperienza contabilità, controllo di gestione, adempimenti fiscali, bilanci, rapporti con banche, recupero crediti, esamina proposte part-time. Cellulare 334.320.78.96

BUSINESS Developer di Milano esperto appalti privati / pubblici settore costruzioni, valuta proposte da strutturate imprese di costruzione general contractor: infogustavo007@gmail.com

CONTABILE clienti, fornitori, banche, Iva, F24, fatturazione elettronica, home banking, inglese: 347.26.05.124.

DIPENDENTE ufficio commerciale estero, con esperienza pluriennale nel Regno Unito, disposto a viaggiare, esamina proposte. Residenza Brescia: lavorouk12@gmail.com

GEOMETRA senior, esperto construction manager, ottimo inglese francese, offresi cantieri estero: 371.492.23.42

MEDICO dentista massima professionalità valuterebbe collaborazioni direzione sanitaria Milano limitrofi - Tel. 334.22.18.251.

SEGRETARIA amministrativa front/back office con esperienza piccole realtà aziendali e poliambulatori medici, ottimo uso pc, buone capacità relazionali, francese fluente, inglese medio. Milano: 340.522.17.06

UFFICIO acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.83.58.173

DONNA srilankese referenziata, italiano / inglese, cerca lavoro come colf badante Milano: 380.12.77.043

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

CERCO lavoro domestico/colf/ qualsiasi. Full / part time anche weekend. Milano: 348.116.34.45

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

PER investimento cerchiamo appartamenti con terrazzo zona Magenta, Brera, Repubblica, Porta Venezia-Romana: 335.68.94.589.

7 IMMOBILI TURISTICI

COMPRAVENDITA 7.1

FORTE DEI MARMI Nuova costruzione indipendente monopiano, energeticamente autonoma, in stile Versilia anni '60. 140 mq, 3 camere da letto, solarium 90 mq, giardino 300mq, posti auto. Dal proprietario t. 349.75.01.831

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

ACQUISTASI auto d'epoca in buone condizioni, preferibilmente Lancia Astura o Lancia Aurelia. Fornire foto, anno di fabbricazione e kilometri. tel. 335.60.79.019.

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

SICAV E FONDI

CAIRORCS MEDIA — Sezione Sicav e Fondi: Tel. 06 68 82 85 59 — Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

AcomeA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	07/08	EUR	7.917	7.886
Breve Termine A1	07/08	EUR	15.414	15.388
Globale A1	07/08	EUR	15.598	15.519
Italian GEMS F1	31/07	EUR	5.082	5.082
PMItalia ESG A1	07/08	EUR	24.913	24.568
Paesi Emergenti A1	07/08	EUR	9.720	9.560
Patrimonio Esente A1	07/08	EUR	5.672	5.656
Performance A1	07/08	EUR	21.918	21.831
Risparmio A1	07/08	EUR	5.214	5.214
Strategia Crescita A1	07/08	EUR	5.850	5.785
Strategia Dinamica Globale A1	07/08	EUR	4.683	4.654
Strategia Moderata A1	07/08	EUR	5.548	5.525

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	07/08	EUR	151.350	149.360
Core Italy R Acc EUR	07/08	EUR	141.880	140.030
Financial Credit I Acc EUR	07/08	EUR	203.180	202.780
Financial Credit R Acc EUR	07/08	EUR	173.150	172.810
Financial Credit R Dis EUR	07/08	EUR	95.150	94.960
Financial Equity I Acc EUR	07/08	EUR	212.760	210.520
Financial Equity R Acc EUR	07/08	EUR	184.740	182.800
Financial Income I Acc EUR	07/08	EUR	222.190	221.720
Financial Income R Acc EUR	07/08	EUR	199.160	198.760
Financial Income R Dis EUR	07/08	EUR	111.570	111.350
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	07/08	EUR	146.300	146.330
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	07/08	EUR	141.880	141.900
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	07/08	EUR	115.470	115.490
IG Financial Credit I Acc EUR	07/08	EUR	110.700	110.670
IG Financial Credit R Acc EUR	07/08	EUR	108.080	108.060
IG Financial Credit R Dis EUR	07/08	EUR	93.370	93.350
Sust World B Acc EUR	07/08	EUR	121.890	121.960
Sust World R Acc EUR	07/08	EUR	119.080	119.150

New Millennium SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	07/08	EUR	242.140	242.000
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	07/08	EUR	105.130	105.010
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	07/08	EUR	160.190	160.310
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	07/08	EUR	140.350	140.180
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	07/08	EUR	108.850	108.540
Balanced World Conserv. A Acc EUR	07/08	EUR	147.510	147.300
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	07/08	EUR	133.040	133.100
Euro Equ. A Acc EUR	07/08	EUR	75.100	73.990
Glob. Equ. A Acc EUR	07/08	EUR	127.590	128.160
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	07/08	EUR	108.240	108.230
Large Europe Corp. A Acc EUR	07/08	EUR	133.370	133.410
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	07/08	EUR	108.020	107.720
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	07/08	EUR	101.770	101.110
Total Ret. Flexible A Acc EUR	07/08	EUR	134.800	134.850
VolActive A Acc EUR	07/08	EUR	90.140	90.400

Pharus Funds

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	07/08	EUR	122.540	124.020
Athesis Total Ret. A Acc EUR	07/08	EUR	98.990	98.280
Basic A Acc EUR	07/08	EUR	179.750	178.550
Best Regulated Companies A Dis EUR	07/08	EUR	91.330	90.040
Conservative A Acc EUR	07/08	EUR	126.040	126.940
DeepView Trading A Acc EUR	07/08	EUR	89.270	88.920
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	07/08	EUR	134.270	127.390
EOS A1 Acc EUR	07/08	EUR	173.880	170.880
Equity Leaders A Acc Eur	07/08	EUR	173.750	173.180
Europe Total Ret. A Acc EUR	07/08	EUR	125.570	124.860
Galileo Dynamic A Acc EUR	07/08	EUR	106.320	105.180
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	07/08	EUR	160.030	160.510
I-Bond Plus Solution A Dis USD	17/07	USD	95.820	95.820
Liq A Acc EUR	07/08	EUR	136.850	136.790
Medical Innovation A Acc EUR	07/08	EUR	124.730	125.540
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	07/08	EUR	53.270	53.150
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	07/08	EUR	122.150	120.700
Titan Aggressive Acc EUR	07/08	EUR	117.310	117.360
Trend Player A Acc EUR	07/08	EUR	192.900	191.890

SIDERA FUNDS SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	07/08	EUR	109.790	109.990
Balanced Growth A Dis EUR	07/08	EUR	102.980	103.180
Christian Equity A Acc EUR	07/08	EUR	110.710	111.050
Christian Equity C Acc EUR	07/08	EUR	116.830	117.190
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	07/08	EUR	158.640	156.610
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	07/08	EUR	128.910	127.270
Euro ESG Credit A Acc EUR	07/08	EUR	99.970	100.080
Euro ESG Credit A Dis EUR	07/08	EUR	90.850	90.960
Financial Bond B Acc EUR	07/08	EUR	111.690	111.570
Glob. Conservative Income A Acc EUR	07/08	EUR	102.480	102.550
Glob. Conservative Income A Dis EUR	07/08	EUR	93.760	93.820
Glob. High Yield A Acc EUR	07/08	EUR	107.230	106.930
Glob. High Yield A Dis EUR	07/08	EUR	86.190	85.950
Glob. High Yield B Acc.	07/08	EUR	115.210	114.890

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna | 13465A6B www.kneip.com | Dati a cura delle societa' aderenti al servizio

Piazza Affari

di **Giacomo Ferrari**

Nexi e Generali guidano i rialzi In calo Fineco, Campari, Erg

La seduta era partita debole, ma le Borse europee hanno ritrovato la parità nel pomeriggio, dopo l'apertura positiva di Wall Street. Stabile in chiusura anche il Ftse-Mib (-0,28%) a 31.742 euro. Per quanto riguarda i titoli primari di Piazza Affari, terzo rialzo consecutivo per **Nexi** (+1,17%), mentre sul fronte opposto a guidare i ribassi è stata **Finecobank** (-2,02%), reduce dal balzo della vigilia e con il taglio del *target price* (a 16,4 euro) da parte di JP Morgan. In progresso **Generali** (+1,12%) in attesa della semestrale che sarà diffusa oggi, seguita da **A2a** (+1,11%) e **Interpump** (+0,6%). Giù invece **Campari** (-1,87%), **Banco Bpm** (-1,51%), **Saipem** (-1,39%), **Ferrari** (-1,36%) ed **Erg** (-1,27%).

Sussurri & Grida

Caso Crt, il consiglio risponde al ministro il 20 agosto

Il 20 agosto si riunirà il consiglio di indirizzo della Fondazione Crt per dare il via libera al nuovo statuto, ai regolamenti e a tutte le misure richieste del ministero dell'Economia. Due giorni prima, quindi, della scadenza indicata dal dicastero guidato da Giancarlo Giorgetti. Ieri non è stata verificata alcuna incompatibilità dei consiglieri dei indirizzo, che hanno espresso piena fiducia alla presidente Anna Maria Poggi per il lavoro che sta portando avanti.

Gvs, +0,7% i ricavi nei sei mesi

Gvs, attiva nelle soluzioni avanzate di filtrazione per il settore medicale, ha chiuso il primo semestre con ricavi pari a 214,8 milioni, in crescita su base annua dello 0,7% a cambi correnti.

Trevi, utili a 2,6 milioni

Trevi chiude il primo semestre con un risultato netto consolidato negativo per 2,6 milioni, a fronte di un utile di 23,6 milioni registrato nello stesso periodo del 2023. In calo (-6,4%) anche i ricavi che si attestano a 262,3 milioni di euro.

Illimity, profitti su del 43%

Illimity (*il ceo Corrado Passera nella foto*) ha chiuso il primo semestre con un utile netto di 23 milioni, in crescita del 43% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Zurich, utile operativo record

Zurich archivia il primo semestre 2024 con un utile operativo record di 4 miliardi di dollari, in aumento del 7% sull'anno. L'utile netto è salito del 21% a 3 miliardi di dollari.

Bankitalia, due commissari per Banca Privata Leasing

Due commissari in temporaneo affiancamento del cda di Banca Privata Leasing: l'avvocato Maria Rosa Molino e Paolo Alessio. Lo ha disposto la Banca d'Italia che ultimamente sta utilizzando questa formula di intervento preventivo per scongiurare nuove crisi bancarie.

Italtel e Rap Palermo per monitoraggio degli incendi

Un sistema che rilevi in modo tempestivo focolai di incendio per la discarica del polo impiantistico Bellolampo tramite l'uso di Intelligenza artificiale. È ciò che ha realizzato Italtel con la municipalizzata Rap del Comune di Palermo.

Mazda, +12% le vendite in Ue

Nel primo trimestre dell'anno fiscale, Mazda Motor Corporation ha venduto 309.000 veicoli a livello globale, 49.000 in Europa (+12%).

Banca Valsabbina, +6% i profitti

Banca Valsabbina ha chiuso i sei mesi con un utile netto di 31 milioni (+6% anno su anno).

Ieg, il fatturato sale del 13,2%

Italian Exhibition Group ha chiuso il primo semestre con ricavi record a 131,9 milioni (+13,2%).

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,950	+1,11	+5,58	1,617	2,025	5999,0
Abitare in *	(ABT)	4,440	+0,68	-10,30	3,680	5,240	117,0
Acea	(ACE)	16,320	-0,18	+18,18	13,550	17,500	3482,0
Acinque	(AC5)	1,980	—	-6,60	1,940	2,160	391,0
Aedes	(AEDES)	0,216	+2,86	-2,70	0,111	0,246	7,0
Aeffe *	(AEF)	0,650	+1,25	-34,01	0,642	0,985	70,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,880	+0,25	-4,60	7,700	8,360	283,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	15,440	+0,26	-41,29	14,180	26,900	832,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	11,950	—	+31,61	8,900	12,700	68,0
Amplifon *	(AMP)	28,130	-0,53	-9,98	28,040	34,640	6383,0
Anima Holding	(ANIM)	4,496	-1,45	+13,19	3,934	4,974	1453,0
Ant Fincantieri 2024-2026 warr.	(WFCT26)	0,164	-2,43	-3,63	0,140	0,216	50,0
Antares Vision *	(AV)	3,040	-0,98	+65,40	1,360	3,590	215,0
Aquafil *	(ECNL)	2,800	-2,44	-19,19	2,765	3,685	122,0
Ariston Holding	(ARIS)	3,614	+0,72	-41,62	3,588	6,575	448,0
Ascopiave *	(ASC)	2,605	+0,58	+16,04	2,170	2,605	601,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,665	-1,30	-70,03	2,200	11,331	12,0
Avio *	(AVIO)	12,500	-1,11	+47,07	8,172	13,300	330,0
Azimut H.	(AZM)	20,570	-0,77	-13,46	20,370	27,310	2968,0
B B&C Speakers	(BEC)	15,000	-0,33	-18,92	14,900	18,750	164,0
B. Cucinelli	(BC)	82,650	+0,06	-5,65	80,950	116,800	5597,0
B. Desio	(BDB)	4,540	-0,44	+23,04	3,620	5,320	612,0
B. Generali	(BGN)	37,560	-0,32	+11,72	33,170	40,680	4410,0
B. Ifis *	(IF)	20,020	-0,69	+26,07	15,540	21,900	1078,0
B. Profilo	(PRO)	0,201	-0,50	-0,99	0,196	0,224	136,0
B.F.	(BFG)	4,230	+0,95	+9,59	3,550	4,300	1074,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,275	-0,16	+4,67	5,850	8,275	2836,0
Banca Mediolanum	(BMED)	9,900	-1,30	+15,36	8,576	11,070	7447,0
Banca Sistema *	(BST)	1,398	-1,41	+14,03	1,176	1,710	114,0
Banco BPM	(BAMI)	5,758	-1,51	+18,28	4,732	6,720	8823,0
BasicNet	(BAN)	3,180	+0,32	-29,65	3,050	4,905	176,0
Bastogi	(B)	0,398	—	-22,87	0,360	0,516	48,0
Beewize	(BWZ)	0,670	—	+41,35	0,472	0,952	7,0
Beghelli	(BE)	0,230	-1,29	-16,52	0,205	0,276	46,0
Bestbe Holding	(BES)	0,001	—	-94,32	0,001	0,018	1,0
BFF Bank	(BFF)	9,645	+1,85	-5,07	8,080	12,860	1784,0
Bialetti	(BIA)	0,205	-1,91	-20,85	0,205	0,263	32,0
Biesse *	(BSS)	8,810	-0,79	-29,12	8,810	12,910	244,0
Bioera	(BIE)	0,070	+2,65	+34,23	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,644	—	-7,20	0,640	0,704	31,0
Bper Banca	(BPE)	4,747	+0,47	+51,42	3,106	5,506	6656,0
Brembo	(BRE)	9,900	+0,20	-10,33	9,771	12,366	3295,0
Brioschi	(BRI)	0,051	+2,40	-17,68	0,049	0,064	39,0
Buzzi	(BZU)	33,000	-0,96	+18,03	27,160	39,980	6446,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,125	-0,23	+17,14	1,752	2,545	285,0
Caleffi	(CLF)	0,822	+0,98	-19,01	0,814	1,105	13,0
Caltagirone	(CALT)	5,720	+0,35	+33,96	4,030	5,820	685,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,200	-1,64	+22,70	0,978	1,415	148,0
Campari	(CPR)	7,892	-1,87	-21,67	7,892	10,080	9815,0
Carel Industries *	(CRL)	16,500	-1,08	-31,11	15,740	23,950	1866,0
Cellularline *	(CELL)	2,550	-0,78	+8,51	2,340	2,940	55,0
Cembre *	(CMB)	36,450	+1,82	-2,54	34,550	44,950	615,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,330	-0,64	-2,10	8,890	10,520	1494,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,680	-0,74	-13,55	2,620	3,140	37,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cir	(CIR)	0,570	+0,35	+31,19	0,417	0,612	589,0
Civitanavi Systems	(CNS)	5,940	—	+49,25	3,910	6,140	183,0
Class	(CLE)	0,085	—	+37,10	0,062	0,114	24,0
Comer Industries	(COM)	32,600	+0,62	+9,76	26,000	35,300	934,0
Conafi	(CNF)	0,201	-8,22	-25,28	0,180	0,307	8,0
Credem	(CE)	9,130	-1,40	+11,61	8,120	10,260	3159,0
Csp Int.	(CSP)	0,328	-1,20	+6,49	0,275	0,347	13,0
Cy4Gate	(CY4)	6,000	+0,67	-26,56	5,030	8,190	140,0
D D'Amico *	(DIS)	6,340	-2,46	+8,75	5,610	7,750	816,0
Danieli	(DAN)	33,350	-1,19	+14,02	28,850	38,250	1379,0
Danieli r nc	(DANR)	25,100	-0,40	+17,02	21,050	28,450	1018,0
Datalogic *	(DAL)	6,150	+0,65	-6,68	5,050	6,590	355,0
De' Longhi	(DLG)	27,160	-1,02	-11,07	26,220	33,460	4127,0
Dexelance	(DEX)	9,860	+0,61	-5,01	8,980	11,120	265,0
Diasorin	(DIA)	99,480	-0,20	+6,74	83,300	104,400	5584,0
Digital Bros *	(DIB)	8,520	-3,07	-20,37	7,940	11,000	124,0
Digital Value	(DGV)	50,500	-0,20	-15,55	50,100	66,900	511,0
doValue *	(DOV)	1,718	-6,17	-48,72	1,718	3,350	146,0
E E.P.H.	(EPH)	0,010	-7,41	-99,98	0,010	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,530	+0,33	-0,78	1,472	1,648	166,0
Eems	(EEMS)	0,192	+0,79	-51,92	0,186	0,475	2,0
El.En *	(ELN)	9,360	+0,21	-3,31	8,285	12,230	756,0
Elica *	(ELC)	1,780	+1,14	-23,28	1,660	2,340	111,0
Emak *	(EM)	0,990	+1,96	-7,82	0,955	1,226	162,0
Enav	(ENAV)	3,728	+0,76	+9,45	3,232	4,072	2007,0
Enel	(ENEL)	6,428	-0,03	-4,19	5,699	6,885	64979,0
Enervit	(ENV)	—	—	—	—	—	—
Eni	(ENI)	14,268	+0,37	-8,28	13,508	15,730	46463,0
Equita Group *	(EQUI)	3,770	-0,53	+3,01	3,610	4,180	200,0
Erg	(ERG)	23,260	-1,27	-17,11	23,060	28,060	3543,0
Esprinet *	(PRT)	4,630	-0,60	-14,65	4,448	5,450	235,0
Eukedos	(EUK)	0,820	—	-13,50	0,750	0,960	17,0
Eurocommecial Prop.	(ECMPM)	23,000	—	+2,77	19,580	23,700	1255,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,420	+0,12	-12,80	2,944	4,562	319,0
Eurotech *	(ETH)	1,058	-2,58	-56,55	1,056	2,435	38,0
F Ferrari	(RACE)	383,700	-1,36	+24,82	305,600	406,200	75227,0
Ferretti	(YACHT)	2,715	-0,37	-6,19	2,600	3,506	923,0
Fidia	(FDA)	0,267	-4,98	-70,00	0,267	0,890	9,0
Fiera Milano *	(FM)	3,550	-2,61	+25,22	2,700	4,310	261,0
Fila *	(FILA)	8,700	+0,46	+5,95	7,670	9,320	371,0
Fincantieri	(FCT)	4,924	-0,89	+13,82	3,667	6,055	1599,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,120	-1,69	-7,09	8,000	9,420	181,0
FinecoBank	(FBK)	14,275	-2,02	+4,58	12,730	16,140	8837,0
FNM	(FNM)	0,418	-0,71	-7,73	0,418	0,542	183,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,489	-0,20	-38,02	0,464	0,789	29,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,160	+1,18	+14,67	4,400	5,540	459,0
Gasplus	(GSP)	2,430	-0,41	-6,54	2,290	2,600	109,0
Gefran *	(GE)	8,200	-1,20	-5,75	7,830	8,980	119,0
Generalfinance	(GF)	10,850	-2,25	+16,67	9,300	11,400	139,0
Generali	(G)	22,580	+1,12	+16,63	19,340	24,880	34930,0
Geox	(GEO)	0,555	-0,54	-24,80	0,544	0,760	143,0
Giglio Group	(GG)	0,572	-2,39	+19,67	0,322	0,770	15,0
GPI	(GPI)	11,980	—	+24,79	8,960	13,300	347,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,840	—	+5,00	0,788	0,890	40,0
Greenthesis	(GTH)	2,280	+0,44	+135,54	0,890	2,280	352,0
GVS	(GVS)	6,540	+7,74	+22,13	5,210	7,290	1069,0
H Hera	(HER)	3,266	+0,49	+10,34	2,872	3,564	4803,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	2,070	+0,49	-11,73	1,406	2,345	227,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,492	+0,22	-18,33	4,324	5,500	375,0
Immsi	(IMS)	0,543	-0,37	-4,06	0,453	0,625	189,0
Indel B	(INDB)	20,400	-1,92	-15,00	20,400	24,000	120,0
Industrie De Nora	(DNR)	9,695	-5,78	-37,69	9,695	15,560	528,0
Intercos	(ICOS)	15,880	-0,25	+10,28	12,820	16,820	1532,0
Interpump	(IP)	37,100	+0,60	-19,44	36,880	47,760	4012,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,443	-0,33	+27,80	2,692	3,797	63109,0
Inwit	(INW)	10,220	-0,10	-11,63	9,645	11,565	9800,0
Irce *	(IRC)	2,080	-0,95	+4,79	1,780	2,240	59,0
Iren	(IRE)	1,846	+0,87	-5,58	1,708	2,004	2375,0
It Way	(ITW)	1,266	-2,31	-25,96	1,262	1,728	14,0
Italgas	(IG)	4,892	+0,29	-4,45	4,588	5,415	3935,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	6,100	-1,29	+95,51	3,080	6,780	186,0
Italmobiliare *	(ITM)	27,350	-1,97	+4,86	25,427	32,625	1168,0
Iveco Group	(IVG)	8,672	-0,50	+7,06	8,054	14,580	2369,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,160	+0,28	+29,71	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,229	-1,26	+1,23	1,703	2,530	852,0
K KME Group	(KME)	0,890	-1,11	-2,20	0,886	1,056	243,0
KME Group r nc	(KMER)	1,380	-3,16	+22,12	1,130	1,595	20,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,256	-0,58	-42,21	0,249	0,443	57,0
Lazio	(SSL)	0,732	+1,67	-7,34	0,620	0,806	49,0
Leonardo	(LDO)	21,160	-0,94	+38,85	15,240	24,400	12261,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,100	+0,36	+15,10	9,571	11,940	2785,0
LU-VE *	(LUVE)	24,100	+0,42	+7,35	20,450	26,950	536,0
M Maire	(MT)	7,085	-0,63	+42,61	4,646	8,140	2351,0
Marr *	(MARR)	10,840	-1,45	-4,24	10,400	12,500	722,0
Mediobanca	(MB)	13,900	-1,00	+24,11	11,115	15,245	11663,0
Met.Extra Group	(MET)	2,160	-5,26	+16,76	1,850	3,700	1,0
Mfe A	(MFEA)	2,842	-2,27	+18,96	2,064	3,540	966,0
Mfe B	(MFEB)	3,926	-2,48	+18,47	2,915	4,756	950,0
Mittel	(MIT)	1,550	+2,65	-14,84	1,360	1,880	117,0
Moltiply Group *	(MOL)	35,000	-0,14	+11,82	30,550	38,850	1408,0
Moncler	(MONC)	52,020	-1,14	-6,51	51,140	70,340	14412,0
Mondadori *	(MN)	2,485	-1,19	+18,62	2,090	2,650	657,0
Mondo TV *	(MTV)	0,169	+2,42	-45,57	0,164	0,311	11,0
Monrif	(MON)	0,043	+0,47	-17,69	0,034	0,052	9,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	5,026	-0,12	+55,46	3,091	5,294	6286,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,140	+0,64	-2,79	2,700	3,330	45,0
Netweek	(NTW)	0,032	-1,23	-73,33	0,030	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	12,120	+0,50	+55,38	5,600	13,160	525,0
Nexi	(NEXI)	5,540	+1,17	-24,23	5,152	7,374	6994,0
Next Re Siiq	(NR)	2,920	—	-9,32	2,920	3,420	32,0
O Olidata	(OLI)	0,505	-1,37	-8,18	0,491	0,730	99,0
Orsero *	(ORS)	12,380	—	-27,43	12,060	17,460	218,0
OVS	(OVS)	2,382	-2,93	+7,02	2,005	2,864	711,0
P Pharmanutra *	(PHN)	47,300	-0,32	-16,73	45,450	63,100	454,0
Philogen	(PHIL)	21,700	+0,93	+17,30	16,600	21,700	618,0
Piaggio	(PIA)	2,494	-0,40	-15,63	2,484	3,198	889,0
Pininfarina	(PINF)	0,734	-1,08	-6,38	0,700	0,830	58,0
Piovan *	(PVN)	13,650	+0,37	+32,52	9,700	13,750	729,0
Piquadro	(PQ)	2,090	+1,46	-5,86	1,800	2,320	105,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,238	-0,04	+6,08	4,831	6,234	5258,0
PLC	(PLC)	1,480	-5,73	-20,43	1,425	1,905	38,0
Poste Italiane	(PST)	11,775	-0,67	+13,55	9,792	12,955	15416,0
Prysmian	(PRY)	58,300	-0,75	+39,94	39,810	63,540	17266,0
R Rai Way	(RWAY)	4,840	-1,12	-5,47	4,780	5,400	1334,0
Ratti	(RAT)	2,000	—	-26,47	1,880	2,720	53,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,750	-0,27	+1,63	0,720	0,900	390,0
Recordati	(REC)	48,980	-0,93	-0,04	47,420	53,080	10305,0
Reply *	(REY)	124,900	-0,56	+7,21	113,100	142,200	4703,0
Revo Insurance	(REVO)	9,060	—	+10,22	8,140	9,240	223,0
Risanamento	(RN)	0,027	+9,47	-23,34	0,020	0,035	41,0
S S. Ferragamo	(SFER)	7,500	-0,66	-38,37	7,500	12,840	1281,0
Sabaf *	(SAB)	17,700	—	+1,03	16,060	19,400	225,0
Safilo Group	(SFL)	1,010	-0,98	+9,90	0,892	1,242	422,0
Saipem	(SPM)	1,985	-1,39	+33,45	1,259	2,419	3991,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,650	+0,20	+5,56	21,750	26,000	1592,0
Sanlorenzo *	(SL)	36,050	-1,50	-13,34	36,050	45,750	1283,0
Saras	(SRS)	1,601	+0,06	+0,60	1,501	1,807	1522,0
Seco *	(IOT)	2,250	-3,43	-32,63	2,250	3,740	306,0
Seri Industrial	(SERI)	3,790	-1,43	+10,01	2,275	4,580	213,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,890	+0,53	+13,17	1,500	1,940	59,0
Sesa *	(SES)	94,100	-0,58	-22,04	93,400	126,100	1463,0
SIT	(SIT)	1,410	-6,93	-57,01	1,400	3,350	37,0
Snam	(SRG)	4,341	-0,21	-6,46	4,121	4,893	14530,0
Softlab	(SOF)	1,050	-2,78	-30,46	1,050	1,750	5,0
Sogefi *	(SO)	1,876	+1,74	+30,10	1,283	2,408	226,0
Sol	(SOL)	33,800	-0,15	+23,36	25,900	36,850	3068,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,690	-1,99	+3,29	0,638	0,800	39,0
Somec	(SOM)	17,600	+1,73	-38,89	13,350	28,800	118,0
Stellantis	(STLAM)	14,238	—	-32,76	14,170	27,155	43202,0
STMicroelectr.	(STMMI)	26,765	-0,35	-39,95	26,600	44,570	24543,0
SYS-DAT	(SYS)	4,360	+5,83	+5,83	3,601	4,360	128,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	8,990	-0,11	-2,39	8,830	10,060	1658,0
Technogym	(TGYM)	8,970	-0,55	-1,70	8,425	9,795	1820,0
Technoprobe	(TPRO)	7,345	-10,54	-13,94	7,300	9,760	5334,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,244	-0,29	-20,50	0,214	0,307	1457,0
Telecom Italia	(TIT)	0,217	-0,37	-27,53	0,210	0,299	3293,0
Tenaris	(TEN)	12,710	-0,90	-20,04	12,685	18,640	14901,0
Terna	(TRN)	7,552	+0,08	+0,91	7,204	7,938	15091,0
Tesmec *	(TES)	0,081	-4,03	-35,71	0,081	0,126	52,0
Tessellis	(TSL)	0,474	-1,66	-27,85	0,474	0,811	114,0
The Italian Sea Group *	(TISG)	8,680	+0,70	+7,69	7,820	11,120	458,0
Tinexta *	(TNXT)	11,230	-1,92	-43,91	11,230	20,020	547,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	12,650	—	+11,27	10,980	13,500	233,0
Trevi	(TFI)	0,295	-10,88	-9,79	0,295	0,431	101,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	1,400	+26,01	-22,22	1,111	2,550	2,0
Triboo	(TB)	0,704	-2,22	-9,51	0,670	0,838	20,0
Txt e-solutions *	(TXT)	23,950	—	+20,84	18,940	27,300	314,0
U Unicredit	(UCG)	34,180	+0,06	+36,56	24,850	39,100	55515,0
Unidata	(UD)	3,500	—	-12,43	3,450	4,060	107,0
Unieuro *	(UNIR)	11,140	—	+7,74	7,940	11,680	231,0
Unipol	(UNI)	9,085	+0,44	+71,61	5,260	10,020	6458,0
V Valsoia	(VLS)	9,640	—	+0,63	9,400	10,150	104,0
W Webuild	(WBD)	2,276	-0,44	+23,43	1,809	2,490	2318,0
Webuild r nc	(WBDR)	10,100	+1,00	+83,64	5,150	12,400	16,0
WIIT *	(WIIT)	20,600	-0,24	+8,31	15,560	23,650	573,0
Z Zest	(ZEST)	0,175	—	-37,28	0,173	0,280	29,0
Zignago Vetro *	(ZV)	11,320	-0,35	-20,51	10,560	14,240	1006,0
Zucchi	(ZUC)	2,080	-0,95	-6,73	1,925	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

B.O.T.

valuta al 12-08-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
14.08.24	4	99,980	-	14.03.25	216	98,128	2,80
13.09.24	34	99,732	2,59	14.04.25	247	97,902	2,74
14.10.24	65	99,455	2,69	14.05.25	277	97,665	2,72
14.11.24	96	99,144	2,87	13.06.25	307	97,399	2,74
13.12.24	125	98,855	3,00	14.07.25	338	97,175	2,71
14.02.25	188	98,333	2,88				

Monete auree

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

06 ago	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	401,34	425,91
Sterlina (UK)	511,25	542,23
4 Ducati (AUT)	951,88	1.010,16
100 Pesos (Cile)	1.265,21	1.342,67
20 $ Liberty (USA)	2.101,77	2.229,15
Krugerrand (S.Af.)	2.150,37	2.282,02
50 Pesos (MEX)	2.592,64	2.751,37

Oro

08 ago	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	70,49	70,67
Oro Londra (usd/oncia)	2.396,30	2.411,45
Argento Milano (Euro/kg.)		799,59
Platino Milano (Euro/gr.)		27,28
Palladio Milano (Euro/gr.)		26,80

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,619	3,669	7 mesi	-	-
1 mese	3,592	3,642	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,577	3,627	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-	12 mesi	3,202	3,246
6 mesi	3,488	3,536			

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**4.51**	4.50	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.25**	4.25	Russia	**18.00**	18.00
Giappone	**0.30**	0.10	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.00**	5.00	Brasile	**10.40**	10.50
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.25**	1.25			

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	08-08	var.%
Amsterdam (Aex)	884,49	-0,18
Brent Index	82,01	+3,14
Bruxelles-Bel 20	4.002,34	+0,20
DJ Stoxx Euro	482,17	-0,07
DJ Stoxx Euro50	4.668,74	+0,01
DJ Stoxx UE	496,37	+0,08
DJ Stoxx UE50	4.323,64	+0,35
FTSE Eurotr.100	3.920,05	+0,24
Hong Kong HS	16.891,83	+0,08
Johannesburg	40.589,63	-0,02
Londra (FTSE 100)	8.144,97	-0,27
Madrid Ibex35	10.558,00	-0,39
Oslo Top 25	1.310,27	+0,12
Singapore ST	3.261,83	+0,37
Sydney (All Ords)	7.886,50	-0,34
Toronto (300Comp)	22.235,21	+1,62
Vienna (Atx)	3.544,64	-0,25
Zurigo (SMI)	11.827,43	-0,13

selezione

FRANCOFORTE	08-08	var.%
Adidas	215,50	-0,55
Allianz	253,90	+1,89
Bayer Ag	26,35	+0,90
Beiersdorf	126,10	-1,79
Bmw	79,82	-0,72
Commerzbank Ag	12,29	-3,11
Deutsche Bank n	13,09	+0,40
Deutsche Post	36,33	-1,92
Deutsche Telekom n	24,37	+1,88
Dt Lufthansa Ag	5,58	-1,41
Hugo Boss Ag	38,17	-1,06
Siemens n	159,20	+2,09
Volkswagen Ag	94,26	-0,04
PARIGI	**08-08**	**var.%**
Air France	7,64	-1,55
Air Liquide	162,74	-0,51
Alstom	17,24	+0,41
Axa SA	32,14	+0,34
Bnp	59,42	-0,07
Cap Gemini	176,30	-0,68
Carrefour	13,79	-0,22
Credit Agricole	13,14	+0,11
Danone	60,52	-0,36
L'Oreal	386,00	-1,28
Michelin	34,13	-0,06
Renault	40,39	-0,27
Saint-Gobain	73,38	-0,41
Sanofi-Synthelab	95,63	+0,40
Societe Generale	20,43	-0,37
Sodexho Alliance	85,50	-1,04
Stellantis	14,23	-0,10
Total	60,91	-0,02
NEW YORK	**08-08**	**var.%**
Amazon Com	166,03	+2,00
American Express	234,22	+2,37
Apple Comp Inc	213,57	+1,79
At&T	19,36	+0,57
Bank of America	38,28	+2,63
Boeing	168,05	+2,95
Carnival	14,49	+3,43
Caterpillar Inc	336,19	+3,19
Cisco System	45,95	+1,83
Citigroup Inc	58,29	+3,89
Coca-Cola Co	68,80	+0,49
Colgate Palmolive	102,49	+0,06
Exxon Mobil	117,96	+1,97
Ford Motor	10,20	+4,40
General Electric	165,96	+2,36
General Motors	42,87	+5,46
Goldman Sachs	485,99	+2,74
Hewlett-Packard	32,91	+2,78
Honeywell	199,75	+0,95
Ibm	192,20	+2,89
IGT	21,76	+1,92
Industrie Natuzzi Sp	4,25	+0,00
Intel Corp	20,05	+5,58
Johnson & Johnson	160,39	+0,94
JP Morgan	204,39	+1,99
Lockheed Martin	549,74	+0,22
McDonald's	272,10	+1,01
Merck & Co.	113,78	+1,15
Microsoft	404,42	+1,50
Morgan Stanley	94,86	+2,99
Nike Inc. Cl. B	74,00	+1,90
Occidental Pet	59,22	+5,54
Pfizer	28,66	-0,66
Philip Morris	116,22	+0,41
Procter & Gamble	170,90	+0,52
Unilever NV	61,47	+0,61
Walt Disney	85,80	-0,19
Whirlpool	91,75	+1,66
Xerox	9,97	+3,21
LONDRA	**08-08**	**var.%**
3i Group	2987,00	+0,07
Anglo American	2222,00	+0,95
AstraZeneca	12628,00	-0,49
Barclays Plc	214,23	-0,35
BP	445,68	-1,37
British Telecom	151,20	-4,01
Burberry Group	700,60	+1,24
Glaxosmithkline	1560,00	+1,63
Marks & Spencer	316,18	-1,15
Pearson Plc	1041,00	-0,29
Prudential	634,20	-1,49
Rolls Royce	473,85	-0,60
NatWest Group	328,40	-1,85
Schroders Plc	338,40	-1,34
Unilever Plc	4783,19	-1,32
Vodafone Group	73,64	+0,60
ZURIGO	**08-08**	**var.%**
Nestle	89,14	-0,16
Novartis	96,11	-0,65

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Domani a Maratea
«Alta Marea» chiude nel nome di Gabriella Ferri

Chiude con l'omaggio a una grande interprete il festival «Alta Marea... Maratea tra Natura e Cultura», rassegna letteraria ideata dalla Delia Agenzia Letteraria di Enzo D'Elia e realizzata con il Comune di Maratea (provincia di Potenza) e la Regione Basilicata. L'ultimo evento della venticinquesima edizione, dopo gli incontri dei giorni scorsi con Maria Rita Parsi e con Nicola Gratteri, sarà domani (in piazza del Gesù, alle ore 21), per l'incontro dedicato, nel ventennale della morte, alla personalità di Gabriella Ferri (1942-2004), icona della musica folk e figura carismatica della cultura romanesca. Della cantante, e dell'Italia dell'epoca, dagli anni Sessanta in avanti, parlerà Elena Bonelli, a sua volta interprete musicale (è la voce ufficiale dell'Inno di Mameli, sotto l'Alto patronato della Presidenza della Repubblica) e autrice del volume *Gabriella Ferri. Una storia italiana* (Arcana). (*i. bo.*)

Lezioni Un saggio edito dall'Associazione Bradamante raccoglie le riflessioni del critico torinese scomparso l'anno scorso

Ferrero tra Calvino e Ariosto

Il «signore dei libri» seppe cogliere le affinità tra i due autori, «maestri di autoironia»

Profilo

● Ernesto Ferrero (Torino, 6 maggio 1938 – 31 ottobre 2023; sotto) è stato direttore editoriale di Einaudi, segretario generale di Bollati Boringhieri, direttore editoriale in Garzanti e direttore letterario alla Arnoldo Mondadori Editore. Dal 1998 al 2016 ha diretto il Salone del Libro di Torino

● Ferrero ha scritto saggi di critica letteraria e romanzi, tra cui *N.* (il racconto dell'esilio all'Elba di Napoleone) con cui ha vinto nel 2000 il Premio Strega. Traduttore di Flaubert, Céline e Perec, è stato anche presidente onorario del Centro internazionale di Studi Primo Levi di Torino

● Qui sopra: la copertina del libro di Ernesto Ferrero *Ariosto e Calvino. Vite parallele* (con una nota al testo di Gino Ruozzi e con i disegni di Erminio Frangi), edito dalla Associazione Bradamante (s.i.p.). Tutte le info su: *orlandofurioso invaltellina.it*

di **Paolo Di Stefano**

In Valtellina, il torinese Ernesto Ferrero aveva legami di affetto particolari. Teglio è il paese di sua moglie Carla Sacchi e lì da sempre, per molti anni anche con le figlie Chiara e Silvia, passavano diverse settimane all'anno. A Teglio l'ex direttore editoriale dell'Einaudi, il regista di lungo corso del Salone del Libro, lo scrittore amico di Calvino e di Primo Levi, lo studioso di Gadda, l'appassionato di Salgari, era una presenza amata, socio onorario dell'Accademia del Pizzocchero e animatore di iniziative culturali.

Nel Palazzo Besta di Teglio, un anno fa, il pomeriggio del 17 giugno 2023, pochi mesi prima della sua morte, Ferrero aveva partecipato con Sonia Trovato e Gino Ruozzi a un incontro su Italo Calvino e Ludovico Ariosto. La sua *lectio magistralis* adesso viene pubblicata dalla Associazione Bradamante, una organizzazione di volontariato fondata nel 2008.

Perché Bradamante? Perché la Valtellina è una regione ariostesca: basta ricordare che una torre di Roncisvalle sorge nel comune di Chiuro, che nel Castello Masegra di Sondrio si trovano affreschi con otto scene dell'*Orlando* e che anche il cinquecentesco Palazzo Besta di Teglio contiene, nel Salone d'onore, magnifici dipinti che raffigurano ventuno episodi del poema.

La leggenda locale fa risalire a queste zone l'origine del paladino Orlando e il legame ideale con Ariosto è riassunto nella figura del grande filologo ottocentesco valtellinese Pio Rajna, studioso principe delle fonti del poema e nella personalità dello scrittore Gianni Celati, altro sondriese innamorato di letteratura cavalleresca (a cominciare da Boiardo) e non a caso amico di Calvino. Dopodomani, domenica 11 agosto, Ernesto Ferrero tornerà vivo nel ricordo dei «suoi» valtellinesi grazie alla presentazione del libro postumo e, nel pomeriggio, alla cerimonia di consegna della cittadinanza onoraria.

Ruggiero salva Angelica, affresco di Vincenzo e Michele de Barberis, XVI secolo, Teglio (Sondrio), Palazzo Besta

E veniamo alle affinità elettive tra Ariosto e Calvino, cominciando col ricordare che l'autore di *Marcovaldo* definì più volte l'*Orlando furioso* il suo poema, tant'è vero che si impegnò a raccontarlo e commentarlo a suo modo in un famoso Struzzo einaudiano del 1970: ma a dimostrare questa particolare affezione ci sono i suoi libri, particolarmente la *Trilogia* e più particolarmente ancora, nella *Trilogia*, *Il cavaliere inesistente*.

Ferrero individua diversi punti in comune tra Italo (cui ha dedicato il suo ultimo libro) e l'«antenato elettivo» Ludovico. Innanzitutto, una somiglianza caratteriale: non amano scrivere in prima persona, conoscono il mondo e ne parlano in forma di fiaba o di apologo, sono maestri di autoironia e di *understatement*.

Tutt'e due riconoscono nella finzione un valore conoscitivo, amano il fantastico, ma lo trattano in modo speciale: «Calvino e Ariosto ci dicono che la fantasia non è un getto di petrolio che schizza da un giacimento sotterraneo e va dove gli pare, ma nasce da un accurato calcolo artigianale, da orologiaio, è quasi un gioco matematico». Non c'è fantasia senza esattezza, metodo, concretezza.

Calvino diceva che «la fantasia è come la marmellata, per spalmarla occorre una solida fetta di pane». Altro elemento comune è la forte consapevolezza (auto) critica: sia l'uno che l'altro «sanno di far parte di un tempo e di una società letteraria, dunque si collocano in un percorso, in una traiettoria di un prima e di un dopo». Calvino precisa però che sarebbe bene, per gustarselo meglio senza scoraggiarsi, leggere il poema come un universo a sé, «in cui si può viaggiare in lungo e in largo, entrare, uscire, perdercisi».

Ed eccoci a un altro elemento che Calvino condivide con Ariosto: il senso dell'immagine. Tutti e due si sforzano di «rendere chiaro e trasparente come un disegno quel che si presenta fangoso, caotico, greve...». Sono due artisti «figurativi», ma di una figuratività lieve: l'elenco dei pittori ammirati da Ariosto è lungo, in pochi versi cita Leonardo, Mantegna, Michelangelo, Raffaello, Tiziano; altrove il poeta dice che per descrivere la bellezza vorrebbe avere la mano di un pittore. La passione per il cinema e per il fumetto è stata fondamentale per il giovane Calvino, che non nasconderà il suo entusiasmo per Picasso, Klee, Escher, Steinberg, e riconoscerà nell'amico Tullio Pericoli un artista affine.

E non disgiunto da questo aspetto è il piacere costruttivo (combinatorio), un'intenzione architettonica che forse contrasta con l'*understatement* di cui si diceva, con quell'idea peculiare di letteratura come divertimento non troppo esposto. Ferrero ci ricorda la formula di Calvino: «Scrivere è sempre nascondere qualcosa in modo che venga poi scoperto». Il gioco si esprime in un movimento incessante («movimento errante» di Orlando e degli altri cavalieri che inseguono Angelica), nella rapidità che Calvino inserisce tra i valori del nuovo millennio.

L'eredità dei grandi
«La fantasia non è un getto di petrolio: nasce da un accurato calcolo artigianale, da orologiaio»

Sono due pionieri a loro modo, Ariosto e Calvino: il primo è l'antenato del fantasy, del fumetto, del cinema, osserva Ferrero. Tutti e due sono maestri dell'azione in dissolvenza e del montaggio, sono maestri di trame e di rovesciamenti paradossali: se l'agognato castello di Atlante si rivela un buco nero che divora ardori e intrecci, anche in Calvino «il desiderio è una corsa verso il nulla». In compenso c'è l'idea, valida per l'uno e per l'altro, che la letteratura è, scrive Ferrero, «un sistema in cui tutto si tiene», un sistema in cui «nessuno corre isolato o da solo, è parte di una grande, immensa famiglia, discende da una interminabile catena di cui è l'ultimo anello».

La *lectio* si chiude infatti con l'immagine dell'albero genealogico, che è la stessa che nelle sue migliori opere Ernesto ha voluto e mirabilmente saputo illustrare. Come ci ricorda Gino Ruozzi nella nota conclusiva, limpido e ilare è stato Ariosto, limpido e ilare è stato Calvino. E a quella famiglia, per molti versi, appartiene anche Ferrero.

La giornata Domenica a Teglio il ricordo dello studioso nei luoghi legati all'«Orlando»

Omaggio nella «Valtellina furiosa»

Una giornata in ricordo dello scrittore e critico letterario Ernesto Ferrero (1938-2023): la celebra dopodomani, domenica 11 agosto, il Comune di Teglio, in provincia di Sondrio, perché proprio qui, in questo municipio con poco più di quattromila abitanti, l'ex direttore editoriale di Einaudi soggiornò dei periodi dell'anno insieme alla famiglia: Teglio è anche il paese della moglie Carla Sacchi.

La commemorazione inizia alle 11 con l'incontro dal titolo *Ariosto e Calvino, vite parallele*. Il professore di Letteratura italiana all'Università di Bologna Gino Ruozzi presenta l'ultimo testo di Ernesto Ferrero, elaborato per il suo intervento al Furioso Festival 2023. Nel pomeriggio, alle 17, nel giardino della biblioteca comunale, la memoria di Ferrero sarà omaggiata con la cittadinanza onoraria, concessa in presenza delle associazioni Bradamante Odv, Grytzko Mascioni, Accademia del Pizzocchero (di cui Ferrero è stato socio onorario) e il Centro Tellino di Cultura. Una parte della celebrazione, quella sulle vicissitudini di Ariosto e Calvino, si svolge nel Palazzo Besta, luogo che onora Ludovico Ariosto. Basta entrare nel Salone d'Onore del palazzo e vedere il ciclo affrescato dell'*Orlando furioso*: l'opera è stata attribuita a Vincenzo De Barberis (1490-1551) da Brescia e al nipote Michele. Illustra 21 scene disposte come in una sequenza teatrale: si tratterebbe della raffigurazione più vasta a tema ariostesco.

Le tracce del protagonista del poema di Ariosto sono anche sulla facciata del palazzo Valenti a Talamona — sei riquadri rappresentano alcuni episodi presenti nei primi due Canti — ma anche al castello di Masegra di Sondrio che conserva otto scene narrative, e nella torre di Roncisvalle (Chiuro) che ospita un aereo ippogrifo su cui si leggono vari versi. (*v. ne.*)

Dall'alto: Ludovico Ariosto (1474-1533), autore dell'*Orlando furioso*, ritratto da Tiziano, e lo scrittore Italo Calvino (1923-1985)

Il memorandum d'intesa

Biennale di Venezia e China Academy of Art Insieme per Marco Polo

Sottoscritto un Memorandum di intesa tra la Biennale di Venezia e l'università China Academy of Art di Hangzhou (Zhejiang, Repubblica Popolare Cinese). L'intesa, avviata anche grazie alla collaborazione e al sostegno dell'Istituto italiano di Cultura e del Consolato generale d'Italia di Shanghai, avviene nel contesto del Comitato per le celebrazioni dei 700 anni dalla morte di Marco Polo (1324-2024: nell'ovale, in un ritratto). Al centro della collaborazione ci saranno attività, programmi espositivi e seminari in varie discipline: arti contemporanee, architettura, danza, musica, teatro e cinema. Ha detto il presidente della Biennale Pietrangelo Buttafuoco: «Sono onorato di siglare questo accordo tra due istituzioni centenarie, sicuro che quel che noi celebriamo e costruiamo nel segno di Marco Polo è un collegamento tra la Cina e Venezia.

E in particolare tra ciò che Venezia porta nel mondo in virtù della istituzione della Biennale, e ciò che la Cina prepara per il futuro». «La China Academy of Art ha sempre creduto che la missione dell'arte sia la scoperta del mondo e l'esplorazione umana», ha aggiunto il suo presidente Gao Shiming. La prima tappa del progetto sarà una mostra nella sede della China Academy of Art a Hangzhou in autunno.

Londra Apparso il quarto stencil in quattro giorni. Ma subito viene asportato da tre uomini. Furto o performance

Qui sopra: la foto postata ieri da Banksy sul suo sito e su Instagram con il nuovo stencil. A destra: alcuni frame del video, che circola su «X», con il «furto» del lupo

Il mistero del lupo «rubato» nel libero zoo di Banksy

La serie

● Da lunedì Banksy, street artist celebre in tutto il mondo del quale non si conosce l'identità, ha «dipinto» Londra con uno stencil al giorno. Ieri, dopo la capra, i due elefanti e le tre scimmie, è stato il turno di un lupo, questa volta realizzato non su un muro ma su una parabola quasi subito asportata da tre persone

● Banksy finora ha postato le foto delle nuove opere sui suoi profili ufficiali: Instagram e *banksy.co.uk*. Secondo la Bbc la serie del «London zoo» si concluderà alla fine di questa settimana

di **Vincenzo Trione**

Un po' Zorro, un po' Arsenio Lupin. Ecco Banksy, esperto nel lasciar tracce dietro di sé e, insieme, furbo nel non farsi mai scoprire. Radicato nella civiltà dei media, nella quale per esistere occorre sottrarsi alla tentazione del presenzialismo, l'anonimo ribelle di Bristol quest'estate è tornato prepotentemente in scena. Lo ha fatto regalando ai muri di Londra uno zoo libero e ribelle come lui. Animali diversi ogni giorno: lunedì una capra, martedì due elefanti, mercoledì tre scimmie. E ieri un lupo che ulula al cielo. Durato meno di un'ora: tre uomini (due mascherati) hanno staccato la parabola su cui era stato realizzato. Rubato? Forse. Performance d'autore? Molto probabile. L'effetto è comunque grandioso: mentre i londinesi aspettano per oggi un nuovo protagonista dello zoo libero di Banksy, il mistero del lupo scomparso fa il giro del mondo (Scotland Yard ha avviato un'indagine).

Astuto conoscitore delle regole su cui si fondano gli strumenti di comunicazione, Banksy ha replicato le ritualità delle origini, riprendendo la tecnica degli stencil monocromi, utilizzata agli inizi del Duemila. Questa volta il set è Londra. Ecco allora la sequenza: lo scorso 5 luglio l'artista ha iniziato a postare sul suo sito e sul profilo Instagram gli esiti in bianco e nero delle recenti scorribande. Prima puntata. Kew Bridge. In alto, sulla sporgenza di una parete bianca, una capra. Sembra su una montagna: guarda giù, mentre cadono piccoli sassi. Seconda puntata. In una strada di Chelsea, incastonati dentro finestre cieche sulla facciata di un palazzo, due elefanti allungano le proboscidi. Terza puntata. Su un ponte della ferrovia a Brick Lane, tre scimmie si esibiscono in acrobatiche danze. Infine, ieri, un lupo ululante al cielo, disegnato su una parabola sopra un garage nel quartiere di Peckham (Londra sud). Ma ecco il colpo di scena, probabilmente ordito da Banksy: tre uomini — due con guanti e volto coperto — (l'artista e i collaboratori?) hanno portato via la parabola, davanti a increduli passanti pronti a scattare foto e a girare video.

Dal basso: lo stencil della capra comparso a Londra lunedì (il primo), degli elefanti (martedì) e del gruppo di scimmie (mercoledì)

Siamo dinanzi a un nuovo capitolo del bestiario composto da Banksy negli anni: uccelli, colombe, scimmie, topi... Un'arca tra le vie di Londra che potrebbe essere letta come un omaggio a *La fattoria degli animali* di Orwell. O come un inatteso romanzo visivo d'appendice a puntate. O anche come una sorta di polittico urbano scomposto e diffuso. Dapprima, il momento performativo: l'artista intraprende un'azione clandestina, disperdendo le sue scritture corsare nel corpo della metropoli. Come impronte lasciate dietro di sé, che testimoniano un transito. Per certificarne l'autografia, Banksy pubblica queste iconografie sul web e sui social: le diffonde, le moltiplica e le rimette in circolo, incurante del sistema dell'arte.

Il tema di questa fiction in progress è il destino del pianeta: Banksy sembra annunciare un'apocalisse imminente. Incline a guardare i passaggi della cronaca con ironia, portato a coniugare sensibilità giornalistica e gusto per lo straniamento fino a lambire i territori dello humour nero, consegna una *fabula picta* d'impronta politica, che sembra trasfigurare poeticamente le recenti manifestazioni inglesi anti-migranti (in passato, Banksy aveva già denunciato il trattamento degli immigrati, assimilati a scimmie). Una narrazione i cui protagonisti sono animali che assediano il nostro mondo, sempre più disumano. Una nave umanitaria finanziata dall'artista, la «Louise Michel», è approdata ieri sera nel porto di Pozzallo (Ragusa) nell'ambito di un'operazione di salvataggio di 85 migranti. È anche qui la sfida dello Zorro-Arsenio Lupin dell'arte, nell'estate 2024.

Arte e politica

Scotland Yard indaga, mentre la nave finanziata dal writer ha salvato 85 migranti nel Mediterraneo

Simboli

L'animale che ulula non deve fare paura

di **Danilo Zagaria**

Dalle pareti delle grotte di Lascaux alle opere metropolitane di Banksy, passando per i bestiari medievali ornati di miniature, l'altro da noi, l'animale non umano, da sempre cattura il nostro sguardo, restituendo suggestioni, attributi, simboli. Fuori da atlanti zoologici e articoli scientifici, l'animale infatti non è mai mera biologia. È, autenticamente, un mondo, spesso ambiguo.

Ecco quindi che i caprini, sottofamiglia di cui fanno parte le comuni capre, ma anche gli stambecchi e i mufloni, oscillano fra la simbologia oscura (gli zoccoli, le corna) e le immagini sacre di matrice cattolica. Le passeggiate impervie, alle quali spesso si dedicano in natura per raggiungere i pasti da brucare, li hanno resi sinonimi di crisi imminente.

La saggezza, invece, è l'attributo che maggiormente si associa all'elefante. Poche altre bestie devono aver suscitato negli uomini tanta deferenza e rispetto, almeno sulla carta. Per via della sua solidità, della longevità che lo contraddistingue e della mole, la quale lo costringe a movimenti parchi e misurati, da tempo è anche simbolo (come molti altri animali poco dinamici) dei partiti conservatori.

Le scimmie, in particolare se raffigurate in una moltitudine chiassosa, come è il noto bandar-log del *Libro della giungla* (1894) di Rudyard Kipling, sono associate ai vizi, alle molestie, alle marachelle. Al punto che una scimmia in catene, nei secoli passati, era simbolo di vittoria sul demonio.

Fra tutti, il lupo è forse l'animale che più di ogni altro, soprattutto in Europa, ha rappresentato le forze oscure in agguato. Parabole, favole, miti hanno dipinto Fenrir (il lupo della mitologia norrena) e compagni di branco di ogni epoca come minacce. Ancora oggi, quando si fa davvero vivo, si levano cori di proteste e paure che ogni zoologo sa essere del tutto ingiustificate.

Spettacoli

In Sardegna
Time in jazz di Fresu, traversata marittima con la Rusty Brass

Entra nel vivo Time in jazz, il festival musicale diretto da Paolo Fresu e giunto alla 37ª edizione che si svolge tra il suo paese natale, Berchidda, e gli altri comuni del nord Sardegna. Oggi tocca a quello che è ormai un classico della manifestazione, la traversata marittima in musica su un traghetto che dal porto di Livorno approda al Golfo Aranci: ad accompagnare i passeggeri in viaggio sono le note della Rusty Brass, formazione di ottoni bresciana. In serata, poi, torna anche il concerto in omaggio a Fabrizio De Andrè in quella che fu la sua residenza in Sardegna, a L'Agnata. «Time in Jazz» prosegue con eventi musicali itineranti fino al 16 agosto.

In arrivo
«Ricomincio da Taaac» sarà nelle sale in anteprima nei giorni di Ferragosto

Torna il milanese imbruttito

Lanzoni: nel sequel sono un boomer e mi licenziano Per il mio personaggio mi ispiro alla mentalità di papà

di **Renato Franco**

Portiamo nella commedia un'osservazione sociale interessante: si può allo stesso tempo far ridere e riflettere su argomenti che accendono il dibattito quotidiano

La mia grande fortuna nel raccontare chi vive in centro è che sono cresciuto in periferia, a Brusuglio La nostra città è un'esperienza di paradosso costante

1ª e 2ª parte A fianco Germano Lanzoni (57 anni) nei panni di un rider in una scena di «Ricomincio da Taaac», il secondo film del Milanese Imbruttito. In alto l'attore con Claudio Bisio nel primo film, «Mollo tutto e apro un chiringuito»

Licenziato. Il milanese imbruttito senza la sua «F» di riferimento — in questo caso il Fatturato — va in crisi. Perde il lavoro, la casa e la famiglia a causa dell'acquisizione della sua azienda da parte di una multinazionale americana molto attenta all'inclusione e alla sostenibilità, temi etici che a lui non vanno esattamente a genio.

«Se nel primo film da buon milanese sclerato avevo deciso di mollare tutto e aprire un chiringuito, qui il licenziamento apre nuove dinamiche — spiega Germano Lanzoni che dà il volto e soprattutto lo slang e lo «state of mind» al protagonista —. Quelli come me, *boomer inside*, a un certo punto vengono naturalmente espulsi dal mondo del lavoro perché i loro pensieri non sono più in linea con la *policy* contemporanea: in questo caso il suo stesso mondo chiude la porta in faccia al mio personaggio perché ormai lui è superato, si trova dall'altra parte di una barricata che lui stesso aveva eretto. L'imbruttito è vittima del suo modo di pensare, di porsi, di ridere. Il suo tentativo di rinascita andrà a buon fine? Lo scoprirà solo chi va al cinema»

Diretto dal Terzo Segreto di Satira, tra gli sceneggiatori anche i tre ideatori del brand, prodotto da QMI in associazione con Medusa Film e Ramaya Productions e in collaborazione con Prime Video, *Ricomincio da Taaac* è il secondo film del Milanese Imbruttito: in uscita al cinema giovedì 26 settembre, sarà in anteprima nazionale estiva dal 15 al 18 agosto. Il tono della commedia non impedisce di toccare un tema serio: «Il talento degli sceneggiatori è stato quello di portare nella commedia un'osservazione sociale interessante: si può allo stesso tempo far ridere e riflettere su argomenti che accendono il dibattito quotidiano».

Lo stereotipo (mica tanto) del milanese imbruttito è la nuova maschera neorealista di questi tempi di apericena, personaggio da commedia dell'arte che è sempre fedele al mantra della doppia «F», «Figa e Fatturato». Il licenziamento è il suo inferno dantesco in vita, il contrappasso si materializza in quei lavori che non farebbe mai nemmeno sotto tortura. Come il rider: «Un'icona di questi tempi: noi viaggiamo alla ricerca dei motori a idrogeno ma nel quotidiano c'è bisogno di uno che fisicamente pedali per portarti la cena». Altro giro, altro lavoro «da povero», il lavavetri di un grattacielo: «Ci tengo a dire che io come Tom Cruise non ho voluto la controfigura, mi hanno davvero calato dall'alto per pulire il palazzo». Altro classico, il dog-sitter: «Anche qui si tocca una contrapposizione tra realtà opposte: quante persone si arrangiano e arrotondano per far scodinzolare i cani dei ricchi?». Lanzoni finirà anche dietro il bancone di un bar: «Tutto il mondo chiede un caffè, ma noi milanesi no: chiediamo un orzo, un macchiato con il latte di soia, un doppio al vetro. È sempre tutto a parte e veloce». Prima o poi arriverà anche il cappuccino con la tazzina scorporata.

La verve comica di Lanzoni si è alimentata in famiglia: «Mio papà è il personaggio a cui mi ispiro come mentalità milanese: faceva l'operaio, delle due "F" lui non aveva il fatturato, ma sull'altra "F" si dava da fare. E poi c'è mio fratello che è un imbruttito vero, ma senza grano. Ti ascolta per 5 secondi e poi vuole l'attenzione lui, il macchinone ce l'ha ma pagato a rate. La mia fortuna nel raccontare chi vive in centro è che sono cresciuto in periferia». Perché Lanzoni in realtà è un giargiana (uno che viene da fuori), è un milanese fake: «Come i grandi milanesi sono nato in esilio, vivo a Brusuglio, residenza estiva di Alessandro Manzoni, da cui ci divide solo la consonante iniziale. Pensi, il grande scrittore che andava in vacanza a Brusuglio! Come se Fabio Volo andasse in vacanza d'estate a Cinisello».

Lanzoni interpreta talmente bene il personaggio che si fatica a credere che lui non sia così anche nella vita di tutti i giorni: «La nostra città è un'esperienza di paradosso costante, io entro in modalità imbruttito ogni 30 secondi». Ora è in vacanza, ma i tic della metropoli non lo abbandonano: «Il milanese in vacanza è una contraddizione, un ossimoro. Sono in un posto stupendo in Sardegna, una bellissima baietta dove non c'è niente, ma lo *sbatto* si trova sempre. Eh, ma qui non c'è niente. Poi la domenica invece la baia si imballa di persone: e quindi? Eh, ma quanta gente c'è. È un continuo up and down, senza dimenticare che poi in fondo il mare altro non è che un bidet collettivo». L'imbruttito è anche un prototipo da social: «I social sono un milanese dell'informazione: è uno che non sa una mazza, ma parla di tutto».

Locandina

● «Ricomincio da Taaac» sarà in anteprima estiva dal 15 al 18 agosto. E poi al cinema da giovedì 26 settembre

---

Le Orestiadi di Gibellina

«La scomparsa»: sul Cretto di Burri la «preghiera» di Enia per città e parole cancellate

Distrutta dal catastrofico terremoto che colpì la Valle del Belice nel gennaio 1968, sulle macerie della città di Gibellina (Trapani) è sorto il «Grande Cretto», la maestosa opera di *land art* realizzata dall'artista Alberto Burri (1915 – 1995). Uno strato di cemento imbiancato di un metro e cinquanta di altezza steso come un sudario sulle rovine, un lenzuolo funebre che ha trasformato un luogo di tragedia in spazio della memoria. Qui ogni anno si svolgono le Orestiadi, rassegna internazionale di teatro, musica, arti visive, con spettacoli, concerti e mostre. È qui che domani, alle 19 sarà in scena *La scomparsa*, opera site specific pensata, spiega Davide Enia, drammaturgo, attore, regista e romanziere, «con il coreografo francese Olivier Dubois e la cantautrice palermitana Serena Ganci appositamente per il Cretto di Burri, un luogo potentissimo. Una preghiera che si distende attraverso il tempo». L'incontro con Dubois e Ganci è nato dalla volontà di Enia di dialogare con artisti e linguaggi diversi. «Da autore ho sentito il bisogno di confrontarmi con altri artisti, Ganci, con la quale ho già lavorato in passato, e Dubois che oltre a portare il contributo della danza è un tentativo di internazionalizzare la narrazione. Il presente ci richiede di andare oltre le nostre competenze». Parola, canto e danza disegnano lo sgomento per la scomparsa di luoghi e sentimenti: «Città cancellate dalle bombe; parole come *pietas* e misericordia annientate da odio e propaganda. Pensieri comunitari annullati. Come si reagisce alla scomparsa di una collettività?». Con il mio teatro, prosegue Enia, «voglio creare dialogo e comunità, non mi interessa altro. È evidente dal mio ultimo lavoro, *Autoritratto*, sulla mafia, ma anche dal precedente *L'abisso*, sugli sbarchi sulle coste del Mediterraneo. Questa necessità di dialogo transita anche attraverso il tentativo di costruire un'intersezione linguistica. Musica e danza portano con sé il mistero che appartiene alla lettura di ogni singolo spettatore. La parola, volente o nolente, porta con sé il peso del suo significato. Questi linguaggi possono alleggerirla, la parola può dare a essi nuovi significati? Qui e ora possiamo metterci alla prova come esseri umani, per il tema che affrontiamo, e come artisti, visto che siamo interpreti e autori di ciò che noi stessi scriviamo sulla nostra carne».

Sul palco Davide Enia (Palermo, 1974)

Laura Zangarini

La curiosità

di Barbara Visentin

«Pedro», il remix ora è virale E Raffa scala la top di Spotify

Il successo del brano del 1980 grazie alla versione techno di due dj tedeschi

Non c'erano dubbi che Raffaella Carrà fosse immortale, ma quest'estate la sua popolarità ha varcato ulteriori confini, cavalcando la viralità dei social. Merito della nuova vita di «Pedro», brano del 1980 remixato in versione techno-dance dai due dj e producer tedeschi Agatino Romero e Jaxomy che in poche settimane ha scalato le classifiche mondiali.

L'idea è venuta al primo, nato ad Amburgo, ma di famiglia catanese: «In Germania ho un piccolo bar dove faccio sentire spesso musica italiana — racconta —. Avevo sempre in mente di realizzare una versione di "Pedro" perché è la canzone che più mi restava in testa e così ne ho parlato con Jaxomy».

Lui, invece, non la conosceva: «Per me è stata una vera scoperta, era la prima volta che la sentivo e ho capito che in Italia Raffaella Carrà è una specie di regina, quindi ora devo esserle davvero grato per la sua musica».

Il remix di «Pedro» ha numeri da capogiro: 1,6 miliardi di visualizzazioni su TikTok e 1,2 milioni di creation (le clip video realizzate sul social), senza contare gli oltre a 279 milioni di stream nel mondo, tanto che su Spotify è la canzone italiana più ascoltata all'estero della prima metà dell'anno. «Dopo una settimana dall'uscita ci siamo accorti che era impazzito tutto, ci siamo telefonati e ci siamo chiesti cosa stesse succedendo — ridono i due dj, alla loro prima *joint venture* —. Speri sempre che un tuo brano diventi virale, però non si può mai sapere, è difficile prevederlo».

Ma non solo: la viralità di «Pedro», 44 anni dopo l'uscita, ha fatto sì che Raffaella Carrà diventasse quest'estate l'artista italiana donna a raggiungere la posizione più alta di sempre nella classifica mondiale «Top 50 global» di Spotify. Un record postumo che Jaxomy e Romero festeggiano anche per lei: «Non so cosa darei per poterla incontrare una volta e dirle grazie, però sono convinto che il nostro remix le piacerebbe perché da quel che ho capito apprezzava molto le canzoni per fare festa», dice il primo. «Questo brano ci ha cambiato la vita e speriamo che Raffaella sia fiera di un tale ritorno — aggiunge il secondo —. In Germania ora tutti ci chiedono di lei, scoprono la sua figura e ci domandano come mai non facciamo interviste o foto insieme, non sapendo che non c'è più. Purtroppo non è qui, ma in realtà è come se lo fosse e continuerà a vivere ancora per molti anni».

Video I due dj Jaxomy e Romero nel video «Pedro»

La cover

● «Pedro», brano di Raffaella Carrà uscito nel 1980, è diventato virale grazie al remix (sopra la cover) dei due dj tedeschi Romero e Jaxomy. Raffa è così entrata nella classifica mondiale di Spotify «Top 50 global»

Icona Raffaella Carrà (1943-2021) in una foto del 1980, anno in cui uscì il singolo «Pedro»

Secondo loro due, la viralità di «Pedro» è merito delle vibrazioni positive del brano, a cui si aggiunge però la scelta consapevole di un ritmo veloce che in questo periodo funziona molto bene online: «Sapevamo che questa techno a 150 bpm, quella che chiamiamo proprio TikTok techno, va veramente forte — dice Jaxomy — e poi ci siamo accorti che il ritornello di "Pedro" aveva la cadenza perfetta per questo ritmo». Completa l'opera il video, in cui i due dj si muovono tra i «capisaldi» dell'italianità, «lo spritz, la vespa, il mare, volevamo la cosa più semplice e piacevole possibile», raccontano.

Fa sorridere che nessuno dei due nel 1980 fosse ancora nato: Romero è del 1991 e Jaxomy del 1995, «ma "Pedro" è una canzone che piace a ogni età, dai nonni che ballano fino ai bambini di due o tre anni», dicono. Ne elogiano anche il testo, in cui una turista in vacanza a Santa Fè ha un'avventura con «un ragazzino» più giovane: «È una storia divertente, un brano ironico che non ha bisogno di droghe, nudità o linguaggio esplicito, è spensierato e basta».

Romero e Jaxomy
Questa canzone ci ha cambiato la vita e in Germania adesso tutti ci chiedono di Carrà

Aveva 74 anni

Addio a Pinna, il compagno di una vita di Iva Zanicchi «Abbiamo lottato insieme»

Insieme Fausto Pinna (morto a 74 anni) e Iva zanicchi (84) sono stati insieme per 37 anni

È morto il produttore musicale Fausto Pinna, storico compagno di vita di Iva Zanicchi. Pinna, 74 anni, si è spento dopo una lunga battaglia contro un tumore ai polmoni che aveva portato la cantante a interrompere i concerti e gli impegni che aveva preso negli ultimi mesi proprio per stargli accanto. Lei comunque lo chiamava «mio marito». Del resto, stavano insieme da 37 anni. Si erano conosciuti negli anni '80, durante la produzione del disco «Care sorelle» ed era nato un amore profondo, che li aveva portati a non separarsi più. Sempre insieme.

«Io mi sveglio orribile la mattina e lui mi dice *Quanto sei bella* e io allora gli do un bacio» aveva rivelato la cantante al *Corriere*. E raccontava anche della loro relazione, ancora colma di passione dopo quasi quattro decenni insieme. L'incontro con Fausto Pinna era avvenuto a due anni dalla separazione da Antonio Ansoldi, sposato nel 1967 e padre di sua figlia Michela.

Nel 2021, invece, a Fausto fu diagnosticato un tumore ai polmoni. Iva ne parlò pubblicamente in alcune interviste. Il suo compagno era un fumatore accanito. «Fumava novanta sigarette al giorno, ma non ce lo aspettavamo, sembrava stesse bene, invece dopo quella terribile diagnosi gli avevano dato solo due mesi perché sembrava che non si potesse fare più nulla. Io lo incoraggiavo nelle cure, gli sono sempre stata vicino per cercare di allungargli la vita fino a quando, quasi per miracolo, un po' alla volta, ha iniziato a stare meglio». Tuttavia, la rottura di una vertebra lo aveva portato a un nuovo ricovero e poi alla notizia di una recidiva. Iva Zanicchi aveva raccontato così la loro intimità: «Glielo dico sempre: *Lo sai che ti amo?* e lui ride. *Iva, tu lo sai che io ti amo di più?*, mi risponde. Con lui ho lasciato cadere ogni difesa».

Giovanna Maria Fagnani

Festival di Toronto

Tratto dal libro di Baricco il film di Jolie con Hayek

Without blood, dramma bellico diretto da Angelina Jolie (con Salma Hayek, nella foto) e tratto dal romanzo *Senza sangue* di Alessandro Baricco, è uno dei titoli del Toronto Film Festival, la cui 49ª edizione si svolge dal 5 al 15 settembre. Tra gli altri lavori che spiccano in cartellone c'è il ritorno dopo sei anni del regista Mike Leigh con *Hard Truths*, ma anche l'epopea storica *Il ritorno* di Uberto Pasolini, in anteprima mondiale. Sul fronte dei biopic, la kermesse presenta *Andrea Bocelli: Because I Believe* sul tenore italiano, diretto dalla regista Cosima Spender, così come quello sul Boss, *Road Diary: Bruce Springsteen and The E Street Band*, diretto da Thom Zimny. In anteprima anche *The Penguin Lessons* di Peter Cattaneo e il dramma sportivo *Unstoppable* con Jennifer Lopez.

Medagliere	O	A	B	TOT.
1 Stati Uniti	30	38	35	103
2 Cina	29	25	19	73
3 Australia	18	14	13	45
4 Francia	14	19	21	54
5 G. Bretagna	13	17	21	51
6 Sud Corea	13	8	7	28
7 Giappone	13	7	13	33
8 Olanda	11	6	8	25
9 ITALIA	10	11	9	30
10 Germania	9	8	5	22

Volley Per la prima volta la Nazionale femminile si giocherà il titolo olimpico, domenica contro gli Stati Uniti

Le ragazze del tesoro

Trascinate da Egonu le azzurre schiacciano ancora la Turchia Il c.t. Velasco: «Ora smaltiamo le emozioni e finiamo il lavoro»

di **Flavio Vanetti**

PARIGI Ora è lassù in alto, dove non era mai stata in una storia di tanti voglio ma non posso e, al massimo, di eliminazioni ai quarti, per l'ultimo colpo d'ali e per volare nel nido che è sempre stato proibito per il volley italiano: quello che custodisce la medaglia d'oro olimpica.

Toccherà alle ragazze provare finalmente a catturarlo, vendicando, se possibile, le due occasioni — Atlanta 1996 e Atene 2004 — nelle quali la Nazionale maschile ha solo sfiorato il titolo, fermandosi al secondo gradino del podio. Italia-Turchia, è di nuovo un 3-0 (parziali 25-22, 25-19, 25-22) e stavolta è un «abracadabra» che apre la porta del tempio: dopodomani al suo interno troveremo anche le statunitensi, forti, equilibrate, ordinate nel gioco, ma da invitare a farsi più in là perché questa è l'occasione della vita e perché di fregature ne abbiamo viste fin troppe.

Se nel girone le turche erano state triturate, in questa semifinale erano risolute a complicarci la vita. Melissa Vargas (17 punti) ha provato a farci male e qua e là hanno colpito pure i martelli e le centrali di Daniele Santarelli. Ma Azzurra ha opposto Egonu, che quando spazzola i palloni non ce n'è per nessuno (24), e ha avuto un grande contributo pure da Sylla (12: suo il punto della qualificazione alla finale), dalla coppia a centro rete Fahr-Danesi, dalla regia di Orro, da quelle

Finalista Paola Egonu, 25 anni, in schiacciata nella semifinale vinta 3-0 dalle azzurre contro la Turchia: domenica la finale contro gli Stati Uniti (Afp)

Esultanza Le ragazze dell'Italvolley guidate da Julio Velasco festeggiano l'impresa (Epa, Afp)

La storia

De Gennaro-Santarelli, l'incrocio di famiglia E la moglie batte il marito

Scherza lui dall'altra panchina: «Monica è il mio tabù»

dal nostro inviato
Marco Imarisio

PARIGI «È tutta una catena di affetti, che né io né lei possiamo spezzare…». L'alto dirigente del Coni, euforico in tribuna per la vittoria che finalmente ci garantisce una finale negli sport di squadra, si affida alla dotta citazione cinematografica, con una battuta da Amici miei.

Ma funziona, per spiegare il crocevia di affetti privati e pubblici che ha rappresentato questa partita. Al centro di tutto c'è l'eroina meno celebrata di una squadra che sembrava persa e che nel giro di qualche mese ha ritrovato la propria identità, grazie sempre senior Velasco.

All'età di 37 anni appena compiuti, Monica De Gennaro detta Moki, nata a Piano di Sorrento ma ormai coneglianese ad honorem, è ancora considerata uno dei liberi più forti del mondo. Sua sorella giocava, lei andava a vederla agli allenamenti, e così il volley è diventato la sua vita. E non per modo di dire. Dal lontano 2006 ha giocato 332 volte in Nazionale. Questa è la sua quarta Olimpiade, dopo Londra 2012, Rio de Janeiro 2016 e Tokyo 2020. Ma non è solo questione di numeri. Ieri, sulla panchina della Turchia sedeva suo marito, il formidabile coach Daniele Santarelli, che in Italia allena lei a Conegliano e ha allenato mezza Nazionale italiana, a cominciare da Paola Egonu. Con la partita di ieri, da quando si sono sposati, siamo cinque a uno per Moki. «Mia moglie è il mio tabù» scherza lui, che nonostante la sconfitta non perde un aplomb da gentiluomo inglese.

Libero Monica De Gennaro (Epa)

Non hanno mai incrociato lo sguardo. «È la regola che ci siamo dati» raccontava nei giorni scorsi Moki. «La prima volta è stata la più difficile. Poi, non dico che sia diventato normale, ma da avversari abbiamo trovato un equilibrio. Cerco di non guardare sulla panchina avversaria, ma solo dall'altra parte della rete. Credo sia più difficile per lui che deve impostare la tattica. Ha il vantaggio di conoscere benissimo me e le mie compagne, ma una volta in campo è sempre un'altra storia».

L'incrocio di destini non si ferma a una vicenda coniugale. In un certo senso, il coach della Turchia ha avuto un ruolo anche nella ricostruzione della Nazionale italiana che lo ha battuto. Erano i mesi crepuscolari dell'agitata gestione del commissario tecnico Davide Mazzanti. A Tokyo le sue dichiarazioni sulle ragazze che stanno sempre sui social avevano creato una crepa nello spogliatoio. L'esclusione di Paola Egonu e Moki, abbinata alla sensazione che la squadra non lo seguisse più, davano l'idea della fine di un percorso. Santarelli è uno dei migliori amici di Mazzanti: è stato il suo secondo allenatore a Conegliano, lo considera un maestro. Ma nel mondo del volley non si parlava d'altro. Dovette schierarsi. Non parlò di sua moglie, ma del vero pomo della discordia, Egonu. Nel settembre del 2023, dopo aver sconfitto l'Italia in semifinale all'Europeo, disse che Paola era l'attaccante più forte del mondo. «E mi piange il cuore vederla fuori. Immaginare una Nazionale senza di lei mi sembra una follia».

Un mese dopo, Mazzanti non era più l'allenatore dell'Italia. L'8 novembre venne annunciato il ritorno di Julio Velasco. Nel febbraio di quest'anno, il coach venuto da La Plata venne intervistato a «Un giorno da pecora». Quando i conduttori lo incalzarono su quale giocatrice potesse somigliare a Giorgia Meloni, il nuovo vecchio commissario tecnico disse che De Gennaro

L'azzurra
«Cerco di non guardare sulla panchina. Per lui è difficile: impostare la tattica conoscendomi»

Pallanuoto

Ammesso l'errore degli arbitri ma non si rigioca La Fin ricorre al Tas

(a. rav.) È un pasticciaccio quello in cui si è messa la pallanuoto. Chiariamolo subito, non si rigiocherà Italia-Ungheria finita ai rigori (con tre errori degli azzurri più altri due nei tempi regolamentari) nonostante la Federnuoto non si arrenda e abbia portato il caso al Tas, dopo due ricorsi respinti e una catena di incongruenze abbastanza notevoli. Ieri il team leader del Settebello Giuseppe Marotta, il dirigente Fabio Conti e l'atleta Francesco Condemi (a cui è stato fischiato un fallo di brutalità, perché ha colpito un avversario ma dopo aver tirato, veramente arduo dimostrare la volontarietà), armati di video e audio degli arbitri (che erano in disaccordo), si sono presentati al Jury d'appello. Che respinge il ricorso pur riconoscendo la mancanza di violenza nell'azione di Condemi (che quindi oggi potrà giocare), motivandolo con le limitate riprese video disponibili per gli arbitri e soprattutto con l'impossibilità di ripetere la partita per decisioni che coinvolgono il Var. «Quanto accaduto in semifinale è un errore bestiale, stigmatizzato da tutti — ribadisce il presidente Paolo Barelli —, i ragazzi sono disperati per un'opportunità persa a causa dell'arbitraggio. I due ricorsi sono stati respinti; ne presenteremo un terzo al Tas per un riscontro formale al nostro disappunto perché non credo che sortirà ulteriori effetti».

che sono entrate per portare acqua al mulino e dalla solita, immensa, Monica De Gennaro.

L'Italia non è stata perfetta e ha anche dovuto ricucire. Ma non è mai andata oltre i tre punti di scarto: questa è stata una virtù che ha abbinato alla capacità di ribaltare per le vie brevi e di chiudere. I set hanno visto lo scatto giusto al momento giusto, con blitz fulminanti. È un sistema di gioco che va all'incasso e Julio Velasco, che rivivrà, ma con le ragazze, una finale olimpica dopo 28 anni, può gioire: «Questa partita è stata tanta roba: abbiamo sbagliato più del solito, ma è bastato. Ora non dobbiamo farci prendere dall'emozione, dobbiamo recuperare freddezza e concentrazione. Godiamoci quello abbiamo, non quello che ci manca. Vale anche per gli uomini, perché l'Italia è al vertice del volley».

Julio, che nel 1997 aveva voluto lasciare la selezione maschile e avviare il primo progetto sulla pallavolo femminile, è tornato sulla tolda solo qualche mese fa, dopo il congedo di Davide Mazzanti, entrato in rotta con la squadra al punto di tenere ai margini Egonu, Bosetti, De Gennaro. In pochi mesi ha dato un'impronta, gestendo tecnica e menti. La festa coinvolge la tribù del Coni, dal presidente Malagò fino alla special guest Sofia Goggia, mentre le ragazze hanno modo di sfogare parole e pensieri. Myriam Sylla: «Questo è il risultato di un gruppo che lavora assieme da anni, sono fiera di farne parte. È da tanto che sognavamo la finale olimpica e di conquistarla in questo modo».

Ora ci attende una doppia sfida agli Usa per le medaglie: oggi i maschi cercheranno di soffiare loro il bronzo, il perfetto trampolino per una finalissima sulla quale Velasco va cauto: «Ci arriveremo da outsider».

24

punti di Egonu, che quando spazzola i palloni non ce n'è per nessuno. Sylla ha anche dato un grande contributo: 12. Suo il punto della qualificazione

32

minuti È stata la durata del terzo set, quello in cui le azzurre hanno ancora una volta rimontato le turche Una prova di forza e di carattere

Ginevra va controcorrente
Bronzo nel fondo della Senna

Taddeucci pesca una medaglia insperata nella 10 km. Oggi tocca a Paltrinieri

dalla nostra inviata
Gaia Piccardi

PARIGI È nuotando in direzione ostinata e contraria («È tutta la vita che vado controcorrente»), che Ginevra Taddeucci pesca nella Senna un bronzo insperato, dopo una gara studiata alla vigilia così (partire, in testa, nuotare rasente ai muri per evitare la corrente, secondo l'ordine emerso nella riunione tecnica, «mai, mai, mai avere qualcuno a destra tra voi e l'argine») e realizzata alla perfezione.

Gregorio Paltrinieri reduce da giorni faticosi ma esaltanti con un argento e un bronzo in piscina e Domenico Acerenza, appena arrivato, avranno preso appunti: oggi alle 7.30 tocca a loro, i due grandi amici delle acque libere, anche se ormai l'effetto sorpresa è esaurito e tutti avranno studiato la tattica. «Io punto su Greg», è la staffetta lanciata da Ginevra (i due ne hanno fatte diverse assieme), 26 anni, di Firenze, fidanzata con l'ex nuotatore Matteo Furlan («Questa medaglia è tutta per lui, come mi ha tirato su dopo il Mondiale andato male solo lui poteva») e migliore amica del ginnasta Carlo Macchini di cui ha i calzini portafortuna («Sono molto scaramantica») è stata invece brava a capire al volo: subito nel terzetto di testa con Van Rouwendaal (che poi vince in 2h03'34"42), olimpionica già a Rio, e l'australiana Moesha Johnson. Ottima sesta Giulia Gabbrielleschi, fuori dal podio alcune veterane, la campionessa di Tokyo Cunha, la tedesca Beck.

Giorni di fermenti lattici e protocolli vaccinali per avere la protezione ai batteri, ma si capisce subito che il problema non è la qualità dell'acqua («Confermo, insapore e inodore»), il problema sono le correnti, i rovi vicino all'argine (Ginevra esce dall'acqua piena di graffi «lo dirò ai ragazzi di stare attenti»), il muro d'acqua che travolge chiunque, nuotando controcorrente, osa spostarsi un po' al centro («La differenza è 80 centimetri-un metro al secondo di spinta contraria, contro 20/40 centimetri se si nuota rasente al muro», spiega il ct Stefano Rubaudo). Sei minuti per percorrere il lato a favore di corrente, 15 per nuotare quello di ritorno. All'ombra degli argini si forma così un trenino di nuotatrici, una dietro l'altra, stile monoposto in coda a Montecarlo. Impossibile sorpassare.

In queste condizioni particolarissime («Offensive per la preparazione degli atleti», secondo Luca Sacchi, ex nuotatore e commentatore Rai), Ginevra marca la sua differenza. «Se mi rituufferei? No. Due ore dentro qua bastano. È stato molto difficile, campo gara sconosciuto, primo giro terribile. Come ho fatto a vincere il bronzo? Sarà che è tutta la vita che vado controcorrente, di sicuro in questi ultimi due anni», rivela facendo riferimento alle difficoltà a qualificarsi per Parigi: lei è qui con il pass conquistato per le gare in piscina, dopo che Arianna Brivi, che si era già qualificata, è stata fermata da problemi cardiaci («Ma non volevo il suo posto, volevo meritarmi la qualificazione, oggi anche lei era qui con me»).

C'è stato anche qualche scontro con Rubaudo con cui adesso però festeggia felice. «Ero il suo pungiball, mi ha messo in condizioni complicatissime. Con me ha usato bastone e bastone, niente carota, sembrava che non bastasse mai». Rubaudo è però anche il ct che mercoledì si è buttato nella Senna in avanscoperta per mantenere gli atleti al sicuro e ne è uscito con un disegno da mandare a memoria: «In verde ho messo le parti del percorso dove si poteva passare, e al terzo giro le ragazze lo hanno fatto, in rosso quelle in cui sarebbe stato impossibile. Con l'allenatore di Ginevra (Giovanni Pistelli, *ndr*) in genere mi scontro un po' invece questa volta eravamo tutti d'accordo: ho detto "buon segno"».

Il resto però ce l'hanno messo le braccia, le gambe e la testa di Ginevra: «Io sono una sempre negativa, non ci ho mai creduto». Credici Ginevra, andare controcorrente a volte è una buona idea.

Sul podio Ginevra Taddeucci, 27 anni, in azione durante i 10 km di fondo. Nel tondo, felice con la medaglia di bronzo (Ap, Getty Images)

era «un libero con una forte personalità, molto aggressiva». La fine è nota.

Moki venne convocata alla prima occasione. «Lasciamo stare il passato» ha sempre tagliato corto lei. «A Tokyo eravamo troppo convinte di noi stesse, eravamo sicure che saremmo andate come minimo a medaglia. E andò male. Qui a Parigi siamo partite umili, senza dare nulla per scontato. Ma dentro di noi, sapevamo. Julio ci ha detto di credere in noi, e tanto ci è bastato». È il concetto che ieri hanno espresso tutte le sue compagne. «Ce lo meritavamo, dopo tante delusioni» ha detto Alessia Orro, la palleggiatrice. De Gennaro sa che questa potrebbe essere la sua ultima Olimpiade. Ieri ha attraversato la mixed zones senza parlare con nessuno. Agitava le mani, come a dire magari dopo, quando tutto sarà detto e fatto. Perché va bene il gioco delle coppie, ma domenica sarà il giorno dei giorni. Per Moki, e per il volley italiano. Quindi, anche per suo marito.

Danza

● È la prima volta che la disciplina viene introdotta alle Olimpiadi: il breaking (o break dance) è nata negli Usa negli anni 70, divenne subito molto popolare a New York

Le prime gare si sono svolte negli anni 90, agli eventi olimpici partecipano 16 donne e altrettanti uomini

Il dj mette la musica: entra in scena il breaking

Antilai Sandrini: «Facevo ginnastica artistica, mi ha folgorata Michael Jackson»

DALLA NOSTRA INVIATA

PARIGI Non sono certo le statue dipinte del '700, l'obelisco di Luxor o le Fontane dei Fiumi della maestosa Place de la Concorde i normali spettatori delle esibizioni di breakdance, da ora e per sempre breaking (al maschile). Piuttosto, le strade davanti alla basilica di Montmartre, dove ancora oggi si esibiscono ballerini che hanno conquistato palcoscenici e teatri, ma vanno in cerca dello spirito di strada delle origini, oppure, a partire da metà anni Ottanta, i palazzi delle banlieue arrabbiate, dove l'hip-hop spopolava tra gli immigrati.

Difficile immaginare un contrasto urbano maggiore di questo Parco Giochi dentro i Giochi, che raccoglie skater con le t-shirt larghe, giocatori di basket 3x3 e anche i debuttanti, i più marziani di tutti, i b-boys o le b-girls (così si chiamano e ciascuno sceglie un nome d'arte).

Ma è tutta una storia di contrasti questo approdo (per adesso solo a Parigi) del breaking ai Giochi. «Non so se le Olimpiadi sono pronte per il breaking: si tende sempre a respingere le cose nuove ma speriamo di piacere» dice il Virgilio con le treccine e la bandana che ci accompagna nell'esplorazione di questa tribù, Antilai Sandrini, da Aviano, l'unica italiana in gara oggi, 27 anni, che ha avuto l'onore di essere stata invitata alle finali del context di Red Bull a New York (ovvero dove tutto è iniziato). E, a proposito di contrasti, Antilai è oggi iscritta alle Fiamme azzurre. Dalla rabbia, la contestazione, la voglia di rottura (da qui forse il nome «breaking») dei ballerini neri che mescolavano dei film di Kung Fu, ai corpi militari.

Anti, come si chiama da breaker («era già strano il nome, non ho avuto bisogno di cercarmi un nickname, i miei genitori a noi cinque fratelli hanno dato tutti nomi con la A: Arlette, Amina, Akim e Annika») è stata folgorata sulla via del breaking da Michael Jackson. «Praticavo ginnastica artistica, poi quando avevo 12 anni Michael è morto e io l'ho scoperto. I suoi balletti mi hanno ispirato. Facevo già cheerleading con mia mamma Annalisa. E anche Wushu, un'arte marziale. Insomma, ho messo tutto assieme. Quando poi ho visto mio padre Nadir, che di mestiere gestisce hotel, ballare coi clienti ho capito che era destino».

Anti (altro conflitto) che non sa se si sente più artista o atleta («Posso dire tutte e due?») e che si allena 5 ore al giorno, 6 giorni su 7, ci spiega che cosa farà oggi: «Ci sfidiamo uno contro l'altro. Il dj mette la musica, noi dobbiamo improvvisare. La giuria valuta secondo 5 criteri: originalità, tecnica, esecuzione, musicalità, vocabolario (quanti passi inserisci). Le più forti sono americane e giapponesi, io sarò felice se con la danza sarò riuscita a esprimermi».

a. rav.

Ritmo Antilai Sandrini, 27 anni, nata a Livorno ma cresciuta in Friuli, argento europeo nel breaking (Red Bull/Puccini)

Ciclismo
Niente magie per Viviani Nono nell'Omnium trionfa Thomas

PARIGI *(m.bon)* Il tempo passa per tutti. Dopo l'oro di Rio 2016 e il bronzo di Tokyo 2021, Elia Viviani *(foto)* ieri si è dovuto arrendere all'età conquistando soltanto il nono posto nella finale dell'Omnium, l'affascinante prova multipla del ciclismo su pista. Elia è partito male, ha risalito posizioni con un buon secondo posto nell'Eliminazione (dove ha perso alcuni punti per una manovra giudicata scorretta) ma ne ha cedute nella corsa a punti finale. La vittoria è andata al francese (vincitore di tappa a Lucca al Giro d'Italia) Benjamin Thomas che ha battuto il portoghese Leitao e il belga Van Den Bossche. Oggi puntiamo tutto sulla finale donne del Madison dove schieriamo Vittoria Guazzini e Chiara Consonni (Letizia Balsamo sarà probabilmente riserva) mentre Sara Fiorin e Miriam Vece faranno esperienza nello sprint. Domani e domenica ultime possibilità di medaglia con Americana maschile e Omnium femminile.

Vela La coppia italiana domina le regate del Nacra 17 da 8 anni, alla base un feeling vincente

Ancora l'oro

Il trionfo di Tita & Banti che bissano Tokyo 2021 Regate con poco vento: «Cresciamo e miglioriamo» Ora Ruggero si butterà nell'avventura di Luna Rossa

dalla nostra inviata
Gaia Piccardi

PARIGI Il decimo oro dell'Italia, che pareggia il bottino di Tokyo, lo pescano nel Mediterraneo Caterina e Ruggero, che nei 5,25 metri del Nacra 17 convivono tirando bordi precisi anche quando non c'è vento e il catamarano misto voluto dal Cio a Rio 2016 per cavalcare le onde della parità di genere non decolla, come ieri. Ma a mollo davanti al porto di Marsiglia, con appena 5 nodi di vento che hanno impedito la conclusione della finale dei kite (Riccardo Pianosi lotta per una medaglia, ci riprova oggi), Caterina Banti e Ruggero Tita non si perdono d'animo. Sono arrivati alla Medal Race con abbondante margine, proprio come in Giappone, basta amministrare: sei regate vinte su 12, il panico di una partenza anticipata subito compensato dai piazzamenti, basta tenersi alle spalle l'Argentina per garantire alla vela italiana, già oro nel windsurf con Marta Maggetti, il trionfo-bis.

Lui: «Il vantaggio in termini di punti era simile, è vero, però ogni campagna olimpica è diversa. La tecnologia si evolve, è obbligatorio continuare a innovare. Cresciamo e impariamo: resta la voglia di migliorare noi stessi. In tre anni non ci siamo seduti, mai». Lei: «È più difficile confermarsi, che vincere la prima volta. È stato un avvicinamento molto complicato a Parigi 2024, che ci ha costretti a fare i salti mortali per adattarci a programmi che cambiavano di continuo». Il riferimento di Caterina è all'avventura parallela di Ruggero, che è uno dei quattro timonieri (insieme a Spithill, Bruni e Gradoni) della Luna Rossa che da fine mese proverà a portare in Italia la Coppa America per la prima volta in 173 anni di storia. Tita, al pensiero, diventa elettrico: «Mi sento che è la volta buona perché la barca è eccezionale e la qualità delle manovre sarà nelle nostre mani». Max Sirena, skipper della Luna, lo aspetta a Barcellona a stretto giro, giusto il tempo di un brindisi qui a Parigi con il Coni: «Dico bravi a Ruggero, Caterina e alla Federvela, che ha creato un bacino di nuovi giovani talenti che assicura il futuro di questo sport. Ora la responsabilità è nostra».

Tita e Banti dominano le regate del Nacra 17 da otto anni. Hanno incrociato la rotta nel 2016 («Il feeling è stato immediato, non abbiamo dovuto costruirlo»), vincendo tutto. Ruggero, il timoniere, è nato a Rovereto 32 anni fa, è ingegnere informatico, un'estate in vacanza viene messo in barca sul lago di Caldonazzo e non scende più. Nel 2019 si è guadagnato una chiamata alla base di Luna Rossa di Cagliari: l'esperienza in America's Cup con il team di Sirena gli è servita per allargare gli orizzonti e mettere altra acqua, e vento, in cambusa. Caterina, il prodiere, è romana del quartiere Flaminio, laureata in lingue orientali con tesi sull'islamismo (110 e lode), parla arabo, ha 37 anni, si è avvicinata alla vela per caso sul lago di Bracciano ed è stato amore a prima vista: «Adoro la sensazione di libertà — dice — ma ho deciso: questa è la mia ultima campagna olimpica. Basta. Ho altri progetti».

Questo, di progetto, costruito con un lavoro meticoloso per centrare l'oro più annunciato (ma non per questo facile) della spedizione della compagnia dei celestini in Francia, ha tagliato il traguardo secondo in una regata senza vento stravinta dagli enfant du pays della Francia, ma che importa: fondamentale era difendere il vantaggio e consolidare il delta sugli argentini, ingolfati dalla calma (quasi) piatta in una tonnara di barchini da Golfo del Tigullio. Con virate sicure, ammainate veloci e una strategia che ha più volte portato il Nacra targato Ita sulla layline della boa («Siamo diretti» è il comando di Ruggero a Caterina: significa che la rotta non ha bisogno di essere corretta), la premiata ditta del catamarano volante — ieri dislocante alla vecchia maniera —, allenata da Ganga Bruni, si è regalata un altro bagno liberatore.

Se Caterina è l'alterego di Rugi, o viceversa, non è chiaro. Il multiscafo misto esalta bene la simbiosi di una coppia sportiva che mette la prua verso l'orizzonte. «Abbiamo vinto il primo oro, poi il secondo. A noi italiani manca solo di sollevare l'America's Cup». Buon vento, di cuore.

Trionfo La festa di Caterina Marianna Banti, 37 anni di Roma, e Ruggero Tita, 32 anni di Rovereto (Getty Images)

> **Ruggero Tita**
> Ogni Olimpiade è diversa, la tecnologia si evolve, bisogna innovare. Quanto a Luna Rossa e Coppa America mi sento che è la volta buona: la barca è eccezionale

> **Caterina Banti**
> Più difficile confermarsi che vincere la prima volta. Adoro la sensazione di libertà, ma ho deciso: questa è la mia ultima Olimpiade. Basta. Ho altri progetti

Rotta verso Barcellona

Ruggero Tita è uno dei quattro timonieri di Luna Rossa con Spithill, Bruni e Gradoni. La Vuitton Cup inizia il 29 agosto.

Boxe, ancora accuse all'algerina

La finale di Khelif tra nuove polemiche e i colpi bassi dell'Iba

di **Marco Bonarrigo**

PARIGI Il match, la finale, l'evento più atteso dei Giochi, secondo solo (forse) ai 100 metri di Noah Lyles del 4 agosto scorso, è in programma stasera al Philippe Chatrier, il centrale del Roland Garros. Alle 22 e 51 Imane Khelif sfiderà la forte cinese Yan Liu per l'oro olimpico del pugilato della categoria 66 chili. Tutto esaurito nel tempio del tennis, attesa frenetica nelle case e nelle strade di Algeri dove Imane è eroina nazionale. Ad accendere il clima già tesissimo attorno a lei ci ha pensato ieri il medico dell'ex (nel senso di radiata dal Cio per gravi violazioni etiche e finanziarie) International Boxing Federation (Iba), il ginecologo greco Ioannis Filippatos che ha ripetuto per l'ennesima volta la tesi federale: «Imane è un uomo, noi dell'Iba l'abbiamo scoperto tramite dei test genetici chiesti anche dalla federazione italiana. Basterebbe una banale ecografia della zona genitale per capirlo. Facendola gareggiare tra le donne a Parigi, il Cio prende una cantonata e commette un'ingiustizia».

Il discorso di Filippatos contiene due gravi mistificazioni, una regolamentare e una etica. Partiamo dalle regole e dalla narrativa sulla scoperta dell'identità sessuale dell'algerina e dell'atleta di Taipei Lin Yu Ting espulse in

Polemiche L'algerina Imane Khelif, 25 anni, a sinistra in blu, nel match di semifinale categoria 66 kg vinto contro la thailandese Janjaem Suwannapheng. Oggi alle 22.51 Khelif, che ha provocato polemiche anche a livello istituzionale per gli alti livelli di testosterone, affronta la cinese Yang nella finale per la medaglia d'oro (Afp)

Ritmica

L'Italia parte bene Raffaeli in finale col miglior punteggio Anche Baldassarri ok

(*a. rav.*) Si era capito dall'entusiasmo e dalla felicità che la rendevano raggiante, che Sofia Raffaeli (*foto*), la nostra migliore speranza nella ginnastica ritmica, era arrivata a Parigi con lo spirito giusto. Ieri ha iniziato il suo viaggio a quattro attrezzi qualificandosi alla finale di oggi a dieci con il miglior punteggio, rifilando più di due punti alla tedesca Varfolomeev. Ma sono giorni mai visti nella ginnastica, e così, assieme a Sofia in finale ci sarà anche la compagna di allenamenti a Fabriano (e sesto posto a Tokyo) Milena Baldassarri: non era mai successo di avere due finaliste nel concorso individuale. Fuori, ed è la notizia di giornata, una delle favorite, Nikolova. «È stato davvero bellissimo — continua nel mood Sofia —. Forse nel primo attrezzo avevo un po' più di timore, perché per me il cerchio in gara è sempre un po' più difficile, ma è proprio per quello che ho voluto cominciare così. Però ad ogni esercizio mi sentivo soddisfatta. E per me non è una cosa da poco perché sono una perfezionista. Quale può essere il mio punto di forza? Io e Milena abbiamo delle routine davvero belle, che arrivano alle persone. E nelle quali riusciamo ad esprimere noi stesse». Oggi si riazzera tutto, ma non sarebbe stato possibile iniziare meglio.

La rimonta

La canoa è d'argento
Il segreto di Casadei e Tacchini: «Viviamo in simbiosi»

Da 64 anni senza podio. Rossi, 5 medaglie: «Ho avuto i brividi»

Podio Gabriele Casadei, 22 anni domani, e Carlo Tacchini, 29, festeggiano l'argento al termine della gara di canoa sui 500 metri (Getty Images)

dal nostro corrispondente
Stefano Montefiori

Tacchini
Quando abbiamo superato la linea del traguardo ero sicuro di essere fra i primi tre, ma aspettare di che colore fosse la medaglia non è stata la migliore delle sensazioni

Casadei
La nostra chiusura è andata alla perfezione Mi sono girato e ho visto l'Italia seconda: uno spettacolo Carlo è sempre stato un idolo Ritrovarmi con lui è impagabile

PARIGI Quando arrivano a Casa Italia e ad accoglierli c'è la leggenda Antonio Rossi (cinque medaglie olimpiche di cui tre d'oro, tre volte campione del mondo nel kayak) che li abbraccia dicendo «mi avete fatto venire i brividi», Gabriele Casadei e Carlo Tacchini provano la seconda enorme gioia della giornata. La prima è stata qualche ora prima, quando si sono accorti che la loro strepitosa rimonta nei 500 metri di canoa li aveva portati alla medaglia d'argento.

«Quando abbiamo superato la linea del traguardo ero sicuro di essere fra i primi tre, ma aspettare di che colore fosse la medaglia non è stata la migliore delle sensazioni — dice Tacchini —. I secondi sono durati un'eternità ma alla fine è apparso il nostro nome sullo schermo, siamo stati veramente felici. Abbiamo battuto equipaggi che non pensavamo di potere sconfiggere, come i tedeschi e i russi. Loro fuori dal podio, noi secondi, una cosa allucinante».

La chiusura della gara è il punto di forza dei due piemontesi. «Oggi la nostra chiusura è andata alla perfezione — dice Casadei —. Mi sono girato e ho visto l'Italia seconda: uno spettacolo».

Erano 64 anni che l'Italia della canoa velocità non saliva sul podio olimpico. A Roma 1960 c'erano riusciti Aldo Dezi e Francesco La Macchia, la loro medaglia d'argento nei mille metri è entrata nella storia «ma era davvero venuto il momento di rendere onore ai maestri con una nuova medaglia olimpica», dice Tacchini.

«La Macchia purtroppo non c'è più — dice il presidente della federazione canoa kayak, Luciano Buonfiglio —. Fu il mio allenatore a Montreal 1976 e gli ero particolarmente legato. Oggi da lassù avrà sorriso anche lui».

Tacchini, 29 anni di Verbania, e Casadei, 22 di Ivrea, hanno sette anni di differenza

Medaglia Tacchini e Casadei e la foto di rito (Ansa)

e un rapporto maestro-allievo: «Carlo è sempre stato un idolo per me — racconta Casadei —. Qualche anno fa sono arrivato terzo in una gara e a darmi la medaglia di bronzo è stato Carlo, che tornava dai Giochi di Rio (finale nei 1000 metri, *ndr*). Ho ancora a casa quella medaglia che ha voluto dire tanto per me perché era stato lui a darmela... Ritrovarmi adesso in barca con lui e vincere una medaglia assieme è qualcosa di impagabile».

Carlo e Gabriele sono una coppia sportiva che si completa perfettamente, anche nei caratteri. Più esperto e scanzonato il primo, più timido il secondo. «Con questa storia del maestro e allievo mi fate sentire vecchio ma a 29 anni ho ancora un sacco di anni di carriera», dice ridendo Tacchini.

Come è nato il vostro equipaggio? «Dopo la mia mancata qualifica a Tokyo volevo giocarmi una carta in più anche nella canoa a due — spiega —, mi serviva un compagno e lui era giovane, forte, pronto, ho pensato proviamo. E quando una barca va lo capisci immediatamente, noi due abbiamo fatto subito tempi clamorosi. Era chiaro che avrebbe funzionato».

Dopo il successo di ieri, Carlo Tacchini torna in acqua oggi alle 11 e 30 per la canoa 1000 metri. «Poi insieme abbiamo tanto da preparare, Los Angeles 2028 e prima i Mondiali in casa, l'anno prossimo a Milano». «Ora una pausa — dice Casadei —, poi come sempre, da novembre all'estate, vivremo in simbiosi. Penso sia questo il nostro segreto».

Arrampicata

Due millesimi beffano Zurloni Come dei gatti velocissimi

PARIGI Quattro secondi e 997 millesimi per vedere conclusa la propria presenza ai Giochi. E due millesimi di troppo per battere un cinese (Pu Weng) ed entrare in semifinale e in zona medaglie nell'arrampicata sportiva, specialità Speed, una delle novità di Parigi 2024. Non è qualcosa di troppo crudele, Matteo Zurloni? «Certo che lo è. Ma allo stesso tempo è l'aspetto che rende affascinante la mia gara. Poi guardate che spettacolo: così tanta gente (7.000 spettatori, *ndr*) non l'avevo mai vista». Vedere la gioia e provarla, in una sconfitta-lampo. Matteo, che in qualifica aveva stabilito il record europeo (4"94) e che grazie anche al suo essere campione del mondo in carica, era tra i favoriti, ha però ragione. Tuffarsi nella folla, nella community dei «gatti» che si arrampicano a razzo su una parete alta 15 metri e con il 95% di pendenza per una gara che è la più rapida di sempre nella storia

Matteo Zurloni (Getty Images)

olimpica, è un'esperienza bellissima. «Siamo uniti, l'amicizia è il nostro denominatore comune e ci teniamo a dimostrarlo. In altri sport uno scontro diretto, uno contro l'altro, genererebbe scintille. Invece noi davanti alle sfide ci sentiamo compatti e solidali. E a prova conclusa ci abbracciamo, che si sia vinto o perso». Tornando al quarto di finale sfuggito per un fruscio del tempo, Matteo, classe 2002, di Cassano d'Adda ma di stanza a Brugherio, spiega di aver pagato il fatto di essere stato troppo aderente alla parete nel momento del lancio. «Lì ho un po' perso la marcia rispetto al cinese, ma sono ugualmente contento della costanza che ho trasferito dalle qualifiche alle finali«. L'oro è andato all'indonesiano Leonardo su Pu Weng. Terzo Sam Watson, americano super-favorito che si è consolato ritoccando a 4"74 (1/100) il record del mondo che aveva stabilito in qualifica.

Flavio Vanetti

coppia dai Mondiali 2023 dove stavano per conquistare due medaglie. Nel documento di sette righe che il 24 marzo 2023 l'Iba recapitò a Khalif a Nuova Delhi il provvedimento venne motivato con l'articolo 4.2.1 del Regolamento Tecnico Iba.

Una norma dettagliata sull'identità sessuale come quelle di atletica o nuoto? No, un codicillo che sancisce «il potere assoluto dell'Iba di escludere o meno un atleta dalle gare». La federazione mondiale adottò solo mesi dopo alcune vaghe norme sulle atlete Dsd, Intersex o Transex, Khelif venne invece espulsa su ordine diretto del presidente federale russo Kremlev controfirmato dal suo vice Chunhavajira, la cui pupilla (sono entrambi tailandesi) Suwannapheng andò in finale al posto dell'algerina.

Nel merito, Filippatos poi ha portato il discorso su un argomento delicato, quello delle atlete con differenze dello sviluppo sessuale (Dsd), completamente fuori strada. Sono passati 24 anni da quando il Cio e le federazioni sportive hanno abbandonato o vietato i test genetici sulla determinazione del sesso per motivi etici ma soprattutto perché considerati ininfluenti per valutare i presunti vantaggi in ambito sportivo. In ritardo di un quarto di secolo, i russi della boxe hanno utilizzato un metodo nato (e subito morto) per scoprire le atlete che baravano della Germania dell'Est e dell'ex Unione Sovietica. La determinazione cromosomica del sesso non corrisponde infatti al sesso fenotipico, quello che può provocare un vantaggio sportivo con un'iperproduzione di testosterone.

Da anni anche le federazioni con norme restrittive (come World Athletics, comunque condannata dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo) prevede una valutazione di parametri complessi che vanno dai dosaggi del testosterone alle analisi sui vantaggi o meno nelle prestazione rispetto ad ogni singola disciplina. Quella della Iba nei confronti di Khelif è stata un'esecuzione senza processo e, soprattutto, senza una legge che stabilisse cos'era vietato e cosa no.

Avversarie Angela Carini e Anna Hamori battute da Khelif a Parigi (Epa)

Programma
Tutti gli azzurri in gara, il medagliere e il programma dei Giochi di Parigi aggiornato sul Corriere.it

Basket

Gli Usa tremano contro la Serbia Poi ci pensano LeBron e Curry

PARIGI *(m.ima)* C'è mancato poco. La Serbia sfiora l'impresa, facendosi rimontare 15 punti di vantaggio negli ultimi 10 minuti dalle stelle americane dell'Nba. Certo, era già successo. Sarebbe stata la settima sconfitta degli Usa in 88 anni, da quando il basket è disciplina olimpica. Ma questa versione di Team Usa non è una squadra normale. Sono gli Avengers, spediti alle Olimpiadi per mettere le cose a posto dopo la brutta figura fatta ai Mondiali da una Nazionale americana composta da ottimi giocatori Nba. Ieri invece sono stati dominati per tre quarti dalla Serbia del meraviglioso Nikola Jokic. Solo la classe di Curry e LeBron *(foto)* ha evitato il disastro. Ma è stata una lezione, comunque. Della quale l'Nba dovrebbe tenere conto. Il basket Fiba ormai è una giungla. Domani gli Usa giocheranno la finale contro la Francia, che ha battuto a sorpresa i campioni del mondo della Germania. Partita dura e intensa, basket Fiba in purezza. Attenzione.

Atletica storica Per la prima volta il mezzo giro di pista all'Africa, McLaughlin oro e record nei 400 ostacoli

Rivoluzione africana

Oro nei 200 al Botswana di Tebogo Lyles bronzo col Covid poi sta male Iapichino quarta: «Che scema...»

dalla nostra inviata **Gaia Piccardi**

PARIGI La strada che porta da Olimpia al Botswana è lunga duecento metri, per la prima volta nella storia il mezzo giro di pista arriva in Africa. È Letsile Tebogo da Kanye, villaggio nel distretto di Ngwaketse, 21 anni, il ragazzo che fa la rivoluzione. Con una serietà glaciale umilia gli Stati Uniti in 19"46, quarto crono di sempre, poi capiremo perché: l'oro nei 200, il primo in assoluto ai Giochi per il Botswana, è dedicato alla mamma Seratiwa, scomparsa per un tumore un anno fa.

È una festa triste, la sua, il trionfo corona l'avvicinamento lento di un talento che scendeva sotto i 10" a 18 anni (9"96), vinceva due medaglie al Mondiale di Budapest 2023 (argento nei 100 in 9"88, bronzo nei 200 in 19"81), qui si è accontentato del sesto posto nei 100 di Noah Lyles, per prendersi la distanza doppia.

Lyles è irriconoscibile. Corre con il Covid, gli manca l'aria nei polmoni. Ma non solo: fa il matto sui blocchi, si becca un'ammonizione, ha una corsa faticosa, poi si spegne di colpo negli ultimi 20 metri, il territorio in cui domenica aveva sbranato lo sprint di Jacobs. Bronzo in 19"70 dietro al connazionale Bednarek (19"62). Crolla dopo il traguardo, sembra una crisi d'asma, poi il comitato olimpico Usa confermerà la positività al coronavirus datata 6 agosto: «Dopo un consulto con medici e tecnici, Noah ha scelto di gareggiare». Esce in sedia a rotelle, con la mascherina. Credevamo di avere lasciato il Covid a Tokyo, confinato dentro la bolla dei Giochi pandemici, invece no. Au revoir sogno dei quattro ori olimpici.

La scena se la prende l'Africa finalmente veloce, oltre che fenomenale sulle gare di endurance. C'era stato l'oro sudafricano di Reggie Walker nei 100 a Londra 1908, preistoria. Ma a Parigi è un'altra storia: Tebogo apre un'era e, forse, avvicina la prima Olimpiade ospitata dall'Africa. Il Cio farà le prove generali nel 2026 a Dakar, in Senegal, con i Giochi giovanili. Gli Usa si rifanno parzialmente dello smacco negli ostacoli: i 110 hs come da pronostico li mastica Grant Holloway (12"99), i 400 hs sono ormai un possedimento personale di Sydney McLaughlin, oro con record del mondo (50"37). Ma in serata c'è ancora spazio per gli ultimi: in cima a una furibonda battaglia di spallate, il Pakistan di Arshad Nadeem batte l'India del campione in carica Neeraj Chopra nella finale del giavellotto con un lancio mostre che atterra a 92,97 metri. Sconfitto dal Paese nemico, Chopra non l'ha presa bene.

E poi c'è Larissa. Larissa Iapichino da Firenze, 22 anni, figlia d'arte di Gianni che la allena e Fiona May, che trepida silenziosa in tribuna. Ha un compito arduo, l'argento europeo. Sfida gli Stati Uniti d'America, che rispondono al suo eccellente salto d'apertura (6,78) con l'attacco a due punte: Tara Davis coniugata Woodhall (sprinter paralimpico) e Jasmine Moore, anche triplista, entrambe abituate a frequentare i sette metri, le colonne d'Ercole del lungo che l'azzurra non ha mai sca-

---

Il programma

Taekwondo
ore 9.21 80 kg U ottavi (Alessio), 21.37 ev. finale

Ginnastica
10 all-around squadre (Italia)

Tuffi
10 piatt. 10 m U elim. (Giovannini, Sargent Larsen)

Eptathlon
(Gerevini)

Atletica
10.40 4x400 D batt. (Italia); 11.05 4x400 U batt. (Italia); 11.30 800 U semif.(Tucuceanu)

Lotta
11.00 74 kg (Chamizo)

Pentathlon
13 indiv. U semif. (Maran, Cicinelli)

Ciclismo su pista
14 velocità D qual. (Vece, Fiorin)

Volley
16 finale bronzo Italia-Stati Uniti

Le finali di oggi

Nuoto
7.30 10 km U (Acerenza, Paltrinieri)

Canoa
13.50 C1 1000 U (ev. Tacchini)

Ritmica
14.30 all-around D (Raffaeli, Baldassarri)

Soll. pesi
15 89 kg U (Pizzolato)

Ciclismo su pista
18.09 madison D (Italia)

Atletica
19.30 4x100 D
19.37 peso D
19.47 4x100 U
20.00 400 D
20.13 triplo U (Diaz Hernandez)
20.57 10.000 D (Battocletti)
21.45 400 hs U

I risultati di ieri

Vela 1. Italia (Tita-Banti)
Canoa C2 500 U 1, Cina; 2. Italia (Tacchini,Casadei)
Nuoto 10 km D 3. Taddeucci; 6. Gabbrielleschi
Atletica Lungo D 1. Davis-Woodhall (Usa) 7,10; 4. Iapichino 6,87. 4x100 U Italia 5ª ripescata in finale; 4x100 D 6ª elim. 200 U 1. Tebogo (Bot) 19"46; 2. Bednarek (Usa) 19"62; 3. Lyles (Usa) 19"70. 400 hs D 1. McLaughlin Levrone (Usa) 50"37. 110 hs U 1.Holloway 12"99
Pallavolo Italia-Turchia 3-0, in finale con gli Usa
Ginnastica all-around D: Raffaeli 1ª, Baldassarri 9ª, qualif. per la finale

Dove in tv
Rai, Eurosport 1 (dalle 7.30) e Eurosport 2 (dalle 8). In streaming su Discovery+ e sui canali Eurosport disponibili su Sky Go, Now e Dazn

---

La 4x100

La staffetta è in finale con il jolly Melluzzo ma Tokyo è lontana

Quinta e ripescata, Usa super con le riserve

di **Marco Bonarrigo**

PARIGI Alla fine ha sempre ragione il professor Filippo Di Mulo da Catania che ieri mattina ha convocato i quattro moschettieri della staffetta veloce azzurra comunicando loro («Nessun dramma, si sa che tocca solo a lui decidere» ha spiegato Fausto Desalu) che la prima frazione sarebbe toccata al suo conterraneo Matteo Melluzzo, 22 anni, e non all'oro di Tokyo Lorenzo Patta. A portarci alla finale della 4x100 di oggi è stato proprio l'eccellente 10"34 dai blocchi di Matteo, secondo tempo dopo il 10"32 del Giappone e davanti all'ex prodigio Usa Coleman. Il vantaggio acquisito da Melluzzo ha compensato il cambio «corto» tra Jacobs e Desalu e il lanciato finale non irresistibile (9"17) di un Pippo Tortu affaticato dopo la semifinale dei 200 metri. Quinti in batteria dietro a Usa, Sudafrica, Gran Bretagna e Giappone, siamo in finale grazie al migliore tempo tra

Ultimo cambio Tortu ha appena ricevuto il destimone da Desalu (Ap)

Federatletica

Candidata Semenya «Sarò il presidente che avrà nel cuore i diritti degli atleti»

PARIGI *(g.pic.)* Non è riuscita a cambiare il sistema da fuori, e allora ci prova da dentro. La sudafricana Caster Semenya *(foto)*, 33 anni, due volte campionessa olimpica e tre volte mondiale degli 800, annuncia la volontà di candidarsi alla presidenza di World Athletics, la Federatletica internazionale, nel 2027: «Voglio proteggere gli atleti». Semenya si è determinata al grande salto nella politica sportiva reduce dalla sua stessa scottante esperienza. È infatti da anni impegnata in una battaglia legale contro World Athletics, che prevede l'obbligo di trattamenti ormonali per le atlete con iperandrogenismo allo scopo di abbassare il livello di testosterone prodotto dal corpo. «Voglio affrontare le persone che non hanno a cuore i diritti degli atleti — ha spiegato Semenya al canale tedesco Ard —. Lo sport è troppo importante: il trattamento dovrebbe essere lo stesso per tutti». Sulla strada verso le elezioni, che si terranno nel 2027 e alle quali l'attuale presidente Sebastian Coe non potrà ricandidarsi (l'ex fuoriclasse inglese del mezzofondo in carica dal 2015 è destinato alla scalata del Cio), Semenya dovrà coagulare consenso ed elaborare un programma: «Ho una visione. Ma non si devono fare promesse che non si possono mantenere».

Storico Letsile Tebogo, 21 anni del Botswana, taglia vittorioso il traguardo dei 200 metri con il tempo di 19''46, dominando i due statunitensi Kenneth Bednarek (argento in 19''62) e Noah Lyles (bronzo in 19''67 e già oro nei 100). Per lo Stato africano è la prima medaglia d'oro nella storia delle Olimpiadi (Getty Images)

valcato. Il secondo salto di Larissa pareggia la quota di qualificazione: 6,87. Sono misure ragguardevoli, ma questa è l'Olimpiade, la prima di Larissa, e il mondo non si fa scrupoli. Davis urla più forte dello stadio (7,05), Moore resta aggrappata al primo balzo (6,96) e dalle retrovie rinviene la regina della sabbia, la tedesca Malaika Mihambo, campionessa olimpica a Tokyo: dopo una qualificazione complicata, al terzo tentativo trova il salto (6,95) che le permette di scavalcare Larissa al terzo posto. Ma la benzina è finita. Con un guizzo di pura classe (6,98) Mihambo si migliora e supera Moore, l'oro dei sorrisi è della Davis.

Quarta all'Olimpiade. Bellissimo e crudele. «Sono stata un po' scema: non ho creduto in me stessa. Ci riproverò» dice. Ci contiamo, Larissa.

La storia

FIONA, LARISSA E LE OMBRE DEL RAZZISMO

dal nostro inviato a Parigi
Aldo Cazzullo

La storia di Larissa Iapichino è una storia bellissima. Un talento naturale, figlia di un astista e di una lunghista; allenata dal padre, seguita con amore dalla madre. Il suo quarto posto non è una delle medaglie di legno che ci fanno un po' arrabbiare; è un ottimo esordio olimpico, preludio di risultati ancora migliori quando a Los Angeles 2028 Larissa avrà ventisei anni, sarà cioè al tempo della piena maturità atletica. Anche se ieri sera il papà, anzi il babbo come lo chiama lei, non sembrava molto contento, convinto forse che potesse dare ancora di più.

Il babbo è Gianni Iapichino, con cui Larissa è andata a vivere dopo la separazione dei genitori (da un anno e mezzo ha messo su casa per suo conto), e che la segue passo a passo; la sua nuova compagna Silvia Saliti le fa da manager, non a caso Larissa ha ringraziato per il sostegno la sua famiglia allargata, compresa la sorella più piccola, Anastasia, cui è legatissima, e il compagno belga della madre.

La madre è Fiona May. Due ori mondiali, due argenti olimpici. Il record italiano del salto in lungo è tuttora suo: 7 metri e 11 centimetri, 24 in più della misura realizzata ieri dalla figlia. Parlando con la May, ti rendi conto che dietro una bella storia ci sono anche riflessioni amare: «L'Italia è andata indietro di vent'anni — dice la campionessa —. Vent'anni fa non c'era tutto questo razzismo. O forse semplicemente non c'erano i social. I social su cui qualcuno scrive che Larissa non è italiana. Ma come si può?». Larissa ovviamente è italianissima, è nata a Borgo San Lorenzo, si sente profondamente fiorentina, all'università di Firenze studia giurisprudenza, tifa per la Viola, il suo luogo del cuore è piazza della Signoria, tra la Giuditta di Donatello che taglia la testa al condottiero nemico Oloferne e il David di Michelangelo, il pastore che uccide il gigante. Ma non prendiamoci in giro, dice Fiona May: «Il problema è il colore della pelle. Che non dovrebbe appunto essere un problema. A maggior ragione nello sport. La Nazionale di calcio francese è composta quasi esclusivamente da neri: gli allenatori vanno a cercarli per strada, li includono, li coinvolgono. Lo stesso accade in Inghilterra. Il centravanti della nazionale belga è da dieci anni Romelo Lukaku. Perché in Italia non ci sono neri in Nazionale?». Sta dicendo che siamo un Paese razzista? «Sto dicendo che l'Italia sta andando indietro anziché andare avanti. Che c'è qualcosa, nel subconscio del Paese… Non mi piace neppure quando i telecronisti dicono: Larissa ha un papà italiano, la mamma invece… Io ho gareggiato con la maglia azzurra per tutta la vita».

Lo sfogo
«In 20 anni siamo andati indietro, sui social c'è chi scrive che Larissa non è italiana»

Com'era Larissa da piccola? La May sorride: «Una bambina come tutte le altre. Tranquilla, divertente, a volte un po' rompiscatole». Tutti vi ricordiamo, madre e figlia, in una fortunata pubblicità tv. «Da bambina faceva ginnastica artistica. Un giorno però Jury Chechi, che è un amico di famiglia, ci disse: questa bambina è troppo alta per fare ginnastica…». Jury Chechi è un metro e 63, Larissa Iapichino un metro e 71. Così, prosegue la madre, «lei ci chiese: se provassi con l'atletica? E io: per carità, poi faranno i confronti. Invece atletica è stata».

Madre Fiona May, 54 anni, 2 titoli mondiali nel lungo (Ansa)

La folgorazione fu a tredici anni, al meeting di Montecarlo: lo stadio, le luci, il boato della folla. «Stempero la tensione dormendo. Anche l'ansia non è mai esagerata: giusto quella che serve ad andare bene» ha raccontato a Sportweek. Ieri prima della gara ha fatto stretching con la musica nelle orecchie. Le altre sono entrate nello stadio accennando passi di danza, gridando, improvvisando pantomime appena più tranquille di quelle che hanno valso un richiamo ufficiale a Lyles. Lei si è limitata a un sorrisetto e a un saluto con il braccio.

Quarta Larissa Iapichino, 22 anni, quarta ieri nel lungo con 6,87 a 9 centimetri dal bronzo (Getty Images)

Padre Gianni Iapichino, 55 anni, parla con la figlia (Ansa)

Il pubblico l'ha sempre sostenuta accompagnando i suoi salti con i battimani; ma la gara è stata ritmata piuttosto dal dialogo con il padre, un vulcano di energia, calvo, barbuto, orecchini, un continuo confronto tecnico e motivazionale con la sua atleta. Agli Europei era stato argento con 6.94. Ieri sera la Iapichino ha subito bissato il salto da 6.87 con cui si era qualificata, e non è riuscita ad andare oltre; all'evidenza è la misura che ha nelle gambe in questo momento. C'è comunque stata una maglia azzurra in una serata di atletica meravigliosa, con un africano del Botswana che sui 200 si lascia dietro gli americani, il duello tra Pakistan e India nel giavellotto, il record del mondo dei 400 a ostacoli donne. Non è poco, anzi è moltissimo.

gli esclusi (38"07) ben inferiore al 38"24 della Cina che ha vinto una seconda frazione meno qualificato.

Tre anni fa la nostra batteria a Tokyo fu più brillante ma senza segnali premonitori del trionfo del giorno dopo: finimmo terzi con il record italiano di 37"95 dietro Cina e Canada prima che gli Usa combinassero nella seconda serie il solito pasticcio che li escluse dalla finale. Ieri è andata diversamente e pur in formazione B (o C) gli americani hanno rifilato mezzo secondo al resto del mondo con due frazioni lanciate sotto i 9". Oggi ripartiamo da zero e da una non favorevolissima corsia 2. «Abbiamo individuato due o tre errori — spiega Marcel Jacobs — su cui abbiamo subito lavorato. Non corriamo per una medaglia ma per difendere l'oro di Tokyo. Io qualche strascico della contrattura dopo la finale dei 100 lo sento ma quando scenderò in pista sarà un ricordo». La coscia indolenzita di Marcell, il ginocchio ferito di Filippo che è scappato dalla zona mista per correre dal fisioterapista sono compensati dall'ottimo stato di forma di Desalu («Ho mancato la finale ma essere il nono al mondo sui 200 metri mi pare una bella cosa») e dalla gioia del debuttante Melluzzo che alle 19 e 47 (difficile che Di Mulo cambi idea) si lancerà all'inseguimento di Giappone, Gran Bretagna e Usa nelle corsie davanti a lui. Jacobs ha approfittato della presenza dei cronisti per difendere Rana Reider, il coach allontanato dai Giochi per le nuove (e da verificare) accuse di molestie presentate da tre atlete. «Roba vecchia, mi stupisce che se ne scriva — spiega Jacobs — perché tutto è già chiarito. Rana non può entrare allo stadio ma per tutto quello che può servire usa il telefono».

Cambio e difesa
Brutto cambio di Jacobs che poi difende Reider, Tortu non riesce a decollare

Medagliere
Ultimi giorni di gare a Parigi e ultime medaglie da assegnare, su Corriere.it i risultati in tempo reale

Minette e Francesco con Fiorenza annunciano con immenso dolore la perdita della loro carissima mamma

Giuliana Bozzi Marazza

insostituibile punto di riferimento di tutta la famiglia.
- Rosate, 8 agosto 2024.

Carlo, Evelina, Luca con Elisabetta e i piccoli Tommaso e Vittoria piangono la loro tanto amata nonna e bisnonna

Giuliana

- Rosate, 8 agosto 2024.

Emilio, Ippolita e Dian si stringono con affetto a Minette, a Francesco e alle loro famiglie nel ricordo della

zia Giuliana

punto di riferimento della famiglia.
- Milano, 8 agosto 2024.

Filippo con Petra, Margherita con Ludovico abbracciano affettuosamente Minette e Francesco e le loro famiglie nel ricordo della formidabile

zia Giuliana

- Vezzo, 8 agosto 2024.

Antonio e Giovanni con le loro famiglie sono vicini a Minette, Francesco e ai nipoti nel ricordo della cara

zia Giuliana

- Milano, 8 agosto 2024.

Giuliana Marazza Bozzi

Michele e Raffaella, Edoardo e Mariangela abbracciano Francesco e Minette nel ricordo della loro mamma.
- Milano, 8 agosto 2024.

Roberto e Marina Lui sono vicini a Francesco e Anna Cristina per la perdita della cara mamma

Giuliana Bozzi

- Milano, 8 agosto 2024.

GianLuca e Giovanna, con Anna, Giovanni e Beatrice sono affettuosamente vicini a Minette, Francesco e alle loro famiglie nel ricordo della mamma

Giuliana Bozzi Marazza

- Milano, 8 agosto 2024.

Federico e Mariagrazia, Giovanna abbracciano con affetto e amicizia Minette, Francesco e Fiorenza nel ricordo della loro cara mamma

Giuliana Marazza

- Narbolia, 8 agosto 2024.

Alberto, Maurizio, Giovanni e Daniela, Umberto e Paola, Andrea e Laura abbracciano con affetto Francesco e Minette in questo triste momento per la scomparsa della loro mamma

Giuliana Marazza

- Milano, 8 agosto 2024.

Paola e Roberto si uniscono con profonda tristezza al dolore di Minette, Luca e di tutta la famiglia per la scomparsa di

Giuliana

- Celle Ligure, 8 agosto 2024.

Partecipano al lutto:
— Loletta e Aristide Vitiello.

Giuliamaria e Mario con Paola abbracciano con affetto Minette e Checco nel ricordo di

Giuliana

e del legame tra le loro famiglie.
- Gignese, 8 agosto 2024.

Giuliana Mezzanotte con Riccardo e Francesca si stringe a Minette e Francesco nel ricordo della cara

Giuliana

amica di una vita.
- Milano, 8 agosto 2024.

Patrizia e Giorgio, Lussy e Claudio, Caterina e Gianfè abbracciano con molto affetto e amicizia Minette e Checco per la perdita della loro mamma

Giuliana Marazza

- Milano, 8 agosto 2024.

Addio

Giuliana

quanti ricordi insieme alla tua splendida famiglia che abbracciamo.- Dodi, Nicoletta, Francesca, Maria, Umberto.
- Milano, 8 agosto 2024.

Giuliana Bozzi Marazza

Partecipano al lutto:
— Dado e Emanuela Vincenti.

L'amministratore delegato Pier Silvio Berlusconi, il presidente Fedele Confalonieri, i dirigenti e tutti i collaboratori di Mediaset partecipano al lutto di Iva Zanicchi per la perdita del caro

Fausto Pinna

- Cologno Monzese, 8 agosto 2024.

Pier Silvio si stringe con tutto il suo affetto e la sua amicizia alla carissima Iva Zanicchi, profondamente addolorato per la scomparsa dell'amato

Fausto Pinna

- Cologno Monzese, 8 agosto 2024.

Niccolò Querci è vicino a Iva Zanicchi per la dolorosa e prematura scomparsa del suo amato

Fausto Pinna

- Cologno Monzese, 8 agosto 2024.

Silvia Toffanin si stringe con tutto il suo affetto a Iva in questo momento di grande dolore per la scomparsa del suo amato

Fausto

- Cologno Monzese, 8 agosto 2024.

Silvia, con tutta la redazione di "Verissimo", si stringe forte a Iva per la perdita del suo amato

Fausto

compagno di tutta una vita.
- Cologno Monzese, 8 agosto 2024.

Giancarlo Scheri e tutti gli amici di Canale 5 stringono Iva in un caloroso abbraccio per la scomparsa dell'amato compagno

Fausto Pinna

- Cologno Monzese, 8 agosto 2024.

Con grande tristezza salutiamo

Maurizio Barbieri

Una vita di lavoro trascorsa insieme in BFC & Associati con tante esperienze umane e professionali condivise.- Ci mancherai, Maurizio.- Ci stringiamo con affetto a Rosanna e Jacopo.- Emilio, Paola, Daniela, Silvia e Marisa.
- Milano, 8 agosto 2024.

Partecipano al lutto:
— Roberto Lenzi.

Ciao

Maurizio

un grandissimo abbraccio.- Emilio.
- Milano, 8 agosto 2024.

Francesco Caruso e Market Risk Management si uniscono al dolore della famiglia e dei collaboratori per la scomparsa del

dott. Maurizio Barbieri

splendida persona e grande professionista.
- Milano, 8 agosto 2024.

Maurizio Barbieri

Partecipano al lutto:
— Enrico e Elena Cossa.

Il Presidente Paolo Scaroni, l'Amministratore Delegato Giorgio Furlani, insieme a tutto l'AC Milan e a Fondazione Milan partecipano, profondamente commossi, al dolore di Serginho e della famiglia per la scomparsa dell'amato figlio

Diego Dos Santos

un ragazzo figlio dell'amore per lo sport e per la vita, quella rossonera sarà la sua famiglia in eterno.
- Milano, 8 agosto 2024.

Pier Silvio abbraccia con affetto Serginho e tutta la sua famiglia in questo momento di immenso dolore per l'improvvisa scomparsa del figlio

Diego

- Cologno Monzese, 8 agosto 2024.

Lino Jannuzzi

Ti voglio pensare ad amare il mare della tua amata Scario.- Ciao Lino, Vittorio Casale.
- Roma, 8 agosto 2024.

Lino Jannuzzi

Partecipano al lutto:
— Michele Saponara.

È tornato alla casa del Padre il

Dott. Vincenzo Catania

Stimatissimo medico ginecologo, amatissimo padre e marito.- Lo piangono i figli Gianmario, Myriam e Giulia, la moglie Marcella con le sorelle Adriana e Fabrizia, i cognati e i nipoti, Rossella congiuntamente alle sorelle Simona, Fiamma e Giuppy, i cognati, i nipoti e i suoi adorati Jacques e Lea.- Un particolare ringraziamento ai medici e al personale UTN dell'Ospedale Umberto I e ai suoi badanti Vanessa e Jayjay per averlo assistito con tanta devozione.- I funerali si svolgeranno venerdì 9 alle 17.30 presso la chiesa di San Roberto Bellarmino in piazza Ungheria.
- Roma, 7 agosto 2024.

Marco e Alberto, con Paola, Roberta, Ludovica, Carlotta, Nicolò, Ettore, Mattia e Giacomo annunciano con dolore la scomparsa di

Sergio Guerrini

papà e nonno premuroso e sempre presente.- Per data e orario del funerale contattare il n. 02.32867.
- Milano, 8 agosto 2024.

Si uniscono al dolore di Marco e Alberto e delle loro famiglie per la scomparsa di

Sergio Guerrini

Gianfranco, Renata, Anna, Giuliana con Karin, Lino, Antonio e tutti i nipoti.
- Milano, 8 agosto 2024.

Gabriella Pianazza, Paolo con Ombretta e Chiara con Alberto porgono le più sincere condoglianze ad Alberto e Matteo per la scomparsa dell'amato papà

Giorgio Loli

- Caravate, 8 agosto 2024.

Lehvoss Italia annuncia la prematura scomparsa del proprio presidente onorario

Maurizio Rosso

Per chi volesse partecipare i funerali avranno luogo oggi 9 agosto 2024 alle ore 15 presso la chiesa SS. Redentore di Legnano, via Barbara Melzi.- Si ringrazia anticipatamente chi parteciperà.
- Origgio, 9 agosto 2024.

---

9 agosto 2021 - 9 agosto 2024
A mio marito

Vittorio Pezzoni

con tanto affetto, rimpianto, riconoscenza ed infinito amore.- Tua moglie Mariapia.
- Milano, 9 agosto 2024.

Maria Angela Tedeschi Montanelli

Nel terzo anniversario della scomparsa, Adriano, Chicco, Francesca, Margherita e Mariasole ricordano con amore Mimina.
- Lecco, 9 agosto 2024.

Coppa Italia

Oggi al via i 32esimi
In campo Udinese, Genoa e Monza
Domani il Napoli

Dopo il turno preliminare parte oggi la 78ª edizione della Coppa Italia con i trentaduesimi di finale: 44 squadre iscritte, 20 di serie A, 20 di B e 4 di C con la Juventus *(foto, Vlahovic con la coppa)* che cercherà di difendere il titolo conquistato nella finale del 15 maggio 2024 contro l'Atalanta. Mediaset si è assicurata in esclusiva i diritti televisivi del torneo per le prossime tre stagioni. Oggi sono in programma quattro incontri a eliminazione diretta: Sassuolo-Cittadella (ore 18, canale 20), Udinese-Avellino (18.30, Italia 1), Genoa-Reggiana (20.45 canale 20) e Monza-Sudtirol (21.15, Italia 1). Seconda tornata di partite domani: Cremonese-Bari (ore 18, can. 20), Verona-Cesena (18.30, Italia 1), Empoli-Catanzaro (20.45, can 20) e Napoli-Modena (21.15, Italia1). Seguiranno domenica: Brescia-Venezia (18), Parma-Palermo (18.30), Sampdoria-Como (20.45), Torino-Cosenza (21.15). Infine, lunedì: Frosinone-Pisa (18), Lecce-Mantova 18.30, Salernitana-Spezia (20.45) e Cagliari-Carrarese (21.15). Le prime otto classificate nell'ultimo campionato di serie A entrano in scena direttamente agli ottavi di finale, che prenderanno il via il 4 dicembre. La finale è in programma a Roma il 15 maggio 2025.

f.pis.

Cairo promuove il nuovo Toro: «Con Vanoli stiamo crescendo»

Al via il memorial, netto successo della Primavera granata sui rossoneri: «Da qui passano i giocatori del futuro»

dal nostro inviato
Massimiliano Nerozzi

QUATTORDIO (ALESSANDRIA) A tre giorni dall'esordio stagionale in Coppa Italia (domenica con il Cosenza) e a poco più di una settimana da quello in campionato (contro il Milan, a San Siro), a casa Toro c'è una fiduciosa curiosità, mentre ci si gode il bigliettone da visita della Primavera: 5-1 al Milan, nel trofeo memorial «Mamma e Papà Cairo» a Quattordio, pochi chilometri da Alessandria, dove si sono incrociate Juve e Inter (vittoria dei bianconeri ai rigori, stasera il derby in finale). Nel Luna park, tripletta di Ebi Njie, 19 anni, svedese di origini gambiane, un tipo che Urbano Cairo aveva già adocchiato nel ritiro di Pinzolo: «Gli ho detto: "Se non diventi un giocatore, ti vengo a prendere dovunque tu sia"», sorride il presidente granata. «Ha fatto cose spettacolari, se solo capisce il potenziale che ha», non può sbagliare. Del resto, «in nove edizioni del trofeo — spiega Cairo — 100 giocatori che l'hanno fatto hanno debuttato in A, altri cento in B». Mica male, visto che ogni 35.000 bambini che iniziano a giocare, solo uno arriva al professionismo.

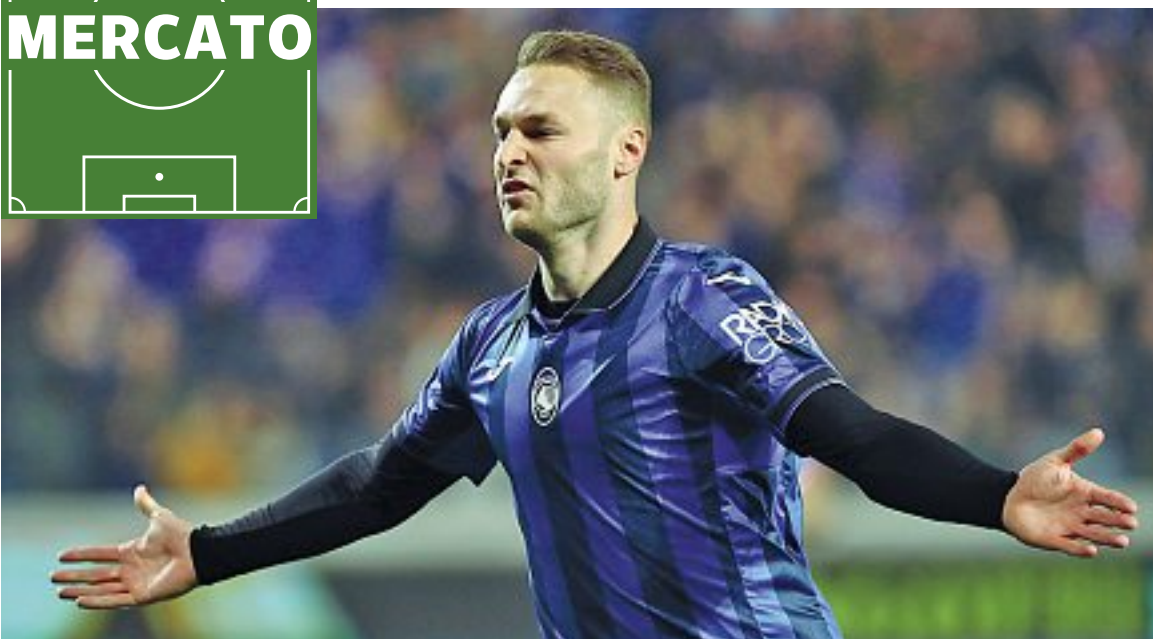
Ricordo Urbano Cairo al torneo giovanile dedicato alla memoria dei suoi genitori

Dopodiché, c'è attesa per il Toro dei grandi: «Ho buone sensazioni — continua il presidente — con una squadra che a mano a mano è cresciuta».

Partendo da una premessa: «Giochiamo in modo diverso, e ci mancano alcuni giocatori, pure perché infortunati. Ma chi è andato in campo ha fatto vedere buone cose. Sono fiducioso». L'aspirazione è quella che vale nel lavoro e nella vita: «Si vuole sempre migliorare, ed è giusto dirlo: l'obiettivo è cercare di fare meglio, un passo in più. Questo significa alzare l'asticella». Sono tempi di shopping: «So che Gosens è ancora lì che pensa e quando si pensa troppo, è difficile fare le cose». Per dirla chiaramente: «Gosens mi piace, ma si sta parlando di lui e con lui da tre mesi, ed è il suo agente che s'era fatto vivo. E se lui, pur lusingato, non è così deciso…tra poco inizia il campionato e finisce il mercato». Altre opzioni: «Un quinto da aggiungere, poi uno in difesa; e vediamo se qualcuno esce». Di certo, ci sono buone sensazioni sul lavoro di Paolo Vanoli: «Ho visto passi avanti, anche dal punto di vista dell'assimilazione (della squadra, *ndr*), del modo di giocare». Pausa: «Più che curioso, sono appassionato: ho visto un buon inserimento di Coco, bene Adams, cose belle». Come Zapata capitano: «L'ha giustamente scelto il mister, in lui ci crediamo tutti: è un ragazzo straordinario, per generosità, impegno, qualità».

> Zapata capitano è una scelta del mister: ci crediamo tutti per generosità e impegno Mercato? Arriverà un altro difensore

MERCATO

Retegui all'Atalanta, Giuntoli su Todibo Milan, ecco Royal. De Gea alla Fiorentina

Separato in casa Teun Koopmeiners, 26 anni, centrocampista olandese, cercato dalla Juve. È in rotta con l'Atalanta (Getty)

Koopmeiners vuole la Juve ma il prezzo non è giusto Napoli-Lukaku più vicini

Gasp: «Non si allena con noi». Il club chiede 60 milioni

di **Mirko Graziano**

Agosto rovente dalle parti di Bergamo. E non solo dal punto di vista climatico, naturalmente. L'Atalanta reagisce a infortuni e contrattempi vari da grande club sul mercato in entrata. Ma ora deve dimostrare solidità, lucidità e nervi saldi di fronte al caso Koopmeiners, in un certo senso sconcertante sotto molti aspetti.

Il ko di Scamacca è stato intanto immediatamente «parato» dall'acquisto di Mateo Retegui (22 milioni al Genoa), argentino di nascita, azzurro di passaporto. Un nazionale per un nazionale, un assist anche alla causa azzurra, fra *Nations League* e soprattutto qualificazioni al prossimo Mondiale. Ieri Mateo ha svolto le visite mediche e si è legato ai nerazzurri bergamaschi per i prossimi 4 anni a 2,2 milioni a stagione. In dirittura d'arrivo, poi, Marc Pubill, 21enne esterno destro proveniente dall'Almeria, utilizzabile anche come braccetto in una difesa a tre (là dietro è ancora fresco il ko di Scalvini). Fin qui la risposta atalantina a infortuni (appunto Scamacca) e partenze (vedi Hateboer). Gestione invece delicatissima quella che riguarda Koopemeiners. Una bomba innescata da Gian Piero Gasperini, attraverso l'Eco di Bergamo: «La situazione è andata benissimo fino alla settimana scorsa, poi Koopmeiners ha deciso di andare alla Juventus», ha detto il tecnico del miracoli. Insomma, l'olandese ha scelto «di non giocare e di non allenarsi più con noi. Con questo atteggiamento non può essere utile né alla squadra, né ai suoi compagni. La società ha assunto un atteggiamento molto fermo, perché si sente ricattata dalla situazione, che è diversa rispetto ad altre volte in cui l'Atalanta ha venduto a peso d'oro». Già, sono furibondi a Bergamo — non solo con il giocatore, è evidente — e oltretutto mercoledì, a Varsavia, c'è una Supercoppa europea da onorare, contro i marziani del Real Madrid. L'Atalanta non trattiene nessuno controvoglia, ma in questo caso non agevolerà di certo la cessione del ragazzo (contratto che scade nel 2027!), anche se un minimo di diplomazia e una certa «tolleranza» saranno probabilmente inevitabili. Per chiudere velocemente, Giuntoli dovrà presentare un'offerta complessivamente non inferiore ai 60 milioni di euro. Soldi che in parte verrebbero per esempio dirottati poi su Matt O'Riley, 23enne centrocampista del Celtic.

Bomber Lukaku spera di andare da Conte al Napoli (Afp)

Esterno Emerson Royal, vicino al Milan (Epa)

Nel frattempo, la Juve cerca di stringere i tempi per Todibo, in modo da sistemare il reparto arretrato. Mentre per quanto riguarda l'esterno d'attacco c'è ora Nico Gonzalez nettamente in pole, superato Galeno: la Fiorentina deve però prima agganciare Gudmundsson; viola che hanno in pugno De Gea per la porta.

Capitolo Napoli: Antonio Conte vorrebbe al più presto una rosa definitiva, anche perché sta iniziando la stagione ufficiale: domani sera primo turno di Coppa Italia contro il Modena. Sarebbe ideale quindi inserire subito in gruppo Lukaku, a prescindere dai tempi della cessione (comunque sicura) di Osimhen, che di fatto è ora inevitabilmente ai margini del progetto tattico di Conte. Offerti 25 milioni più di 5 di bonus al Chelsea per il belga: gli inglesi chiedono al momento 35 più 5. Imminente intanto lo sbarco di David Neres, 27enne jolly offensivo brasiliano proveniente dal Benfica.

Il Milan è a un passo da Royal, chiamato a coprire il buco lasciato dallo sfortunato Florenzi. Presentato il 23enne difensore serbo Pavlovic: «Ibra ha giocato un ruolo fondamentale per me. Più parlavo con lui e più mi convincevo ad accettare». Intanto, il Monza ha ufficializzato Sensi.

Svolta sulle regole

Inizi Gianluca Caprari, oggi attaccante del Monza (Ansa)

La serie A dice basta ai raccattapalle «Si perde tempo»

dal nostro inviato **Carlos Passerini**

CASCIA Addio ai raccattapalle: un altro pezzo del calcio di una volta che se ne va, come le maglie dall'1 all'11 e «90° Minuto» alla domenica. Continueranno a recuperar palloni, ma non saranno più loro a passarli: da questa stagione i calciatori faranno da sé, come in Inghilterra, prendendoli dagli appositi coni di design piazzati attorno al campo. «Così eviteremo le perdite di tempo strategiche» ha spiegato il designatore Rocchi: motivazione validissima, ma che farà inevitabilmente scendere una lacrimuccia ai nostalgici, quelli che ancora oggi ricordano il gol tolto a Savoldi dal raccattapalle 16enne Citeroni in Ascoli-Bologna del 1975 o la foto cult del portiere Galli che in un Fiorentina-Bologna del 1980 si fa aggiornare sui risultati da un ragazzo con la radiolina. Cambia il mondo, cambia il calcio. E col campionato che riprende, cambiano pure le regole. Dal ritiro di Cascia, il capo degli arbitri ha dato le nuove direttive. Fra le novità spicca la tolleranza zero verso il gioco violento: «L'anno scorso non siamo stati abbastanza severi, servono più cartellini rossi, va tutelato chi gioca — spiega Rocchi, che ha perso un big come Orsato e punterà su giovani di valore come Colombo e Sozza —. E anche sul razzismo voglio arbitri coraggiosi, che interrompano le partite in caso di insulti». Giro di vite anche contro le proteste: come agli Europei parlano solo i capitani, gli altri verranno subito ammoniti. Il fallo di mano che eviterà un gol non sarà più punito automaticamente col rosso, ma solo se il tocco è volontario, altrimenti basta il giallo. Cambia anche la regola sul rigore: l'attaccante che entra in area prima della battuta e impatta sulla successiva azione verrà sanzionato con una punizione contro. Il pallone torna a rotolare. Sempre uguale, sempre diverso.

Tv

Film & Programmi

Scamarcio tra genio e follia di Caravaggio

Anno 1610. Condannato a morte per omicidio di Ranuccio Tomassoni, Caravaggio (interpretato da Riccardo Scamarcio, foto) è in continua fuga dai suoi molti nemici. Papa Paolo V decide di verificare se sia possibile graziarlo; dell'indagine viene incaricato un misterioso inquisitore conosciuto come L'Ombra: il suo compito sarà scavare nella vita dell'artista e conversare con chi lo conosceva, per comprendere se l'uomo sia un folle o un genio. Film in prima visione.
L'ombra di Caravaggio
Rai3, ore 21.20

Errori e gaffe con Brumotti

Sketch, gaffe ed errori tv nel varietà estivo di Antonio Ricci che si affida al veterano Vittorio Brumotti (dodicesima conduzione per lui), affiancato dalla brasiliana Marcia Thereza Araujo Barros e dalla ligure Valentina Corradi. Completa la squadra il Gabibbo.
Paperissima Sprint
Canale 5, ore 20.40

Enzo Biagi in cinque tappe

Il 9 agosto 1920 nasceva uno dei più grandi giornalisti italiani. Oggi la prima di cinque puntate per altrettante tappe che scandiscono la storia di Biagi attraverso i suoi programmi, le sue parole ai microfoni Rai, la sua vita e il suo lavoro.
Enzo Biagi, giornalista
Rai Storia, ore 12.15

RAI 1
6.00 RAINEWS24 Attualità
6.02 PREVISIONI SULLA VIABILITÀ Attualità
6.30 TG1 Attualità
6.35 TGUNOMATTINA ESTATE Attualità
7.05 CHE TEMPO FA Attualità
8.05 CHE TEMPO FA Attualità
9.00 UNOMATTINA ESTATE Attualità
11.30 CAMPER IN VIAGGIO Lifestyle
12.00 CAMPER Lifestyle
13.30 TELEGIORNALE Attualità
14.05 UN PASSO DAL CIELO Fiction
16.05 ESTATE IN DIRETTA Attualità
16.30 PREVISIONI SULLA VIABILITÀ Attualità
16.55 TG1 Attualità
18.45 REAZIONE A CATENA Spettacolo
20.00 TELEGIORNALE Attualità
20.30 TECHETECHETÈ Spettacolo
21.25 FILM MODALITÀ AEREO Commedia (Italia 2019). Di Fausto Brizzi
23.20 CODICE - LA VITA È DIGITALE Documentari
23.55 TG 1 SERA Attualità

RAI 2
6.00 PARIGI 2024 - GIOCHI DELLA XXXIII OLIMPIADE. IL MEGLIO DI... Attualità
7.00 QUI PARIGI Attualità
8.30 TG 2 Attualità
8.45 GIOCHI OLIMPICI PARIGI 2024 Sport
10.50 METEO 2 Attualità
10.55 TG2 FLASH Attualità
13.00 TG 2 GIORNO Attualità
13.30 GIOCHI OLIMPICI PARIGI 2024 Sport
18.15 TG2 - L.I.S. Attualità
20.28 METEO 2 Attualità
20.30 TG 2 20.30 Attualità
21.00 GIOCHI OLIMPICI PARIGI 2024 Sport
23.00 NOTTI OLIMPICHE Attualità
0.40 PARIGI 2024 ... Attualità

RAI 3
6.00 RAINEWS24 Attualità
8.00 AGORÀ ESTATE Attualità
10.00 ELISIR Attualità
11.10 IL COMMISSARIO REX Serie
12.00 TG3 Attualità
12.15 QUANTE STORIE Attualità
13.15 PASSATO E PRESENTE Documentari
14.00 TG REGIONE Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 PIAZZA AFFARI Attualità
15.00 TG3 - L.I.S. Attualità
15.10 IL PROVINCIALE Documentari
16.10 DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI Documentari
17.10 OVERLAND 22 Doc
18.05 GEO MAGAZINE Attualità
19.00 TG3 Attualità
19.35 TG REGIONE - METEO 3 Att
20.00 BLOB Attualità
20.25 CARO MARZIANO Attualità
20.50 UN POSTO AL SOLE Soap
21.20 FILM L'OMBRA DI CARAVAGGIO Biografico (2022). Di Michele Placido
23.20 FILM TORTO MARCIO Drammatico (Italia 2022). Di Prospero Pensa

RETE 4
6.45 4 DI SERA Attualità
7.45 LA RAGAZZA E L'UFFICIALE Serie Tv
8.45 LOVE IS IN THE AIR Telenovela
9.45 EVERYWHERE I GO - COINCIDENZE D'AMORE Serie Tv
11.55 TG4 TELEGIORNALE Att
12.20 DETECTIVE IN CORSIA Serie
14.00 LO SPORTELLO DI FORUM Attualità
15.30 DIARIO DEL GIORNO Attualità
16.30 FILM SING SING Commedia (Italia 1983). Di Sergio Corbucci
17.10 TGCOM24 BREAKING NEWS Attualità
19.00 TG4 TELEGIORNALE Attualità
19.40 TERRA AMARA Serie Tv
20.30 4 DI SERA Attualità
21.25 FILM LO SQUALO Azione (USA 1975). Di Steven Spielberg
23.55 FILM LO SQUALO 2 Drammatico (USA 1978). Di Jeannot Szwarc

CANALE 5
6.00 PRIMA PAGINA TG5 Attualità
7.55 TRAFFICO Attualità
8.00 TG5 - MATTINA Attualità
8.45 MORNING NEWS Attualità
10.55 FORUM Attualità
13.00 TG5 Attualità
13.40 METEO.IT Attualità
13.45 BEAUTIFUL Soap
14.10 ENDLESS LOVE Telenovela
14.45 THE FAMILY Serie Tv
15.45 LA PROMESSA Telenovela
16.55 POMERIGGIO CINQUE NEWS Attualità
18.45 THE WALL Spettacolo
19.40 TG5 - ANTICIPAZIONE Attualità
19.55 TG5 PRIMA PAGINA Attualità
20.00 TG5 Attualità
20.40 PAPERISSIMA SPRINT Spettacolo
21.20 FILM LA RAGAZZA DI STILLWATER Drammatico (USA 2021). Di T. McCarthy
22.15 TGCOM24 BREAKING NEWS Attualità

ITALIA 1
6.45 CHIPS Serie Tv
7.40 RIZZOLI & ISLES Serie Tv
8.35 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv
10.30 C.S.I. NEW YORK Serie Tv
12.25 STUDIO APERTO Attualità
13.05 SPORT MEDIASET Attualità
13.50 BACKSTAGE CORNETTO BATTITI LIVE Attualità
14.05 THE SIMPSON Cartoni Animati
14.30 THE SIMPSON Cartoni Animati
14.55 THE SIMPSON Cartoni Animati
15.20 I GRIFFIN Cartoni Animati
15.45 MAGNUM P.I. Serie Tv
16.45 MAGNUM P.I. Serie Tv
17.45 STUDIO APERTO Attualità
18.20 COPPA ITALIA Sport
20.20 COPPA ITALIA LIVE Sport
21.15 COPPA ITALIA Sport
23.20 COPPA ITALIA LIVE Sport
23.55 FILM MI FIDO DI TE Commedia (Italia 2006). Di Massimo Venier

LA 7
6.00 METEO - OROSCOPO - TRAFFICO Attualità
7.00 OMNIBUS NEWS Attualità
7.40 TG LA7 Attualità
7.55 OMNIBUS METEO Attualità
8.00 OMNIBUS - DIBATTITO Attualità
9.40 COFFEE BREAK Attualità
11.00 L'ARIA CHE TIRA Attualità
13.30 TG LA7 Attualità
14.00 EDEN - UN PIANETA DA SALVARE Documentari
17.00 FILM KATE & LEOPOLD Commedia (USA 2001). Di James Mangold
18.55 PADRE BROWN Serie Tv
20.00 TG LA7 Attualità
20.35 IN ONDA Attualità
21.15 FILM MINE VAGANTI Commedia (Italia 2010). Di Ferzan Ozpetek
23.20 FILM RIUSCIRANNO I NOSTRI EROI... Commedia (Italia 1968). Di Ettore Scola

RAI 4
12.15 BONES Serie Tv
13.45 CRIMINAL MINDS Serie Tv
14.30 FILM OUTBACK
16.00 ELEMENTARY Serie Tv
18.20 LAST COP - L'ULTIMO SBIRRO Serie Tv
19.05 BONES Serie Tv
20.35 CRIMINAL MINDS Serie Tv
21.20 FILM JIU JITSU
23.05 PAGAN PEAK Serie Tv

TV8
13.40 FILM UN AMORE MALATO
15.30 FILM IL VERO AMORE
17.15 FILM FINCHÉ AMORE NON CI SEPARI
19.00 BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL Spettacolo
20.20 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI Lifestyle
21.30 FILM I DELITTI DEL BARLUME - INDOVINA CHI?

RAI 5
10.00 OPERA - LA CENERENTOLA Spettacolo
12.50 DIVINI DEVOTI Doc
14.55 INTO THE BLUE Doc
15.50 CORIOLANO Spettacolo
18.05 SOSTAKOVIC Documentari
19.30 DORIAN, L'ARTE NON INVECCHIA Documentari
20.25 DIVINI DEVOTI Doc
21.15 OPERA - IL BARBIERE DI SIVIGLIA Spettacolo

RAI MOVIE
12.40 FILM LA MAGNIFICA PREDA
14.15 FILM UNICO TESTIMONE
15.45 FILM IL GIUSTIZIERE DEI MARI
17.20 FILM CARTAGINE IN FIAMME
19.20 FILM SETTE WINCHESTER PER UN MASSACRO
21.10 FILM THE HURT LOCKER
23.25 FILM SILENCE

LA5
13.40 PUPETTA - IL CORAGGIO E LA PASSIONE Serie Tv
15.45 CUORE Serie Tv
18.00 MY HOME MY DESTINY Serie Tv
19.05 THE FAMILY Serie Tv
20.05 ENDLESS LOVE Telenovela
21.10 FILM IL MIO GROSSO GRASSO...
23.10 FILM IN AMORE NIENTE REGOLE

NOVE
12.10 CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ? Spettacolo
14.10 UN DELITTO SENZA CORPO - IL CASO NOVENTA Attualità
15.55 OMBRE E MISTERI Lifestyle
17.50 LITTLE BIG ITALY Lifestyle
19.15 CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ? Spettacolo
21.25 ANPLAGGHED Spettacolo

LA7D
14.30 DESPERATE HOUSEWIVES Serie Tv
16.20 ALLY MCBEAL Serie Tv
18.15 MODERN FAMILY Serie Tv
19.00 DHARMA E GREG Serie Tv
20.15 LINGO. PAROLE IN GIOCO Spettacolo
21.25 FILM TUTTI DICONO I LOVE YOU
23.20 FILM PAURA D'AMARE

CIELO
11.40 MASTERCHEF ITALIA Spe
16.25 FRATELLI IN AFFARI Spe
17.20 BUYING & SELLING Spe
18.15 LOVE IT OR LIST IT Lifestyle
19.10 FRATELLI IN AFFARI: UNA CASA È PER SEMPRE Rub
20.00 AFFARI AL BUIO Documentari
20.30 AFFARI DI FAMIGLIA Spe
21.20 FILM AVERE VENT'ANNI
23.05 FILM UNA BELLA GOVERNANTE DI COLORE

REAL TIME
14.00 CASA A PRIMA VISTA Spe
16.05 ABITO DA SPOSA CERCASI Documentari
18.10 PRIMO APPUNTAMENTO Spettacolo
19.30 CASA A PRIMA VISTA Spe
21.30 IL FORNO DELLE MERAVIGLIE Lifestyle
22.50 THE BAD SKIN CLINIC Rub
23.45 THE BAD SKIN CLINIC Lifestyle

RAI STORIA
11.05 FIRENZE 1944 Doc.
12.15 ITALIANI Attualità
13.15 TORMENTO ESTASI Doc
16.55 UOMINI DEL MARE Doc
19.50 STORIA IN BREVE Doc
20.05 ITALIA: VIAGGIO NELLA BELLEZZA Documentari
21.10 LA GRAN BRETAGNA DELLA BELLE EPOQUE Doc
22.50 LA STORIA VERGOGNOSA Documentari

IRIS
11.30 FILM THE KILL TEAM
13.25 FILM C'ERA UNA VOLTA UN COMMISSARIO...
15.25 FILM MY NAME IS TANINO
17.40 FILM THE SHAPE OF THINGS
20.30 WALKER TEXAS RANGER Serie Tv
21.10 FILM BELFAGOR - IL FANTASMA DEL LOUVRE
23.15 FILM AGENTS SECRETS

ITALIA 2
11.20 MOM Serie Tv
13.35 CHUCK Serie Tv
15.55 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN Cartoni Animati
17.25 DRAGON BALL SUPER Cartoni Animati
18.55 MOM Serie Tv
20.45 MOM Serie Tv
21.15 FILM VERITÀ SEPOLTE
23.15 FILM PPZ - PRIDE AND PREJUDICE AND ZOMBIES

TV 2000
11.00 QUEL CHE PASSA IL CONVENTO Lifestyle
11.55 ANGELUS DEL PAPA Att
15.00 LA CORONCINA ALLA DIVINA MISERICORDIA Att
18.00 ROSARIO DA LOURDES Att
19.00 SANTA MESSA Attualità
20.55 FRANKIE DRAKE MYSTERIES Serie Tv
23.10 LA COMPIETA PREGHIERA DELLA SERA Attualità

TWENTY SEVEN
9.40 LA CASA NELLA PRATERIA Serie Tv
14.20 CHIPS Serie Tv
16.15 LA CASA NELLA PRATERIA Serie Tv
19.15 SUPERCAR Serie Tv
21.10 FILM INSIEME PER FORZA
22.10 TGCOM24 BREAKING NEWS Attualità
22.15 METEO.IT Attualità
23.10 FILM THE MASK 2

SKY

CINEMA
17.50 LEONI Commedia (Italia 2015) Pietro Parolin SKY CINEMA COMEDY
19.00 STAR TREK: GENERAZIONI Fant. (USA 1994) David Carson SKY CINEMA ACTION
19.05 LA BUSSOLA D'ORO Fantasy (Regno Unito, USA 2007) Chris Weitz SKY CINEMA FAMILY
19.10 LE FATE IGNORANTI Dr. (Francia 2001) Ferzan Özpetek, Ferzan Ozpetek SKY CINEMA ROMANCE
THE SON Dr. (Francia, Gran Bretagna 2022) F. Zeller SKY CINEMA DUE
19.20 AMORE, BUGIE E CALCETTO Commedia (Italia 2008) Luca Lucini SKY CINEMA UNO
19.20 COME AMMAZZARE IL CAPO... E VIVERE FELICI Commedia (USA 2011) Seth Gordon SKY CINEMA COMEDY
19.30 I DELITTI DEL BARLUME - HASTA PRONTO VIVIANI Commedia (Italia 2018) Roan Johnson SKY CINEMA COLLECTION
21.00 TI PRESENTO I MIEI Commedia (USA 2000) Jay Roach SKY CINEMA COMEDY
UN GIORNO DA LEONE Thriller (Stati Uniti 2023) John Swab SKY CINEMA ACTION
IL CAMPEGGIO DEI PAPÀ Commedia (USA 2007) Fred Savage SKY CINEMA FAMILY
TUTTO PUÒ CAMBIARE Drammatico (USA 2013) John Carney SKY CINEMA ROMANCE
21.15 THE KILL TEAM Azione (Spagna, USA 2019) Dan Krauss SKY CINEMA UNO
PATAGONIA Drammatico (Italia 2023) S. Bozzelli SKY CINEMA DUE
I DELITTI DEL BARLUME - DONNE CON LE PALLE Commedia (Italia 2020) R. Johnson SKY CINEMA COLLECTION
22.30 LEMONY SNICKET - UNA SERIE DI SFORTUNATI EVENTI Drammatico (USA 2004) Brad Silberling SKY CINEMA FAMILY
UNKNOWN - SENZA IDENTITÀ Drammatico (Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, USA 2011) Jaume Collet-Serra SKY CINEMA ACTION
22.45 ODIO L'ESTATE Commedia (Italia 2019) Massimo Venier SKY CINEMA UNO
22.50 IL TUO EX NON MUORE MAI Azione (Canada, USA 2018) Susanna Fogel SKY CINEMA COMEDY
23.00 I DELITTI DEL BARLUME - RITORNO A PINETA Giallo (Italia 2020) Roan Johnson SKY CINEMA COLLECTION
23.05 BOOGIE NIGHTS - L'ALTRA HOLLYWOOD Drammatico (USA 1997) Paul Thomas Anderson SKY CINEMA DUE

SPORT
15.45 STREET FIGHTER 6 Group Stage - Giorno 2, 1ª fase Diretta DAZN
17.10 OLIMPIADI PARIGI 2024 Finale Team M Diretta EUROSPORT
18.30 AMICHEVOLI St. Pauli - Atalanta Diretta DAZN
18.30 OLIMPIADI PARIGI 2024 Finale M Dir. EUROSPORT 2
18.55 WORLDSBK Portogallo Diretta SKY SPORT MOTOGP
19.30 OLIMPIADI PARIGI 2024 9a g. Diretta EUROSPORT
21.15 LIGA PORTUGAL BETCLIC Sporting Lisbona - Rio Ave Diretta DAZN
22.00 OLIMPIADI PARIGI 2024 Finale F Dir. EUROSPORT 2
23.00 AMICHEVOLI Juventus - Colo-Colo Diretta DAZN

TOP CRIME
8.35 FILM L'INGANNO DELLA SEDUZIONE Film
10.20 FLIKKEN - COPPIA IN GIALLO Serie Tv
12.05 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv
13.55 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI Serie Tv
15.40 FLIKKEN - COPPIA IN GIALLO Serie Tv
17.25 FILM L'INGANNO DELLA SEDUZIONE Film
18.20 TGCOM24 BREAKING NEWS Attualità
19.15 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI Serie Tv
20.05 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI Serie Tv
21.00 HARROW Serie Tv
22.45 C.S.I. NEW YORK Serie Tv
23.40 C.S.I. NEW YORK Serie Tv

GIALLO
6.00 L'INVESTIGATORE WOLFE
6.20 L'INVESTIGATORE WOLFE
6.45 REDRUM
7.05 NIGHTMARE NEXT DOOR
7.55 NIGHTMARE NEXT DOOR
8.45 A CRIME TO REMEMBER
9.40 TANDEM
10.40 TANDEM
11.45 MODERN MURDER - DUE DETECTIVE A DRESDA
13.30 I MISTERI DI MURDOCH
14.35 I MISTERI DI MURDOCH
15.40 VERA
17.35 L'ISPETTORE BARNABY
19.25 L'ISPETTORE BARNABY
21.10 CHERIF
22.10 CHERIF
23.10 LE DUE FACCE DELLA LEGGE

SERIE TV
8.10 CALL THE MIDWIFE SKY SERIE
9.50 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
11.20 BONES SKY SERIE
13.05 TRANSPLANT SKY SERIE
13.55 TRANSPLANT SKY SERIE
14.50 CALL THE MIDWIFE SKY SERIE
16.45 BAYWATCH SKY SERIE
18.30 BONES SKY SERIE
19.20 BONES SKY SERIE
20.10 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
20.30 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
20.50 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
21.15 A CASA TUTTI BENE - LA SERIE SKY SERIE
22.15 A CASA TUTTI BENE - LA SERIE SKY SERIE
23.20 A CASA TUTTI BENE - LA SERIE SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
9.00 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO
10.45 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF SKY UNO
12.50 ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND SKY UNO
13.00 VICTORIA CABELLO: VIAGGI PAZZESCHI SKY UNO
15.20 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO
17.10 LA SECONDA CASA NON SI SCORDA MAI SKY UNO
18.05 LA SECONDA CASA NON SI SCORDA MAI SKY UNO
19.05 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF SKY UNO
20.10 ALESSANDRO BORGHESE 4 RISTORANTI ESTATE SKY UNO
21.15 BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL SKY UNO
22.20 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO
23.35 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO

RAGAZZI
10.05 BATWHEELS BOOMERANG
13.40 CERCAMI A PARIGI DEAKIDS
16.25 TOM & JERRY A NEW YORK BOOMERANG
18.30 H2O - JUST ADD WATER DEAKIDS
21.00 TINY TOONS LOONIVERSITY BOOMERANG

FOCUS
12.00 VISTI DAL CIELO - MISTERI DI QUESTO MONDO FOCUS
13.00 I GRANDI FIUMI DELLA TERRA FOCUS
14.00 EDEN PIANETA SELVAGGIO FOCUS
14.45 LO SAPEVI CHE? FOCUS
14.55 LO SAPEVI CHE? FOCUS
15.00 MERAVIGLIE GEOLOGICHE D'ITALIA FOCUS
17.00 INGEGNERIA PERDUTA II/III FOCUS
18.00 TGV - IL GRANDE CHECK UP FOCUS
19.00 MACH 2: LA LEGGENDA DEL CONCORDE FOCUS
20.00 CLIMA DEL TERZO TIPO FOCUS
21.05 INGEGNERIA DEGLI EPIC FAIL I FOCUS
22.00 LE NAUFRAGE DE L'AMOCO CADIZ FOCUS
23.00 LO SAPEVI CHE? FOCUS
23.15 SEGRETI SOTTERRANEI FOCUS

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

Transizione ecologica: la tesi (assertiva?) di Stone sul nucleare

E se il nucleare fosse la vera soluzione per la transizione ecologica? La7 ha riproposto il film documentario di Oliver Stone «Nuclear Now» (2022): una storia del nucleare e del rapporto complicato che l'umanità ha sempre avuto con una fonte d'energia ancora oggi malvista e associata ai peggiori scenari apocalittici (la bomba atomica di Hiroshima è il peccato originale che ci portiamo dietro), ma in realtà più pulita e sostenibile dei carburanti fossili.

Quando il film è uscito è stato accusato di essere troppo assertivo, di essere costruito come una sorta di «pubblicità progresso» nei confronti dell'energia nucleare, di essere mosso da intenti propagandistici. Nel frattempo, però, la strada delle fonti alternative non sta dando i frutti sperati e ogni giorno aumenta sempre di più il bisogno di energia elettrica, a cominciare dalle complesse macchine dell'Intelligenza Artificiale.

Regista Il regista Oliver Stone (77 anni). La7 ha riproposto il suo film documentario «Nuclear Now» del 2022

La tesi di Oliver Stone è questa: le fonti «rinnovabili», come l'energia eolica e solare, possono senz'altro contribuire a questa transizione, ma trovano limiti nella dipendenza dal clima e dalla geografia. Da un lato, non possiamo aspettarci l'arrivo di miracolose batterie che risolvano tutti i nostri problemi, mentre, dall'altro, alcuni ingegneri stanno portando avanti progetti per nuovi reattori nucleari di dimensioni ridotte, che possono essere prodotti in serie e a basso costo. Dobbiamo compiere questa transizione e farlo con celerità.

Così il documentario procede a smontare una serie di false affermazioni sui pericoli del nucleare, presenta una sorta di autocritica dell'autore stesso, impegnato in passato in campagne antinucleare e decanta le meraviglie della smart economy che si dedica all'ampliamento del settore.

E procede mescolando interviste a scienziati con filmati di repertorio di proteste degli anni Settanta e con serie televisive come *I Simpson* e «Chernobyl» della Hbo, con il loro carico di pessimismo.

Certo, si può anche accusare il film di parzialità ma il problema energetico del pianeta esiste in tutta la sua urgenza: leggiamolo come un invito a progredire sulla strada della tecnologia «verde».

A cura di iLMeteo

OGGI

LE PREVISIONI

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:57	19:59
PA	06:17	20:07
BO	06:11	20:29
FI	06:13	20:27
TO	06:24	20:45
NA	06:08	20:09
RM	06:12	20:18
MI	06:17	20:40
GE	06:21	20:38
VE	06:05	20:27

LA LUNA

12 AGO Primo Quarto
19 AGO Piena
26 AGO Ultimo Quarto
03 SET Nuova

TEMPERATURE

31	Aosta	33	Genova	36	Roma	34	R. Calabria
35	Torino	35	Bologna	31	Campobasso	36	Catania
36	Milano	37	Firenze	33	Napoli	33	Palermo
34	Trento	35	Perugia	34	Bari	32	Alghero
33	Venezia	33	Ancona	31	Potenza	35	Cagliari
33	Trieste	33	L'Aquila	33	Catanzaro	38	Olbia

Venerdì, pressione in graduale aumento. Qualche temporale lungo l'Appennino meridionale e sulle Alpi; altrove, tutto sole. Sabato, si impone l'anticiclone africano Caronte, tanto sole su tutto il Paese. Domenica, Caronte ancora ben presente, giornata che trascorrerà all'insegna di un cielo sereno o poco nuvoloso da Nord a Sud. Temperature in ulteriore lieve aumento su tutto il Paese.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

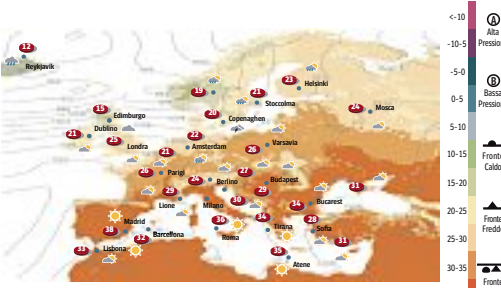
	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	20	34	S	Cagliari	24	36	S	Imperia	25	30	N	Palermo	26	32	N	Roma	24	36	S
Ancona	20	33	N	Campobasso	22	32	T	L'Aquila	22	33	N	Parma	17	34	N	Torino	19	34	N
Aosta	15	31	N	Catania	24	37	N	Lecce	22	36	N	Perugia	22	34	N	Trento	22	35	N
Bari	23	34	N	Crotone	25	35	N	Messina	28	34	N	Pescara	24	31	N	Trieste	23	34	N
Bologna	17	34	N	Cuneo	16	30	N	Milano	18	35	N	Pisa	24	33	N	Udine	23	33	N
Bolzano	19	35	N	Firenze	19	36	N	Napoli	25	34	N	Potenza	20	31	T	Venezia	20	34	N
Brescia	23	31	N	Genova	22	31	N	Olbia	25	40	S	R. Calabria	27	35	N	Verona	16	35	N

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	17	24	N	Berlino	18	24	N	Istanbul	22	28	R	Madrid	24	36	S	Parigi	18	24	N
Atene	26	35	S	Bruxelles	16	23	N	Londra	15	20	P	Mosca	16	23	T	Vienna	21	30	R

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

Un ciclone attivo nei pressi del Regno Unito condiziona il tempo su gran parte delle nazioni nord europee. Le sue propaggini lambiscono anche il bacino del Mediterraneo, portando una certa instabilità fin sull'Italia, dove potranno verificarsi dei temporali pomeridiani specie nelle zone interne. Una nuova pulsazione africana, nel frattempo, raggiunge la penisola iberica: su questi settori e sulla Francia meridionale il tempo si mantiene sempre stabile e anche molto caldo, con picchi di temperatura davvero elevati per la stagione.

GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto Combinazione vincente dell'**8-8-2024**

3	16	17	54	61	90

4 Numero Jolly **21** Numero SuperStar

Jackpot indicativo prossimo concorso: 59.600.000

Ai 6:	-	Ai 5 stella:	-
Ai 5+1:	-	Ai 4 stella:	21.666,00
Ai 5:	14.015,26	Ai 3 stella:	1.873,00
Ai 4:	216,66	Ai 2 stella:	100,00
Ai 3:	18,73	Agli 1 stella:	10,00
Ai 2:	5,00	Agli 0 stella:	5,00

Lotto

Estrazioni di giovedì 8 agosto 2024

BARI	35	85	34	89	10
CAGLIARI	87	61	68	22	13
FIRENZE	13	35	56	79	75
GENOVA	39	65	68	46	13
MILANO	59	6	63	79	39
NAPOLI	69	41	34	3	14
PALERMO	13	34	3	51	28
ROMA	13	23	21	17	33
TORINO	36	69	7	9	1
VENEZIA	88	52	48	17	46
NAZIONALE	24	55	37	14	16

10eLotto

I numeri vincenti

3	56
6	59
13	61
23	63
34	65
35	68
36	69
39	85
41	87
52	88

35 Numero Oro

SUDOKU DIFFICILE

6			3					
	1		4					9
5	3		7				8	
						9		7
9			1		6			5
1		5						
	7				1		9	4
4					8		6	
					7			1

9	7	5	2	4	1	8	3	6
8	2	3	6	7	9	4	1	5
1	6	4	8	5	3	2	9	7
4	3	9	7	2	6	1	5	8
6	5	1	9	8	4	3	7	2
7	8	2	1	3	5	9	6	4
5	9	6	4	1	2	7	8	3
2	1	8	3	6	7	5	4	9
3	4	7	5	9	8	6	2	1

Cruciverba Corriere
PROVALI GRATIS
Ogni giorno
2 cruciverba nuovi
e oltre 100 in archivio
corriere.it/cruciverba

ELISABETTA CANALIS
THE BEEF
www.thesanbenedetto.it
SAN BENEDETTO
Irresistibilmen Thè
Scopri le novità San Benedetto 2024
SAN BENEDETTO Thè PESCA
SAN BENEDETTO Thè LIMONE